GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — SABATO 24 MAGGIO — NUM. 125

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto delli 17 febbraio 1884:

A cavaliere:

Cassini cav. Giacomo, consigliere di Prefettura, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto delli 13 aprile 1884:

A cavaliere:

Gaydon cav. Andrea, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di Finanza, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute con Regio decreto di pari data.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2236** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Casorezzo per la sua separazione dalla sezione elettorale di Busto Garolfo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Casorezzo ha 117 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Casorezzo è separato dalla sezione elettorale di Busto Garolfo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Milano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: FERRACCIÙ.

Il Numero **2284** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 26 della legge postale del 5 maggio 1862;

Viste le leggi del 10 e 14 luglio 1881, nn. 288 e 305 (Serie 3ª);

Visto il Nostro decreto del 26 luglio 1881, num. 359 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, di concerto con quello delle Finanze, *interim* del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Per la tassa di spedizione dei pacchi postali nel Regno ed all'estero sono istituiti, dal 1° luglio 1884, speciali francobolli del prezzo seguente:

da centesimi 50 (colore geranium);
da centesimi 75 (colore verde pallido);
da lire 1,25 (colore giallo cromo-chiaro);
da lire 1,75 (colore bruno d'Italia).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero 2278 (Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, n. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità lo impianto e la sistemazione d'una infermeria presidiaria militare in Civitavecchia.

Art. 2. Alle espropriazioni dei beni immobili a tale uopo occorrenti e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1884.

UMBERTO.

FERRERO.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero 2279 (Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il commendatore Raffaele Noce, contrammiraglio, addetto navale alla R. Ambasciata a Londra, è nominato Regio commissario presso l'Esposizione internazionale d'igiene, che si aprirà in Londra l'8 corrente.

Il signor Aroldo Acton, impiegato nel Museo di South Kensington, è nominato commissario aggiunto presso l'Esposizione medesima.

Art. 2. Il Regio commissario rappresenta presso il Comitato dell'Esposizione di igiene di Londra gli espositori nazionali; rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dalla R. Ambasciata in Londra, l'Italia nelle solennità ed in tutti gli affari relativi all'Esposizione stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1884.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero 2118 (Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Tesoro,

Visto l'elenco in cui trovansi descritte n. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare un tratto di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna di dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni ed occupazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È concessa facoltà senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Società ed al comune indicati nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare l'area di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

ELENCO *annesso al R. decreto del 23 marzo 1884, di n. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato e di occupare un tratto di spiaggia lacuale.*

Num. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA della CONCESSIONE	PRESTAZIONE ANNUA a favore delle Finanze dello Stato
		Concessioni d'acqua per forza motrice.			*Lire*
1	Miozzi Marco.	Derivazione d'acqua dal fosso di Valle Orsara, in territorio del comune di Montegallo, provincia di Ascoli Piceno, nella quantità non eccedente moduli 0,147, atta a produrre la forza di 1,67 cavalli dinamici in servizio del molino da grano che si propone di costruire nello stesso comune.	4 giugno 1883 e 7 gennaio 1884 avanti la Prefettura di Ascoli Piceno	Anni 30 dal 1° gennaio 1883	7 »
2	Società Anonima di miniere di rame ed elettrometallurgia, costituitasi e sedente in Genova, rappresentata dal cav. Zaverio Audisio.	Derivazione d'acqua dalla Dora Baltea, in territorio del comune di Sant Marcel, provincia di Torino, nella quantità non eccedente litri 4500 al minuto secondo, atta a produrre la forza di 330 cavalli dinamici ad uso industriale.	23 novembre 1883 avanti la Sottoprefettura d'Aosta	Anni 30 dal 1° gennaio 1884	1320 » (a)
3	Comune di Fresagrandinaria, rappresentato dal suo sindaco Giangiacomo Vincenzo.	Derivazione d'acqua dal torrente Annecchia, in territorio del comune di Fresagrandinaria, provincia di Chieti, nella quantità di moduli 0,40, atta a produrre la forza di 4,27 cavalli dinamici, in aumento a quella che ottiene colle acque che derivano dal fiume Trigno, in servizio del molino da cereali che possiede nel proprio territorio.	1° dicembre 1883 avanti la Prefettura di Chieti	Anni 30 dal 1° gennaio 1884	18 » (b)
4	Biaga Domenico . . .	Derivazione d'acqua dal torrente Alento, in territorio del comune di Ripa Teatina, provincia di Chieti, nella quantità non eccedente mod. 1,65, atta a produrre la forza di 9,284 cavalli dinamici, in servizio del molino da cereali ad un palmento che si propone di costruire nello stesso comune.	4 dicembre 1883 avanti la Prefettura di Chieti	Anni 30 dal 1° gennaio 1884	40 »
5	Molinaro Vincenzo . . .	Derivazione d'acqua dal torrente Canne, in territorio del comune di Nicastro, provincia di Catanzaro, nella quantità non eccedente mod. 0,43, atta a produrre la forza di circa 4 cavalli dinamici, in servizio del molino che possiede nello stesso comune.	6 dicembre 1883 avanti la Prefettura di Catanzaro	Anni 30 dal 1° gennaio 1882	16 » (c)
6	Bazzana Bruno, Giovanni, Bartolomeo e Maria, fratelli e sorella, del fu Giuseppe.	Derivazione d'acqua dal torrente Carsaglia, in territorio del comune di Torre Mondovì, provincia di Cuneo, nella quantità non eccedente mod. 2,35, atta a produrre la forza di circa otto cavalli dinamici, in servizio del molino da cereali a tre palmenti che si propongono di aggiungere all'opificio da maglio da ferro che tengono in esercizio nello stesso comune in virtù della concessione fatta al loro autore dall'atto 11 giugno 1867 e Reale decreto 17 ottobre stesso anno.	4 maggio 1883 avanti la Prefettura di Cuneo	Anni 16 dal 17 ottobre 1881	24 » (d)

(*a*) Dal qual giorno cesserà di corrispondere l'annuo canone di lire 150, portato dal precedente atto 24 novembre 1859 e R. decreto 29 febbraio 1860, che rimangono senza ulteriore effetto.

(*b*) Oltre il pagamento, tosto emanato il R. decreto di concessione, della somma di lire 144 per l'uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

(*c*) Oltre il pagamento, tosto emanato il R. decreto di concessione, della somma di lire 50 per l'uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

(*d*) In aumento al canone di L. 20 portato dai sopracitati atto d'obbligazione e R. decreto di concessione cui la presente forma appendice.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA della CONCESSIONE	PRESTAZIONE ANNUA a favore delle Finanze dello Stato
					Lire
7	Filippi Gio. Battista, Antonio, Francesco, Nicola e Paolo, fratelli, del fu Luigi.	Derivazione d'acqua dal torrente Carpasio, in territorio del comune omonimo, provincia di Porto Maurizio, nella quantità non eccedente mod. 0,21, atta a produrre la forza di 1,17 cavalli dinamici, in servizio del molino da cereali che possiedono nello stesso comune, regione Rairan Carpasio.	23 gennaio 1884 avanti la Prefettura di Porto Maurizio	Anni 30 dal 1° gennaio 1883	10 »
		Concessioni d'acqua per irrigazione.			
8	Gasparoni Domenico . .	Derivazione d'acqua dal torrente Refosco, in territorio del comune di San Vito di Leguzzano, provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 0,045, per irrigare ettari 1,682 di terreno che possiede nello stesso comune, demarcato in mappa coi numeri 248-a, 283-d, 418-a, 283-c, 248-b, del 283-a, 418-b, 283-b.	13 luglio 1883 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Dott. Tealdo	Anni 30 dal 1° gennaio 1882	5 »
9	Cracco Antonio, Luciano, Edoardo e Cirillo, fratelli, fu Bartolo.	Derivazione delle acque della Valle Gaiarsa e dei Pascoli, in territorio del comune di Valdagno, provincia di Vicenza, eccettuate ore 36 per settimana, dalle 6 pomeridiane della domenica alle 6 antimeridiane del martedì, nella quantità di litri 3,50 al minuto secondo, per irrigare ettari 1 300 di terreno che possiedono nello stesso comune, demarcati in mappa coi numeri 1120, 1200, 1123-a.	26 agosto e 15 dicembre 1883 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Dott. Tealdo	Anni 30 dal 1° gennaio 1882	4 »
10	Persico conte Faustino .	Derivazione d'acqua dal fiume Lemene, nei comuni censuari di Portogruaro, Giussaga e Fossalta, provincia di Venezia, nella quantità non eccedente moduli 2,10, per l'irrigazione di ettari 122,13 di terreno che possiede negli stessi comuni, località Stramaggiore e Torricella.	24 novembre 1883 avanti la Prefettura di Venezia	Anni 30 dal 1° gennaio 1884	210 »
11	Amici Pietro, Pistilli Nicola, Martinelli Luigi, Moschini Giuseppe, Olivieri Giuseppe e Romagnoli Pasquale.	Derivazione d'acqua dal flume Chienti, in territorio del comune di Sant'Elpidio a Mare, provincia di Ascoli Piceno, nella quantità non eccedente moduli 1,50, ad esclusivo uso d'irrigazione dei fondi distinti in progetto coi numeri di mappa 1461 1°, 2° e 3°, 2329 al 2331, 2331 1/2, 2332 al 2337, 2337 1/2, 2338 al 2340, 2354 al 2359, 2359 1/2, 2360 al 2366, 2369, 2371 del catasto di Sant'Elpidio, della complessiva superficie di ettari 166,628.	15 gennaio 1884 avanti la Prefettura di Ascoli Piceno	Anni 30 dal 1° gennaio 1884	150 »
		Concessione per occupazione di spiaggia lacuale.			
12	Güller cav. Melchiorre .	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago Maggiore, in territorio del comune di Arizzano, provincia di Novara, della superficie di metri quadrati 1034,45, per costruire il porto e per ampliare il cantiere annesso al proprio stabilimento di fonderia di metalli e fabbrica di macchine, presso l'abitato di Selasca, frazione del detto comune.	22 dicembre 1883 avanti la Sottoprefettura di Pallanza	Anni 30 dal 1° gennaio 1884	110 »

Visto d'ordine di Sua Maestà

*Il Ministro delle Finanze, incaricato dell'*interim *del Ministero del Tesoro*

A. MAGLIANI.

Il Num. 2285 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato, approvato con Nostro decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), il quale dispone che la tabella determinante il numero e la residenza dei notari potrà, uditi i Consigli provinciali ed i Consigli notarili, essere rivista e modificata ogni dieci anni ed anche entro un termine più breve, in seguito a domanda dei comuni in vario senso interessati, quando ne sia dimostrata la necessità;

Veduto il nuovo testo della tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvata con Regio decreto 11 giugno 1882, n. 810 (Serie 3ª);

Veduta la domanda fatta dal comune di Genova e le relative deliberazioni dei Consigli provinciale e notarile di detta città;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col prementovato Nostro decreto 11 giugno 1882, n. 810 (Serie 3ª), sono fatte le modificazioni ed aggiunte risultanti dall'elenco annesso al presente decreto, firmato d'ordine Nostro dal Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1884.

UMBERTO.

FERRACCIÙ.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e della residenza dei notari del Regno approvata col Regio decreto 11 giugno 1882, n. 810 (Serie 3ª).

Distretto del Collegio notarile	Comuni di residenza dei notari	Numero dei posti fissati dalla tabella 11 giugno 1882, n. 810 (Serie 3ª)	Modificazioni ed aggiunte portate dal Regio decreto 11 maggio 1884
Genova	Genova	33	38
	San Martino d'Albaro (frazione)	1	1
	Staglieno (frazione)	1	1

Visto d'ordine di Sua Maestà.
Il Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti
FERRACCIÙ.

Il Num. MCCCXVI (Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista l'istanza fatta dal Consiglio comunale di Lemie, affinchè venga eretta in Ente morale a pro della borgata Purcilli, l'istituzione ivi esistente sin dalla metà del secolo decorso, a scopo d'istruzione;

Veduti gli atti che corredano questa domanda;

Premesso in fatto che nella borgata Purcilli del comune di Lemie esiste dalla metà del decorso secolo una istituzione che ha per iscopo di provvedere all'istruzione morale e civile degli abitanti della borgata stessa;

Che i capitali inerenti a tale istituzione pervennero da private oblazioni e da volontari contributi degli abitanti di detta borgata, e constano di alcuni stabili e di crediti mutui ipotecari per un valore complessivo di lire 14,146, che vennero, sino ad ora, amministrati dal comune di Lemie per mezzo degli amministratori *pro tempore* dell'Opera pia sotto il titolo di San Giuseppe, eletti annualmente dai capi di famiglia della suddetta borgata;

Che detta istituzione non riveste il carattere di Opera pia, perchè non fondata a pro delle classi indigenti, ma della generalità degli abitanti della frazione, e collo scopo di favorire l'istruzione elementare degli abitanti stessi;

Che la maggioranza dei capi di famiglia in detta frazione fece domanda al Consiglio comunale, e questo annuì, di fare istanza per la erezione in Corpo morale di detta istituzione per l'anzidetto scopo dell'istruzione elementare mediante l'impianto di una scuola mista nella borgata stessa;

Che il comune ha nel capoluogo una scuola maschile ed una femminile, e non ha per legge obbligo di istituire altra scuola nella borgata Purcilli;

Che il Consiglio provinciale scolastico, in adunanza del 6 febbraio 1884, ha espresso avviso favorevole all'accoglimento della domanda;

Considerato che, in massima, nulla si oppone all'erezione in Corpo morale della istituzione suddetta allo scopo di pubblica istruzione elementare a beneficio degli abitanti della frazione Purcilli;

Che il patrimonio della istituzione sembra sufficiente a dar vita ad una scuola mista, conformemente allo scopo della prima fondazione e ai desideri degli attuali capi di famiglia assecondati dal Consiglio comunale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Scuola elementare della borgata Purcilli, è eretta in Ente morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1884.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

CONSIGLIO SUPERIORE DI AGRICOLTURA

Con decreto Reale del 4 corrente furono nominati membri del Consiglio di agricoltura per la sessione del 1883, che avrà prossimamente luogo, i signori:

Caccia Gregorio, senatore del Regno;
Cantoni prof. Gaetano, direttore della R. Scuola superiore di Agricoltura in Milano;
Cavalieri dott. Enea;
Chizzolini ing. Gaetano, presidente della Società generale degli agricoltori italiani;
Keller Antonio, professore all'Università di Bologna;
Lucca ing. Piero, deputato al Parlamento;
Meriggiani avv. Eugenio;
Palmeri prof. Paride, direttore reggente alla R. Scuola superiore di agricoltura in Portici;
Pellati Nicolò, ispettore delle miniere;
Romanin Jacur ing. Emanuele.

Con lo stesso decreto fu nominato presidente del Consiglio di agricoltura il senatore Gregorio Caccia, e vicepresidente il conte Luigi Sormani Moretti, deputato al Parlamento e presidente del Consorzio agrario provinciale di Venezia.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 20 corrente nelle stazioni ferroviarie di Cornuda, provincia di Treviso, e di Sommariva del Bosco, provincia di Cuneo, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati, con orario limitato.

Roma, il 21 maggio 1884.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 23 maggio 1884

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Vicepresidente TAIANI.

La seduta comincia alle 10 5.

Quartieri, *segretario,* legge il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì, che è approvato dopo brevi osservazioni del deputato Luciani.

Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni alle leggi delle pensioni dei militari dell'esercito.

Ungaro, prendendo ad esame la tabella delle pensioni, unita al disegno di legge, dimostra come non sia raggiunto lo scopo che la legge si propone, di equiparare cioè agli impiegati civili anche i militari del Regio esercito.

E che ciò sia vero, egli lo dimostra prendendo ad esame, per esempio, la pensione dei nostri colonnelli, i quali con la nuova legge, quando siano messi in posizione ausiliaria, liquidano di pensione circa 700 lire di meno in confronto della legge precedente, e circa 400 lire di meno se siano messi a riposo....

Presidente fa notare che ora si parla degli assegni ai sottufficiali, e non può lasciarlo rientrare nella discussione generale.

Ungaro crede che le sue osservazioni abbiano relazione strettissima con la tabella in questione. Del resto le farà in occasione dello articolo 2.

Ferrero, *Ministro della Guerra,* rettifica alcune cifre indicate dall'onorevole Ungaro.

Corvetto, *relatore,* fa notare che la questione sollevata dall'onorevole Ungaro fu già risoluta nella passata seduta, a proposito dello articolo 1.

(La Camera approva la tabella annessa all'articolo 1).

Presidente legge il seguente articolo aggiuntivo dell'onorevole De Blasio Vincenzo:

« Quando l'ufficiale sia collocato a riposo od in riforma, d'autorità, la pensione gli sarà liquidata sulla base del suo ultimo stipendio. »

Ferrero, *Ministro,* e **Corvetto,** *relatore,* accettano questo articolo aggiuntivo.

(La Camera lo approva).

Ungaro. Gli duole di non poter esporre alcune sue osservazioni per far rilevare alcuni inconvenienti di questa legge. Si limita ad unirsi alla proposta dell'onorevole Di Blasio.

Salaris parla sull'articolo 2. Il diritto di giubilare per anzianità i generali dopo 30 anni di servizio, quando abbiano raggiunta l'età di 60 anni, a lui non pare una disposizione molto provvida; perchè mentre aggrava l'erario dello Stato di una forte pensione, pare che miri soltanto a dar modo al Ministro di sbarazzarsi di ufficiali, che inconsultamente si sono lasciati arrivare a quell'alto grado. A lui sembra che a 60 anni un buon ufficiale sia in grado di rendere ancora utili servigi alla nazione.

Nota alcuni altri inconvenienti di questo articolo, e prega la Camera di non approvarlo.

Ferrero, *Ministro della Guerra,* fa notare che con questo disegno di legge non si cambia sostanzialmente il sistema delle pensioni così come è ora. Epperò non gli pare che vi sia qui ragione alle osservazioni dell'onorevole Salaris.

Corvetto, *relatore,* nota che questo articolo 2 non è che la riproduzione quasi testuale di un articolo della legge ora in vigore.

Della Rocca. Se questa disposizione non è che la riproduzione fedele di un'altra ora in vigore, a lui pare un'inutile superfluità. Se è un'innovazione, allora bisogna rimetterla ad altro tempo. Fa notare poi che da ufficiali anziani si possono alle volte avere più utili servizi che da ufficiali giovani.

Ferrero, *Ministro della Guerra,* dice che l'innovazione di questo articolo riguarda i capitani, che possono essere giubilati a 45 anni, e ciò può essere consigliato da nuovi sistemi di guerra.

Serafini ritiene superflua quella parte dell'articolo 2 che riguarda i limiti d'età, e lo dimostra.

Ferrero, *Ministro della Guerra,* crede invece che quella parte dell'articolo sia perfettamente giustificata.

Nocito non approva la proposta della Commissione di sostituire le parole *collocamento a riposo* alla parola *giubilazione,* perchè quest'ultima si trova in tutte le leggi militari.

Corvetto, *relatore,* non trova propria la espressione che la Commissione, cedendo ad una sua preghiera, propose di sopprimere.

(L'articolo 3 è approvato.)

Sani Giacomo non ritiene troppo chiaro l'ultimo capoverso proposto dalla Commissione sull'articolo 4.

Ricotti osserva che il diritto che con questo articolo si accorda al Ministro, di porre a riposo di autorità gli ufficiali in posizione ausiliaria dopo 25 anni di servizio, è una innovazione, e chiede per-

chè il diritto concesso nell'ultimo capoverso non si estenda agli ufficiali in posizione ausiliaria.

Ferrero, *Ministro della Guerra,* risponde all'onorevole Ricotti che il diritto di cui ha parlato deriva al Ministro dall'articolo 4 della legge del 1865.

Corvetto, *relatore,* osserva all'onorevole Ricotti che l'articolo 6 estende la disposizione dell'articolo che si discute agli ufficiali in posizione ausiliaria; ed all'onorevole Sani che il triennio precedente al collocamento a riposo, passato in aspettativa od in disponibilità, viene computato come se fosse stato passato in servizio.

Sani G. prende atto della dichiarazione del relatore, e propone che essa sia consacrata nell'articolo coll'aggiungervi le parole: *di aspettativa o di disponibilità* dopo le altre: *durante l'ultimo triennio.*

Ricotti non approva il nuovo diritto che viene a concedersi al Ministro, e deplora che gli ufficiali in posizione ausiliaria sieno posti in condizione inferiore a quelli che sono in aspettativa od in disponibilità, mentre verso di essi il Governo ha maggiori doveri.

Nocito chiede che sia dichiarato, per togliere ogni oscillazione della giurisprudenza, che il tempo passato in aspettativa od in disponibilità serva anche per il conseguimento del sessennio.

Majocchi richiama l'attenzione della Camera sulle gravissime conseguenze finanziarie che deriverebbero, dopo una guerra, dall'approvazione dell'aggiunta proposta dalla Commissione.

Capo, poichè, per le modificazioni che vi s'introducono, questa legge muta sostanzialmente, alterandone le conseguenze finanziarie, propone che non se ne continui la discussione.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* assicura l'onorevole Capo che questa legge non può alterare il carico che quella del 1881 impone al bilancio dello Stato per il servizio delle pensioni militari; il Ministro quindi dovrà proporzionare il numero de' pensionati d'autorità ai mezzi di cui può disporre. Tuttavia, per non rendere poi indispensabili provvedimenti straordinari, consiglia di usare molta sobrietà nel migliorare le condizioni dei pensionati, e però prega la Commissione di non insistere nell'aggiunta proposta.

Picardi, *presidente della Commissione,* ritira l'aggiunta, riservandosi di presentare qualche emendamento all'articolo sesto; e si oppone alla proposta dell'on. Capo.

Presidente. Così cadono anche le proposte degli onorevoli Sani e Salaris.

Capo insiste nella sua proposta, specialmente dopo le dichiarazioni del Ministro delle Finanze, dalle quali risulta che per migliorare le condizioni dei pensionati si peggiorano quelle dell'esercito.

Ferrero, *Ministro della Guerra,* fa osservare che il collocamento a riposo d'autorità è un caso rarissimo che non ha alcuna influenza finanziaria.

Picardi, *presidente della Commissione,* dice che la Commissione è perfettamente edotta su tutte le questioni, e quindi non accetta il differimento della discussione.

Capo ritira la sua proposta.

Ungaro lamenta che la Commissione abbia ritirata la sua aggiunta al terzo articolo, che era il solo provvedimento vantaggioso per gli ufficiali; dichiara di riproporla per conto proprio.

Nocito vuole che almeno il tempo passato in aspettativa e in disponibilità sia computato per la pensione.

Sani G. domanda se la Commissione intenda riproporre l'aggiunta in questione all'articolo 6.

Corvetto, *relatore,* risponde che si provvederà secondo i capitoli.

Ungaro presenta una proposta affinchè, secondo ha detto l'onorevole Nocito, almeno il tempo della disponibilità e dell'aspettativa sia computato per la pensione.

Ferrero, *Ministro della Guerra,* non accetta questa proposta perchè è inutile, provvedendo la legge comune.

Ricotti voleva che l'aggiunta fosse estesa a qualcuno che era stato dimenticato; avendola la Commissione ritirata, voterà contro la legge.

Ungaro, dopo le dichiarazioni del Ministro della Guerra, ritira la sua proposta.

(È approvato l'art. 4).

San Martino ritira un'aggiunta che aveva proposta all'art. 5, pregando il Governo di tenerne conto nella nuova legge generale delle pensioni.

Ricotti domanda schiarimenti sopra le disposizioni del secondo capoverso, poichè crede che nasceranno anomalie nella liquidazione delle pensioni.

Corvetto, *relatore,* e **Ferrero,** *Ministro della Guerra,* osservano che questo articolo non è una cosa nuova; solamente ripete in questa legge disposizioni già sancite in altre.

Ricotti dice che prima non accadeva l'inconveniente che potrà accadere con questa legge.

Corvetto, *relatore,* confronta le tabelle stabilite dalla legge del 1865 e da quella attuale, e dice che non c'è variazione; c'è un semplice spostamento di anni di servizio.

Ricotti insiste nelle sue osservazioni.

Corvetto, *relatore,* prega si sospenda la discussione, perchè non può, così improvvisamente, rendersi conto se avverrà l'inconveniente segnalato dall'on. Ricotti.

La seduta è levata a ore 12 10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 10.

Quartieri, *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'onorevole Baratieri a deputato del 1° Collegio di Brescia; e egli lo dichiara eletto, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti.

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero di Pubblica Istruzione per l'anno 1884-1885.

Marcora. È sua opinione che non si abbia ancora in Italia la scuola popolare così come è stata ordinata nelle nostre leggi scolastiche; e ciò perchè le leggi stesse in pratica si sono mostrate o insufficienti o inattuabili. I rimedi sono due: maggiori soccorsi finanziari alla nostra istruzione primaria, riforma didattica di tutti i nostri regolamenti scolastici. E l'uno e l'altro rimedio è in potere dello Stato di applicare.

La somma dei sussidi che oggi accorda lo Stato alle nostre scuole elementari è di gran lunga inferiore a quella che a questo pubblico servizio consacrano gli altri Stati di Europa. Nè è a farsi illusione che a questa deficienza possano sopperire i nostri comuni con le loro finanze stremate. E nemmeno si può aspettare ragionevolmente dalle rappresentanze dei nostri ottomila comuni una soluzione logica del problema didattico. Tutto si riduce quindi a fare dello Stato, come egli va da vari anni propugnando, il propulsore massimo della pubblica educazione.

Egli però, volendo esser pratico, limita le sue pretese, e però chiede al Ministro se sia disposto a provvedere nel miglior modo possibile alla soluzione di questo problema, e se consenta nelle idee del suo predecessore circa le scuole complementari. Frattanto egli crede che si debba senz'altro correggere quella parte dei nostri programmi che impone una esagerata farragine di studi, non del tutto utili, e che riesce a discapito del pieno e vigoroso sviluppo dell'organismo della nostra gioventù.

Parla quindi dell'insegnamento religioso nelle scuole e della ingerenza che il clero vi va prendendo. Ora questo insegnamento è dato da persone assolutamente incompetenti, e non riesce a niente altro che a turbare le coscienze, o ad una forma pericolosa di bigottismo, quando specialmente questo insegnamento è affidato alle donne. Prega dunque il Ministro che se un insegnamento religioso si deve dare si dia evitando di corrompere il carattere stesso delle nuove generazioni.

Si associa quindi alle istanze dell'onorevole Giovagnoli per quello che concerne la necessità di provvedere alla condizione infelice dei maestri a cui è affidato l'insegnamento secondario. Chiede quali sieno

le idee del Ministro su questo proposito, specialmente in quanto concerne i libri di testo, i metodi che ora si seguono e la distribuzione degli anni di corso nei ginnasi e nei licei. Deplora quindi il decadimento degli studi letterari, decadimento al quale contribuisce non poco il sistema delle Antologie fatte con poco o nessun discernimento.

Crede che il Ministro debba rivolgere la sua attenzione anche agli Istituti superiori femminili. Forse il sistema della promiscuità nelle stesse scuole degli alunni e delle alunne potrà conferire ad una migliore educazione del carattere della donna.

Parlando quindi delle scuole normali, rileva che i nostri insegnanti finora dan prova in generale di una dannosa deficienza di coltura, che va tutta a danno dell'insegnamento a cui son preposti.

A ciò forse si potrebbe rimediare, obbligando questi aspiranti alla patente di maestri a frequentare i corsi dell'insegnamento secondario.

Si lagna della scarsezza del sussidio che si dà ora alla Scuola normale di Sondrio; e prega il Ministro di trovar modo di aumentare convenientemente questo sussidio. *(Bene!)*

Ferrero, *Ministro della Guerra*, di concerto coi Ministri della Marineria e delle Finanze, presenta il disegno di legge che estende il beneficio della legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed agli orfani degli ufficiali di terra e di mare che per qualsiasi motivo non godettero dell'indulto del 1871.

Ercole chiede l'urgenza del disegno di legge presentato dal Ministero, osservando che esso non è che il complemento della legge 18 dicembre 1881; e che in unione ad altri colleghi aveva presentato allo stesso oggetto una proposta di legge, su cui era stata fatta speciale relazione, ed era anche inscritta all'ordine del giorno.

Trompeo chiede che l'esame di questo disegno di legge sia rimesso alla Commissione generale del bilancio.

Oliva si associa alla proposta Trompeo.

Di San Donato crede che sia preferibile lasciare che questo disegno di legge sia esaminato dagli Uffici.

Cavalletto sostiene che convenga approvare la proposta Trompeo trattandosi di una questione urgente.

Di San Donato fa una questione di principii, pur convenendo in quel che ha detto l'onorevole Cavalletto.

Trompeo. Se questo disegno di legge sarà mandato agli Uffizi, forse non lo si potrà discutere con l'urgenza che richiede. Prega l'onorevole Di San Donato a non insistere nella sua proposta.

Di San Donato ritira la sua proposta.

(La Camera delibera di rimettere l'esame di questo disegno di legge alla Giunta del bilancio).

Presidente. Si riprende la discussione del bilancio di Pubblica Istruzione.

Finocchiaro deplora la insufficienza degli stanziamenti di un bilancio, che è fra i più importanti tra quelli che regolano i pubblici servizi. Riconosce che molto si è fatto dallo Stato e dai comuni per promuovere il pubblico insegnamento; ma quel che si è fatto è poca cosa di fronte ai grandi bisogni che vi sono; e le riforme finora fatte vogliono essere completate ed assicurate.

Finora si è avuto di mira principalmente di aumentare le scuole, e per vederle frequentate si fece la legge sull'istruzione obbligatoria. Ma quella legge non fu applicata che molto insufficientemente; perciò i risultati che se ne ebbero sono scarsi.

Sui resultati conseguiti dalla legge sull'istruzione obbligatoria dovrebbe essere stata presentata al Parlamento una relazione che finora non si è avuta. Crede anch'egli utilissimo e necessario un provvedimento che migliori la infelice condizione dei maestri; ma crede egualmente urgente una razionale riforma didattica dei nostri ordinamenti scolastici. A questo proposito propone di coordinare gli Asili infantili alle nostre scuole elementari, e ne dimostra i vantaggi.

L'azione educativa, prima che il clero fosse in lotta collo Stato, era esercitata dai preti; e il Governo ha trascurato il basso clero senza sostituire alla sua l'influenza del maestro. Ritiene quindi indispensabile modificare i programmi ed i metodi dell'insegnamento primario, facendo larga parte alla funzione educativa ed associandola al lavoro manuale.

Ma nell'istesso tempo considera indispensabile mutare l'ordinamento della pubblica amministrazione rendendo efficace la vigilanza del Governo; ed il miglior modo di assicurare la bontà di questo servizio pubblico sarebbe quello che lo Stato l'assumesse direttamente. *(Bene! Bravo!)*

Gallo *(Segni di attenzione)* incoraggiato dal brillante discorso dell'onorevole Odescalchi, esporrà alcuni concetti sul riordinamento degli studi per le belle arti, sfuggendo l'ostacolo che ogni riforma incontra nel Ministro delle Finanze. Non conviene anzitutto coll'onorevole Odescalchi sulla utilità di abolire le Accademie di belle arti, perchè oggi esse non rappresentano più la consacrazione del convenzionale; bisogna invece riformarle completandone ed ordinandone razionalmente gl'insegnamenti, e porre allato ad esse l'insegnamento dell'estetica almeno nelle Università primarie.

Ritiene altresì indispensabile indirizzare la gioventù allo studio delle lingue e delle letterature straniere, presso di noi troppo manchevole, assegnando la lingua al Ginnasio, la letteratura all'Università. *(Vive approvazioni.)*

Cavalletto attribuisce lo scarso effetto dell'insegnamento primario alla uniformità con la quale quell'insegnamento si impartisce; nei comuni rurali altre norme devono seguirsi da quelle che negli urbani. Gli duole che si parli qui troppo di preti, perchè dalla pretofobia attinge vigore il partito clericale. Egli crede che il basso clero italiano sia ancora quello del 1848.

Voci a sinistra: No! No!

Cavalletto è profondamente convinto che il basso clero abbia vivo nel cuore l'amore della patria.

Bonardi. Siamo d'accordo!

Cavalletto. E allora non se ne parli più. *(Si ride.)*

Rivolge quindi vive raccomandazioni al Ministro, perchè l'insegnamento pedagogico sia dato in modo da assicurare la bontà dei maestri e quindi il profitto delle scuole.

Rende omaggio al sentimento che traeva ieri l'onorevole Odescalchi a parlare dei restauri che si fanno a San Marco, ma non conviene nel biasimo del quale egli ha coperto quei restauri. Anch'egli deplora certe riproduzioni, che scemano il carattere di quel tempio; ma oggi si è abbandonato il sistema di rinnovare le parti logore dal tempo, e si conserva tutto quello che è possibile di conservare, e si impiegano operai espertissimi. Possiamo dunque respingere l'accusa di vandalismo che ci viene dai pronipoti dei Vandali.

Assicura poi l'onorevole Odescalchi che le condizioni del palazzo Ducale di Venezia erano tali da richiedere riparazioni radicali; nelle quali però si è rispettato scrupolosamente lo stile ed il carattere delle parti ripristinate.

Rinnova la raccomandazione che si raccolgano i direttori delle scuole d'applicazione degli ingegneri perchè si intendano sul modo di coordinare l'insegnamento delle scuole stesse, perchè in una non prevalga un insegnamento che in un'altra sia difettoso.

Maurogònato ritiene eccessive le censure rivolte ieri dall'onorevole Odescalchi ai restauri di Venezia; e può assicurarlo che la restaurazione del palazzo Ducale era sì urgente che non poteva essere differita, e gli intelligenti encomiano concordi il modo nel quale fu eseguita. Non crede che l'architettura sia a Venezia più decaduta che in altre parti d'Italia, tutt'altro; ma la causa della decadenza deve ricercarsi non tanto nel difetto degli ingegni, quanto nel mutato spirito dei tempi, i quali sospingono ad opere meno estetiche, ma di altro genere come il canale di Suez e il traforo del Censio. Assicura l'onorevole Odescalchi che i veneziani hanno grande affetto pei propri monumenti.

Odescalchi. Il rispetto che egli professa agli onorevoli Cavalletto e Maurogònato non giunge a fargli modificare l'opinione ieri espressa sui restauri di Venezia; ma per non contrapporre al loro il suo personale giudizio, esorta il Ministro a provocare su questo grave argomento la sentenza di persone competenti ed imparziali.

Massabò avverte che si spende in Italia assai più per la carcere che per la scuola, a cagione della deficienza assoluta dell'insegnamento educativo.

A questa deficienza devesi attribuire il rifiorimento dei Convitti diretti da preti e da frati. Ad essi bisogna contrapporre quindi Convitti nazionali o sussidiare quelli che sorgono per iniziativa di Enti locali.

Così vorrebbe sussidiati quegli Istituti nautici, ai quali il comune o la provincia uniscano una sezione per i macchinisti; Istituti che dovrebbero poi essere coordinati all'Accademia navale.

De Renzis si associa alle cose dette dall'onorevole Ruspoli in ordine alla Regia calcografia, giacchè quella Istituzione non dev'essere mantenuta per iscopo industriale, ma dev'essere considerata come una scuola d'arte; invoca dal Governo solleciti provvedimenti.

Fazio Enrico richiama l'attenzione del Ministro sul Collegio pareggiato di Mondragone, e sugli altri nei quali si impartisce un'istruzione antinazionale.

Bertani lamenta l'ignoranza completa delle guardie degli scavi, ed il contegno poco conveniente che usano nelle scuole ginnasiali alcuni professori, dichiarandosi pronto ad indicare privatamente al Ministro i casi particolari a cui allude.

Richiama l'attenzione del Ministro anche sul soverchio gravame dei compiti agli scolari dei Ginnasi, ed alle alunne delle Scuole magistrali con danno dell'educazione e dell'igiene.

Propugnando una riforma nei programmi di studio, chiede che almeno lo studio del greco sia reso facoltativo.

Raccomanda anche al Ministro di curare gli Asili infantili, specialmente dal punto di vista della nettezza personale. (*Bene!*)

Indelli parla dei seminari sostenendo che deve il Ministro portare sopra di essi tutta la sua attenzione. Esamina l'origine e l'indole dei seminari, ricorda un'inchiesta che fu compiuta per vedere quale fosse l'istruzione che vi si impartiva, e sostiene la necessità di riformare sostanzialmente questi Istituti.

L'ex-Ministro Natoli tentò una riforma dei seminari con un decreto; ed egli crede che si potrebbe ora compierla con una legge, indagando nelle loro fondazioni quanta parte delle loro rendite doveva essere destinata all'insegnamento non religioso, e distrarle dal patrimonio delle Opere pie, aumentando così lo stanziamento del bilancio d'istruzione pubblica.

Presidente dà facoltà di parlare al relatore.

Voci. A domani, a domani.

Presidente invita il relatore a cominciare il suo discorso, salvo a rimandarne a domani la continuazione.

Morpurgo, *relatore*, si associa a tutte le raccomandazioni fatte in pro' dei maestri elementari; la Commissione ne aveva molte volte discusso, e ora è lieta di prendere atto delle dichiarazioni ieri fatte dall'onorevole Ministro.

Parla dell'insegnamento universitario, e prega l'onorevole Arnaboldi di ripetere, al capitolo apposito, la sua istanza relativa alle dotazioni delle Università secondarie; intanto può dirgli essere suo avviso che nulla debba farsi oltre quello che è stabilito nel bilancio.

In quanto ai desideri manifestati da vari oratori per istituzioni di nuove cattedre, e dei quali riconosce la giustizia, dice che la competenza della Commissione è ristretta, e che risponderà a tutti l'onorevole Ministro.

Dice esatto il richiamo fatto dall'onorevole Branca del decreto prodittatoriale 31 ottobre 1860; ma se non fu osservato, la ragione deve trovarsi nel radicale mutamento che la legislazione successiva ha portato all'insegnamento normale, e che ha tolto a quel decreto ogni vigore.

Ammette però che ci sia una intollerabile sperequazione in fatto di insegnamento normale, e confida che il Ministro vorrà prontamente provvedere.

L'oratore continuerà domani il suo discorso.

La seduta è levata alle ore 6 40.

Ordine del giorno della seduta di domani per le ore due pomeridiane.

1. Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1884-85. (141).

2. Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. (177) (*Urgenza*).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, e dell'entrata e della spesa per il Fondo del culto per l'esercizio 1884-85. (139-A)

4. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

5. Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

6. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

7. Modificazioni delle leggi sul credito fondiario. (108). (*Urgenza*).

8. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)

9. Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (45)

10. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

11. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)

12. Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)

13. Convenzione fra il Governo e i municipi di Genova e Oneglia. (180-A) (*Urgenza*).

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 19 della Camera dei comuni, sir W. Bartelot ha chiesto se il governo intenda dichiarare pubblicamente che non accetterebbe, alla Conferenza, nessuna discussione intorno ad una materia estranea al programma annunziato, cioè a dire alla legge di liquidazione.

Il signor Gladstone rispose che il gabinetto manteneva le basi della Conferenza, note alla Camera. Dichiarò inoltre il signor Gladstone che la Francia ha chiesto di potere scambiare delle vedute relativamente all'Egitto; che, fatto questo scambio, i gabinetti francese ed inglese consulteranno le altre potenze, e che il governo della regina, per quanto è possibile, farà conoscere i suoi atti al Parlamento.

Rispondendo poi a sir D. Wolff, il signor Gladstone disse che non può precisare la data in cui il governo sarà in grado di comunicare alla Camera il risultato dello scambio di vedute che ha luogo presentemente colla Francia.

Rispondendo al signor Bourke, il signor Gladstone dichiarò di non sapere ancora se il risultato di queste comunicazioni colla Francia sarà sottoposto alla Conferenza.

Il signor Stanhope domandò se la Conferenza dipende da queste comunicazioni.

Il signor Gladstone non crede che la Conferenza debba dipendere da queste comunicazioni, giacchè nessuna potenza ha posto condizioni in proposito nel dare la sua adesione alla Conferenza.

Lord Churchill domandò se i negoziati in corso tra il governo inglese e quello di Francia implicano, in un modo qualunque, il riconoscimento del principio del controllo a due.

Gladstone rifiuta di rispondere a queste domande, perchè rispondendo, disse egli, si potrebbe pregiudicare il risultato dei negoziati intavolati.

La *Politische Correspondenz* di Vienna ha da Londra che la Conferenza si riunirà verso la metà di giugno, e

che l'invito che sarà diretto alle potenze racchiuderà alcune frasi elastiche che permetteranno di sollevare delle questioni accessorie al programma principale della Conferenza.

Il 19 corrente, nella Camera dei lordi, lord Roseberry, differì ancora la sua mozione circa la deportazione dei recidivisti francesi, per il motivo che egli seppe da fonte autorevole che una tale mozione potrebbe produrre qualche ombra alla Francia.

L'oratore credette tuttavia di dover notare che questo differimento non implica da parte sua alcuna mancanza di riguardo verso gli australiani.

Chiese lord Roseberry che i più famigerati delinquenti francesi non vengano mandati in un'isola adiacente alle più ricche colonie britanniche. Ove un progetto simile venisse adottato dalle Camere francesi, disse l'oratore, esso distruggerebbe quasi tutto il commercio della Francia coll'Australia od attraverso l'Australia.

I giornali di Londra si credono in grado di far conoscere le basi principali dell'accordo stipulato fra il governo francese e l'Associazione internazionale africana.

La Francia si impegnerebbe a rispettare le stazioni dell'Associazione ed i suoi territori, e riconoscerebbe il libero esercizio dei diritti dall'Associazione acquisiti.

Dal canto suo questa si impegnerebbe a non alienare alcuno dei suoi possessi. Nel caso tuttavia che, per circostanze imprevedute, essa fosse obbligata ad abbandonarli in tutto o in parte, il governo francese avrebbe la preferenza.

La convenzione con cui gli Stati Uniti hanno riconosciuto la bandiera dell'Associazione internazionale determina già che nessuna tassa doganale colpirà le merci che vengono importate nei territori dell'Associazione. Eguali diritti riguardo alla facoltà di residenza, all'acquisto di immobili ed al commercio in generale saranno assicurati a chicchessia senza distinzione di nazionalità.

Il *Times* commentando questi accordi dice che la Associazione internazionale del Congo era sempre stata considerata come una grande agenzia filantropica all'infuori delle mene politiche e che il popolo inglese rimarrà sorpreso di sapere che essa è invece semplicemente una società di speculazione avente per oggetto gli ordinari affari commerciali.

Il foglio inglese rimprovera l'Associazione di essersi indotta a vendere una cosa che non le appartiene e sulla quale essa aveva rinunziato a qualunque diritto nelle trattative cogli Stati Uniti.

« Se la Francia, aggiunge il *Times*, ha diritto di acquistare territorii dalla Associazione, ogni altra potenza deve avere il medesimo diritto e deve poter richiedere le medesime condizioni. »

Dice il *Times* che il trattato fra l'Inghilterra ed il Portogallo, relativamente al Congo, perderebbe gran parte della sua importanza se l'Associazione internazionale ha trasferito alla Francia una autorità che essa medesima, l'Associazione, non aveva.

Termina il citato giornale col raccomandare la questione alla seria attenzione del *Foreign-Office*.

Il *Temps* ha per telegrafo da Madrid che, il 20 corrente, nelle sale del presidente del Consiglio, signor Canovas del Castillo, ebbe luogo una riunione alla quale assistevano 242 deputati della maggioranza. Il signor Canovas vi ha proclamato la necessità di una politica conservatrice e risolutamente monarchica.

« La Spagna, disse egli, ha perduto, da qualche tempo, una parte delle sue forze politiche, sociali ed economiche; bisogna riconquistarle ad ogni costo. In questo momento di pericolo, il partito conservatore, senza aver nulla sollecitato o desiderato, è stato chiamato ed è accorso per compiere il proprio dovere. Il vero partito conservatore non è venuto al potere per soddisfare delle passioni; la sua prima e principale missione è quella di difendere la monarchia che è la base del regime parlamentare.

« Noi praticheremo, aggiunse il signor Canovas, la più larga tolleranza per i partiti che difendono la monarchia, ma non transigeremo mai coi nemici della monarchia. Noi lascieremo attaccare le nostre persone, non mai quella del re. La libertà dei popoli è in ragione diretta della fermezza del potere; la monarchia forte è sola compatibile colla libertà. »

In questa occasione ventidue deputati ultramontani si sono fatti presentare al signor Canovas, e gli hanno dichiarato che i loro convincimenti e le loro aspirazioni religiose, permettevano ad essi di associarsi alla politica del gabinetto attuale.

Secondo lo stesso corrispondente del *Temps*, il gabinetto spagnuolo, contrariamente a quanto ha affermato qualche giornale, non penserebbe affatto di domandare l'ammissione della Spagna alla Conferenza per l'Egitto. Lo stato attuale delle sue finanze e il suo organamento militare, vieterebbero presentemente alla Spagna qualsiasi partecipazione alla politica estera.

Il *Journal des Débats* pubblica alcune notizie relative al progetto di revisione della Costituzione che il governo presenterà prossimamente alla Camera dei deputati.

Per ciò che riguarda i senatori inamovibili, si rispetterà l'inamovibilità per i senatori attuali, e non la si sopprimerà che per via d'estinzione. I nuovi senatori che prenderanno il posto degli inamovibili saranno eletti per nove anni da ambe le Camere.

In quanto ai senatori dei dipartimenti, il governo propone di aumentare il numero dei delegati elettori, fissando la proporzionalità del numero di questi delegati in ragione di un delegato per 10 consiglieri municipali.

Riguardo ai diritti finanziari della Camera, si tratta di fare in modo che la decisione in ultima istanza appartenga alla Camera. Resta però una questione delicata da risol-

versi: di determinare, cioè, le materie nelle quali l'ultima parola rimarrà alla Camera e quelle in cui sarà necessario il voto conforme delle due Camere.

Il progetto, secondo il *Journal des Débats*, non sarebbe però ancora ultimato.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 23. — *Camera dei deputati.* — Il barone di Soubeyran interpella sulla conversione del debito tunisino. Dice che il prestito per rimborsare il debito tunisino fu conchiuso al 90, al 4 per cento, equivalente a 102, al 4 1|2, mentre il 4 1|2 francese è a 108. Il tesoro francese poteva quindi economizzare tre milioni e mezzo di franchi facendo egli stesso l'operazione.

Tirard spiega i motivi per i quali il governo non credette di fare la operazione direttamente.

Constata che il prestito rappresenta per il bey una economia di 2,300,000 franchi.

Domanda l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 327 voti contro 144.

BRUXELLES, 23. — I sovrani d'Olanda sono partiti collo stesso cerimoniale dell'arrivo.

PARIGI, 23. — Una lettera del ministro degli Stati Uniti, Morton, a Ferry, smentisce che la Camera di Washington abbia respinto il *bill* riducente a 10 per cento i diritti di entrata sopra gli oggetti d'arte.

La lettera constata che la Camera respinse non il *bill* di riduzione dei diritti, ma la mozione di sospendere il regolamento della Camera per discutere subito il detto *bill*.

Il voto significa semplicemente che la Camera non è preparata a discutere il *bill* attualmente, ma esso sarà discusso presto.

TORINO, 23. — Alla grande accademia di scherma fra i principali maestri e dilettanti sono intervenute le LL. AA. RR. i Principi Amedeo e Tommaso. Il circo Wulf era stipatissimo. Lo spettacolo fu applauditissimo. I Principi dispensarono i premi.

PARIGI, 23. — La conversione del debito tunisino fu assunta dalla casa Rothschild e dal *Comptoir d'Escompte* e da altri Istituti.

Le 315 mila obbligazioni saranno cambiate contro titoli al valore nominale di 500 franchi, emessi a 462, coll'interesse del 4 per cento.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni.* — Fitz Maurice dice che non fu ricevuto nessun telegramma da Gordon pascià, dopo quello del 10 aprile, pubblicato nel Libro Azzurro. Un messaggere inviato dopo, penetrò a Khartum, ma non può ritornare.

Gladstone rifiuta di rispondere a Bartlett, che chiede se dubitisi della fedeltà del governatore di Dongola.

NOTIZIE DIVERSE

Esposizione di industrie artistiche a Parigi.

Il 1° di agosto p. v. si aprirà in Parigi la 3ª Esposizione delle industrie artistiche, la quale, oltre alle industrie d'arte del legno e della pietra, comprenderà le arti del fuoco, la ceramica, gli smalti, la vetraria, la cristalleria ed il mosaico. Un Museo retrospettivo sarà unito a questa Esposizione dei lavori d'arte moderna.

Gli artisti, gli industriali e proprietari di collezioni, per prendere conoscenza del relativo regolamento, dei programmi per i concorsi e del modulo di adesione potranno rivolgersi alle Accademie ed agli Istituti governativi di belle arti nel Regno.

MUNICIPIO DI TIVOLI

AVVISO *per espropriazione del fabbricato già Collegio dei Nobili, a causa di pubblica utilità.*

IL SINDACO

Vista l'ordinanza prefettizia 4 corrente, n. 14205, Div. 2ª;

Visto il piano particolareggiato redatto dall'ingegnere capo addetto al Ministero dell'Interno, nonchè perizia e disegni del fabbricato dell'ex-Collegio gesuitico detto dei Nobili, che s'intende espropriare dal Ministero dell'Interno per l'impianto definitivo della R. Casa di custodia in questa città;

Visti gli articoli 16 al 21 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Previene:

Che il piano particolareggiato, ordinanza, relazione, perizia e disegni, sono depositati per 15 giorni in questa sala comunale, ove le parti interessate potranno prenderne conoscenza e proporre in merito le loro osservazioni, presso quest'Ufficio comunale, in conformità ed agli effetti degli articoli 5 e 18 della succitata legge.

Dalla civica residenza, addì 14 maggio 1884.

Il Sindaco: P. TOMEI.

Il Segretario Comunale: CANTI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 23 maggio.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	1|2 coperto	—	23,5	12,7
Domodossola	coperto	—	27,8	14,0
Milano	3|4 coperto	—	29,6	16,8
Verona	coperto	—	27,2	16,7
Venezia	1|4 coperto	calmo	22,9	14,5
Torino	coperto	—	25,9	16,6
Alessandria	sereno	—	27,5	16,5
Parma	sereno	—	26,7	13,5
Modena	nebbioso	—	26,2	13,9
Genova	sereno	calmo	28,8	20,5
Forlì	sereno	—	23,6	15,8
Pesaro	sereno	agitato	22,1	13,0
Porto Maurizio	sereno	calmo	28,6	21,6
Firenze	sereno	—	29,5	18,0
Urbino	sereno	—	21,5	12,0
Ancona	sereno	calmo	24,8	17,6
Livorno	1|4 coperto	mosso	28,0	18,5
Perugia	sereno	—	26,3	13,9
Camerino	1|4 coperto	—	21,8	11,0
Portoferraio	1|4 coperto	legg. mosso	28,2	19,6
Chieti	sereno	—	22,5	12,6
Aquila	1|4 coperto	—	26,8	11,6
Roma	sereno	—	29,6	17,4
Agnone	sereno	—	23,7	12,8
Foggia	1|4 coperto	—	27,1	15,7
Bari	sereno	legg. mosso	22,2	17,5
Napoli	1|4 coperto	calmo	29,0	19,1
Portotorres	coperto	mosso	—	—
Potenza	1|4 coperto	—	24,1	13,4
Lecce	sereno	—	25,0	18,6
Cosenza	sereno	—	27,2	12,8
Cagliari	coperto	calmo	26,5	16,5
Tiriolo	sereno	calmo	26,3	13,9
Reggio Calabria	3|4 coperto	calmo	26,3	17,4
Palermo	1|4 coperto	—	27,2	16,0
Catania	1|4 coperto	legg. mosso	25,0	16,0
Caltanissetta	1|4 coperto	—	21,9	13,0
Porto Empedocle	sereno	mosso	27,0	19,5
Siracusa	3|4 coperto	legg. mosso	21,0	16,0

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 23 maggio 1884.

La più alte pressioni (775) hanno il loro centro nella Russia. Basse pressioni (755) Capo Nord. (758) sull'Algeria. Alpi 770, Sardegna 763.

Ieri qualche temporale nell'alta Italia. Stamane sereno fuorchè al nord, Tirreno e Sicilia con venti settentrionali.

Probabilità: venti settentrionali forti al sud, con qualche temporale.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

23 MAGGIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,8	764,3	763,3	764,2
Termometro	20,4	27,9	29,0	22,4
Umidità relativa	51	36	32	58
Umidità assoluta	9,13	10,08	9,73	11,74
Vento	N	N	W	NNE
Velocità in Km.	10,0	10,0	7,5	1,5
Cielo	cirri e veli	cirri e cumuli	pochi cumuli	orizzonte velato

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 29,0; - R. = 23,20 | Min. C. = 17,4; - R. = 13,92.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 23 maggio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti: Apertura	PREZZI FATTI a contanti: Chiusura	CORSI MEDI Contanti: Apertura	CORSI MEDI Contanti: Chiusura	CORSI MEDI Termine: fine corr.	CORSI MEDI Termine: fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	96 80, 75 72 ½	—	96 75	96 72 ½	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	65 »	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 50	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 60	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	98 10	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	461 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1020 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	584 25	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	495 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	—	—	—	—	—	590 50	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	469 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	907 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	538 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas.	1° luglio 1883	500	500	1376 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	—	—	586 »	—	586 »	585 »	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	—	—	—	—	—	407 »	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 05
	Parigi	chèques	—	—	—
2 ½ 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 ½ 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 96 75, 96 72 ½, 96 70 fine corr.
Banca Generale 584 50, 584 fine corr.
Banco di Roma 590 50 fine corr.
Azioni immobiliari 585, 584 75 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 407 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 21 maggio 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 96 848.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 94 678.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 62 412.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 61 12.

V. TROCCHI, *presidente*.

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine destro del Po di Venezia in Froldo Milani in comune di Taglio di Po, giusta progetto in data 15 ottobre 1883 del locale ufficio del Genio civile, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio del 9 maggio corr., n. 37407.

L'asta sarà tenuta davanti al prefetto, o chi per esso, nel locale di residenza di questa Prefettura, col metodo dei partiti segreti, nel giorno di martedì 3 giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane, aprendosi la gara di ribasso sul dato peritale di lire 40,390.

Le offerte (escluse quelle per persona da dichiarare) saranno ricevute da oggi fino al giorno e nell'ora suindicati. Esse dovranno essere corredate dei soliti certificati di idoneità e di moralità, e della ricevuta di una cassa di Tesoreria provinciale pel deposito provvisorio di lire 4000, se in valuta legale, oppure di una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si avverte che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Si farà luogo a deliberamento soltanto quando una di due o più offerte abbia almeno raggiunto il *minimum* prestabilito nella scheda, che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l'incanto, salve le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nel termine utile dei fatali, che scade alle ore 11 antim. del giorno di lunedì 9 giugno p. v.

Il contratto sarà stipulato entro otto giorni dall'aggiudicazione definitiva, previa prestazione del deposito definitivo in ragione del 15 per cento sulla somma di delibera e verso anticipazione di lire 600, per le spese d'asta e di contratto, salva successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni 60 lavorativi, dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e dal capitolato speciale risguardante il lavoro di cui trattasi, dei quali, nonchè dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza in questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Rovigo, li 19 maggio 1884.

2907 *Il Segretario delegato:* A. MAZZAROLLI.

CITTÀ DI STRADELLA

Avviso di seguito provvisorio deliberamento e di scadenza di fatali.

L'appalto dei lavori di riduzione della caserma per l'arma dei RR. carabinieri, di cui l'avviso 24 scorso aprile, venne, nell'esperimento tenutosi il giorno 19 andante mese, provvisoriamente aggiudicato al signor Barbarieri Carlo fu Luigi, residente in questa città sull'offerta di ribasso da lui fatta portando la somma alle lire 19,350 (lire diciannovemila trecentocinquanta), dalle 20,148 11, dato sul quale l'asta venne aperta.

Il termine, abbreviato con superiore autorizzazione, e concesso per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scade all'ultimo tocco delle ore quattro pomeridiane del 26 andante maggio, tanto per l'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale di Stato.

Stradella, li 19 maggio 1884.

2905 *Il Sindaco:* C. BERTACCI.

Sottoprefettura del Circondario di Pontremoli

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE.

Avviso di seguito deliberamento.

Si fa noto che in seguito all'avviso d'asta in data 30 aprile p. p., l'appalto per la costruzione del secondo tronco della strada di Lusuolo in territorio del comune di Mulazzo, nell'incanto oggi tenuto, fu aggiudicato per il prezzo di lire 41,780 37, dietro l'ottenuto ribasso del 3 per cento sullo ammontare della perizia di lire 43,072 54.

Il termine utile (fatali) per le offerte in diminuzione della detta somma di deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, scade col mezzogiorno del dì 10 giugno prossimo.

I recapiti giustificativi d'idoneità devono riportare la ordinazione di un ingegnere ed il deposito complessivo di lire 2400, siccome avvertivasi col precedente avviso.

Pontremoli, 19 maggio 1884.

2904 *Il Segretario:* N. ORTALLI.

Direzione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino

Avviso d'Asta (n. 17).

Si fa noto che nel giorno 10 giugno 1884, alle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma), si procederà in Torino, nell'isolato numero 80 del Corso Oporto, piano terreno, avanti il signor direttore dell'Opificio di arredi militari, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

Numero d'ordine	DESIGNAZIONE DELLE PROVVISTE	Unità di misura	Quantità	Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo parziale	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per cauzione per ogni lotto	Termine per la consegna da computarsi dal giorno successivo a quello dell'avviso dato al provveditore della approvazione del contratto
1	Cinghie per fucili e moschetti da truppe speciali, modello 1870	Num.	30000	1	30000	0 95	28,500	28,500	3000	Giorni 180.
2	Id. Id. Id.	»	30000	1	30000	0 95	28,500	28,500	3000	

L'introduzione si farà nei magazzini dell'Opificio di arredi militari in Torino, ed il pagamento avrà luogo a provvista ultimata ed accettata, ma non mai avanti che sia scaduto il tempo utile stabilito per la consegna delle robe.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione del suddetto Opificio.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dalle ore 3 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una Intendenza di finanza del Regno, il deposito di cui sovra, in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui si fa il deposito.

Dovranno inoltre comprovare la loro qualità di produttori o negozianti della specie appaltata, mediante apposito certificato rilasciato da una delle Camere di commercio del Regno, od ottenere preventivamente dalla Direzione appaltante una dichiarazione di avere altre volte eseguito con esito soddisfacente forniture della stessa specie per conto dello Stato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali di artiglieria od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione potranno essere presentati dalle ore 8 e 1[2 alle 11 e 1[2 antimeridiane, e dalle ore 2 alle 3 pomeridiane del giorno in cui avrà luogo l'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di copia, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 21 maggio 1884.

2917 *Il Direttore dei conti:* BUZANO.

(2ª *pubblicazione*)

LA DIREZIONE

dell'Alleanza Generale degli Agricoltori, Società di reciproca assicurazione contro i danni degli incendi, della grandine e mortalità del bestiame, sedente in Mantova, via Cavour, numero 19,

Invita tutti i soci all'adunanza di prima convocazione generale che avrà luogo il 25 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nel locale della sede sociale suddetta; se per mancanza del numero legale dei soci della metà più uno detta adunanza non avesse luogo, questa sarà rimandata alla domenica successiva, mediante pubblicazione a farsi a mezzo della presente *Gazzetta Ufficiale*; in quest'ultima le deliberazioni si riterranno valide a maggioranza dei voti qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Approvazione della relazione e conto del primo esercizio sociale;
2. Modificazione agli articoli 3 e 20 degli statuti sociali;
3. Comunicazioni della Direzione in base al nuovo organamento degli impiegati che della pianta sociale e spese occorribili;
4. Conferma o nomina dei consiglieri in carica provvisoria d'amministrazione.

NB. Presso l'ufficio della Direzione generale in tutti i giorni inferiali, e dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, è ostensibile il conto a chiunque dei soci che ne desiderasse di fare revisione.

Mantova, 12 maggio 1884.

2897 *Il Direttore generale:* G. BINA.

CITTÀ DI NOVARA

AVVISO D'ASTA.

Lunedì 16 del prossimo mese di giugno, ad un'ora pomeridiana, in una delle sale al piano superiore del palazzo civico, si terrà dinanzi il signor sindaco, o l'assessore che ne farà le veci, il 2° incanto all'estinzione delle candele, per l'alienazione dell'area comunale posta a ponente della piazza Vittorio Emanuele II, in due distinti lotti, sui quali i deliberatari dovranno costruire un fabbricato, che sarà di loro proprietà, con portici soggetti a servitù pubblica, in conformità del progetto dell'ufficio tecnico municipale, in data del 19 marzo 1884, nel quale il primo lotto è circoscritto dalle linee colle lettere AB, BC, CD, DEF, FG, GA, ed il secondo dalle linee colle lettere DL, LM, MA, AGH, HE, ED, avendo entrambi la eguale superficie di metri 1356.

I lotti saranno posti all'asta l'uno dopo l'altro, e aggiudicati a chi diminuirà di più, nella misura da determinarsi all'apertura dell'incanto, il compenso di lire quarantamila, assegnato all'acquisitore di ciascuno di essi lotti per le obbligazioni tutte espresse nei capitoli del contratto, il quale compenso gli sarà pagato per un terzo non appena seguita la copertura del suo fabbricato, e per gli altri due terzi dopo che il medesimo sarà ultimato e collaudato.

Si farà luogo all'aggiudicazione, quando anche non vi fosse che un solo offerente.

L'edificio da erigersi sopra ciascun lotto dovrà essere ultimato entro due anni dal giorno in cui sarà divenuto esecutorio l'atto di stipulazione del contratto.

Il pavimento dei portici sarà costrutto a spese del Municipio, a carico del quale ne sarà anche in perpetuo la manutenzione.

Oltre il compenso suddetto, l'acquisitore, il quale avrà eseguito il proprio fabbricato prima del tempo sopra indicato, riceverà dal Municipio un premio di lire mille per ogni mese di anticipazione da computarsi dal giorno, in cui il fabbricato sarà ultimato e collaudato.

I concorrenti, per essere ammessi all'incanto, dovranno depositare, per ciascun lotto, lire cinquemila in numerario, o cartelle del Debito Pubblico dello Stato, consolidato 5 per cento, della rendita di lire trecento.

Il termine per fare l'offerta non inferiore al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione, è fissato fino alle ore 4 pomeridiane del 2 del prossimo luglio.

L'offerta non sarà accettata, se non è accompagnata dal deposito suddetto.

L'aggiudicazione di un lotto si avrà come non avvenuta se anche l'altro non sarà stato aggiudicato nel primo o secondo incanto, o a trattativa privata, ove così dichiari il Consiglio, e ne sia data notificazione all'interessato prima che siano trascorsi venti giorni dalla data del secondo incanto andato deserto.

Ogni deliberatario dovrà, nel termine fissato dal sindaco, stipulare il contratto, sotto pena di perdere il suo deposito, il quale cederà di pien diritto al Comune senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale; come anche dovrà, a garanzia dell'esatto adempimento delle obbligazioni determinate dai capitoli, depositare contemporaneamente nella cassa comunale una cartella del Debito Pubblico dello Stato, consolidato 5 per cento, della rendita di lire mille, o fornire la cauzione, per lire ventimila, di persona notoriamente responsabile, benevisa ed accettata dalla Giunta municipale.

Il progetto ed i capitoli suddetti sono visibili nell'ufficio del sottoscritto, e una copia di questi ultimi sarà anche trasmessa a chiunque ne farà richiesta.

Novara, 21 maggio 1884.

2913 *Il Segretario:* Avv. LORENZO DAFFARA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE del Collegio Militare di Roma

Avviso di seconda asta *stante la deserzione della prima.*

Si fa noto che nel giorno 27 maggio 1884, alle ore 10 antim., si procederà in Roma, avanti il presidente del Consiglio suddetto e nel locale del Collegio, via della Lungara, n. 62, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Num. d'ordine	Indicazione dei generi a provvedersi		Unità di misura	Prezzo parziale	Num. dei lotti	Quantità approssimativa della carne da provvedersi	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma per cauzione per ogni lotto
1	Carne di bue. .	di 1ª qualità	Kil.	1 80	1	32000	50000	50000	1700
		di 2ª qualità	»	1 40					
		di 3ª qualità	»	1 20					
2	Carne di vitella	di 1ª qualità	»	2 30					
		di 2ª qualità	»	1 80					
		di 3ª qualità	»	1 50					
3	Cervella di bue e vitella .		»	1 40					
4	Fegato di bue		»	1 20					
5	Fegato di vitella		»	1 50					
6	Testina di vitella.		»	0 65					

Termine per le consegne — La provvista della carne sarà da eseguirsi secondo la richiesta giornaliera nel locale del Collegio.

A termine dell'articolo 88 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'appalto sarà duraturo dal giorno successivo alla notificazione dell'approvazione del contratto a tutto il 31 dicembre 1885.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio d'Amministrazione del Collegio militare in Roma tutti i giorni non festivi, dalle 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Gli accorrenti all'asta faranno l'offerta mediante schede segrete, firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario di lira una.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito, suggellato e firmato, avrà offerto al prezzo suddetto il ribasso di un tanto per cento maggiore, o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere espresso chiaramente in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede all'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni cinque, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso il Consiglio d'amministrazione suddetto il deposito della somma di lire 1700 per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto potranno farsi dalle 8 ant. alle 11 ant. di tutti i giorni non festivi, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e nel giorno dell'incanto fino a che sia suonata l'ora stabilita per l'apertura dell'asta.

Le ricevute non dovranno essere inchiuse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta col bollo ordinario da lira una, o che contengano riserve e condizioni.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente con la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, sieno in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno e nell'ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autentica l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Roma, addì 22 maggio 1884.

2936 *Il Direttore dei conti:* V. AVANZINI.

Società Italiana per condotte d'acqua

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale nominale lire 20,000,000 — Capitale versato lire 10,000,000.

Il Consiglio d'amministrazione, in sua seduta 23 maggio 1884, ha stabilito la convocazione straordinaria dell'assemblea generale degli azionisti per il giorno 18 giugno 1884, alle ore 3 pomeridiane precise, in Roma, nelle sale del palazzetto Sciarra, piazza Sciarra, n. 234.

Ordine del giorno dell'assemblea:

Comunicazione di progetto di mutuo colla Cassa di risparmio di Milano.

AVVERTENZA.

Per aver accesso all'assemblea ogni azionista dovrà, cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, aver depositato almeno dieci azioni:

In **Roma**, presso la Cassa della Società, piazza Montecitorio, 121;
In **Torino**, presso il Banco U. Geisser e C.ia;
In **Milano**, presso il banchiere sig. Giulio Belinzaghi.

Roma, li 24 maggio 1884.

2945 LA DIREZIONE.

AVVISO. 2918

Per deliberazione del Consiglio amministrativo delli 8 corr., l'assemblea generale degli azionisti è convocata in adunanza ordinaria nel giorno 8 giugno p. v., ore 10 ant., per trattare gli oggetti descritti nell'ordine del giorno qui unito.

Reggio Emilia, li 16 maggio 1884.

Il Direttore generale: FORTUNATO MODENA.

Ordine del giorno:

1. Costituzione del seggio, a norma dell'art. 20 dello statuto sociale;
2. Relazione del Direttore generale;
3. Relazione dei sindaci sopra il bilancio;
4. Discussione ed approvazione del bilancio dell'undecimo esercizio;
5. Determinazione del dividendo, modo e tempo di pagamento;
6. Comunicazioni degli studi fatti dal Consiglio in ordine alla estensione dell'industria sociale, in esecuzione all'incarico datogli dall'assemblea generale;
7. Rinnovazione parziale del Consiglio, scadendo per estrazione a sorte li signori Tardini cav. avv. Luigi e Ponti ing. Pietro;
8. Nomina di tre sindaci e due supplenti pel dodicesimo esercizio sociale.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per la Regia Cointeressata dei Tabacchi
in liquidazione

SEDE DI ROMA — *Capitale versato lire 50,000,000.*

I signori azionisti sono prevenuti che all'assemblea generale ordinaria, convocata per questo giorno, non essendosi raggiunto il limite voluto dal paragrafo 1° dell'articolo 42 dello statuto sociale, l'assemblea non ha potuto costituirsi legalmente, e venne aggiornata al 9 giugno p. v., alle ore due pomeridiane, negli uffici della Società, in Roma, via dei Due Macelli, numeri 78 e 79.

I biglietti d'ammissione rilasciati per l'assemblea d'oggi sono validi per la futura adunanza.

Trattandosi di assemblea di seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti le deliberazioni saranno valide.

Ogni azionista che abbia depositato, non più tardi delle ore 3 pomeridiane del 4 giugno prossimo venturo, almeno trenta azioni, ha diritto di intervenirvi.

I depositi si eseguiscono presso uno dei seguenti stabilimenti:

In **Roma**, presso la Società generale di credito mobiliare italiano,
In **Firenze**, id. id.,
In **Torino**, id. id.,
In **Genova**, id. id.,
In **Napoli**, presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia,
In **Palermo**, id. id.,
In **Milano**, id. id.,
In **Venezia**, id. id.,
In **Bologna**, id. id.,
In **Parigi**, presso i signori A. J. Stern e C., rue Chateaudun, 58.
In **Londra**, presso i signori Stern Brothers,
In **Francoforte s|M.**, presso il signor Jacob S. H. Stern,
In **Berlino**, presso i signori Robert Warschauer et C.°
In **Ginevra**, presso i signori Bonna et C.°

Ordine del giorno:

1. Relazione sulla gestione 1883, e rapporto dei sindaci;
2. Presentazione dei bilanci per l'esercizio 1883, ai termini dell'articolo 45 dello statuto sociale, e relative deliberazioni;
3. Comunicazioni della Commissione di stralcio, in ordine alla liquidazione del patrimonio sociale.

Roma, 24 maggio 1884. 2938

Prefettura della Provincia di Napoli

Avviso di seguita aggiudicazione.

In seguito all'avviso d'asta a stampa del dì 28 scorso mese di aprile, diramato dal Ministero dell'Interno, essendosi nel dì 21 andante proceduto all'incanto per lo

Appalto del servizio di mantenimento della Casa penale di S. Maria Apparente,

è rimasto aggiudicato provvisoriamente col ribasso di lire 6 per ogni 100, ossia di centesimi 3 e centomillesimi 774 per ogni giornata di presenza, a base d'asta, che perciò da centesimi 62,9 si è ridotta a centesimi 59 e centomillesimi 126.

Si notifica ciò per le offerte di ribasso, che si volessero produrre, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, nel termine utile che scaderà addì 6 dell'entrante mese di giugno, alle ore 12 meridiane precise, giusta quanto era stabilito col succitato avviso del 28 aprile ultimo.

Si avverte che non saranno accettate offerte per persone da dichiarare.

Napoli, 23 maggio 1884.

2920 *Il Segretario delegato:* P. GALATRO.

(1ª *pubblicazione*)

Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI — *Capitale versato L.* 3,300,000

Sedi in Roma, Milano, Venezia.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 26 giugno p. v., alle ore 6 pomeridiane,

nell'ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione e presentazione dei bilanci per l'anno 1883;
2. Elezione del direttore gerente, in luogo del defunto signor cav. Alessandro de Daninos;
3. Elezione di un direttore, essendo cessate le funzioni del signor barone Paolo de Ralli;
4. Elezione di un revisore e di un revisore sostituto, essendo cessate le funzioni del signor G. Afendul e del signor conte Emilio Alberti de Poia.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli articoli 33 e 34 (*) dello statuto, a depositare i loro certificati interinali di azioni, al più tardi

fino al 16 giugno p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

A **Trieste**, nell'ufficio della Compagnia;
» **Vienna**, presso l'Agenzia Generale (Weihburg-Gasse, n. 4);
» **Budapest**, id. (Waitzner-Gasse, n. 9);
» **Praga**, id. (Stadtpark N. C. 1600 II);
» **Graz**, id. (Hafner Platz, n. 2);
» **Roma**, id. (Via della Valle, n. 61);
» **Milano**, id. (Piazza Belgioioso, n. 2);
» **Venezia**, id. (Bocca di Piazza S. Marco);
» **Berlino**, presso i signori successori di Anhalt et Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev'essere sottoscritta dall'azionista mandante.

Trieste, li 23 maggio 1884.

La Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà.

(*) Art. 33 — Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i certificati interinali o le azioni, munite dei non scaduti *coupons*, presso la Direzione della Compagnia in Trieste o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori; le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statutarj, quand'anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34 — Sono autorizzati a votare soltanto quegli azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 azioni oltre alle 10. Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti.

2939

RIASSUNTO della Situazione del dì 10 del mese di Maggio 1884 del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circol. (R. D. 23 sett. 1874, n. 2237) L. 12,000,000.
Riserva metallica vincolata (Art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . » »

ATTIVO.

CASSE E RISERVA				L. 32,216,141 60
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 17,682,121 91	20,649,953 19	» 20,649,953 19
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 903,657 48		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 520 80		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,063,653 »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
ANTICIPAZIONI				» 4,138,731 13
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 58,856 20		» 970,338 26
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 378,266 15		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	» 200,819 11		
	Effetti ricevuti all'incasso	» 332,396 80		
CREDITI				» 12.239,746 89
SOFFERENZE				» 1,821,923 80
DEPOSITI				» 9,201,880 98
PARTITE VARIE				» 9,489,904 28
			TOTALE	L. 90,728,620 13
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 332,501 12
			TOTALE GENERALE	L. 91,061,121 25

PASSIVO.

CAPITALE	L. 12,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 3,000,000 »
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 34,785,600 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	» 27,706,233 35
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» »
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 9,201,880 98
PARTITE VARIE	» 3,847,903 07
TOTALE	L. 90,541,617 40
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 519,503 85
TOTALE GENERALE	L. 91,061,121 25

Distinta della cassa e riserva.

Oro	L. 15,689,045 »
Argento	» 4,822,478 73
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (*Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875*)	» 2,234 87
Biglietti consorziali	» 8,993,703 »
Biglietti di Stato	» 352,880 »
RISERVA	L. 30,060,341 60
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 2,155,800 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» »
CASSA	L. 32,216,141 60

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	
da L. 25	46,500	L. 1,162,500 »
da » 50	153,551	» 7,677,550 »
da » 100	81,050	» 8,105,000 »
da » 200	31,604	» 6,320,800 »
da » 500	12,600	» 6,300,000 »
da » 1000	5,054	» 5,054,000 »
	SOMMA	L. 34,619,850 »

Biglietti, ecc. di tagli da levarsi di corso.

VALORE	NUMERO	
da L. 1	93,708	L. 93,708 »
da » 2	14,331	» 28.662 »
da » 5	3,252	» 16,260 »
da » 10	1.222	» 12,220 »
da » 20	745	» 14,900 »
	TOTALE	L. 34,785,600 »

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 » e la circolazione . . . . L. 34,785,600 » è di uno a 2 890

Il rapporto fra la riserva 30,060,341 60 { la circolazione L. 34,785,600 » e gli altri debiti a vista » 27,706,233 35 } » 62,491,833 35 è di uno a 2 093

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4 1[2	5
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5	»
Per le anticipazioni su sete	» 5	»
Sui conti correnti passivi	» »	»

Palermo, 19 maggio 1884.

Visto — Il Direttore Generale
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. BAZAN.

2909

AVVISO.

Agata vedova Spillmann, proprietaria dello stabilimento in via Condotti, numeri 10 e 11, diffida chiunque a ricevere effetti ed a saldar conti con firma del signor Ciro Duni per ciò che riguarda interessi dello stabilimento medesimo, come dichiara altresì di non riconoscere qualunque cambiale se non firmata dalla stessa Spilmann, non avendo mai il Duni avuto autorizzazione a firmare.

Roma, il 23 maggio 1884.

2926 AGATA SPILLMANN.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Nel giorno 27 giugno 1884, avanti la prima sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo espropriato in danno di Cataldi Maria, vedova Gnecco, e di Guglielmo, Eugenia e Giuseppina Gnecco, ad istanza del signor avvocato Filippo Meloni, domiciliato via Tor Sanguigna, n. 13.

Descrizione del fondo.

Utile dominio di terreno boschivo, vignato e seminativo, con casa posta in Roma, fuori porta del Popolo, ai Monti Parioli, vocabolo Papa Giulio, della superficie di ettari 4 44 20, segnato nella mappa 153 coi numeri 475, 476, 477, 478, 478 sub. 1, 478 sub. 2, 479, 479 sub. 1, 1078, 1079, 1080, 1081, confinante con Cardelli, Balestra, Colonna, via dei Monti Parioli, con ingresso sulla detta via n. 7, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 44 96.

Detta vendita avrà luogo in un solo lotto, sopra il prezzo di perizia in lire 7908 37.

Roma, 23 maggio 1884.

2943 CAMILLO GATTI proc.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI FROSINONE.

Bando.

Visto l'atto di precetto del 12 ottobre 1878, ad istanza di Masi Francesco, di Ceccano, rappresentato dal signor Pomponio avv. Protani, notificato al debitore Tommaso Tomeucci fu Pietro di Piperno;

Visto che il detto atto fu legalmente trascritto all'ufficio delle ipoteche di Frosinone; nonchè la sentenza emanata dal lodato Tribunale, per la vendita dei seguenti fondi;

Visti tutti gli atti di pratica, ed i verbali d'infruttuosa vendita,

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto, che nell'udienza di venerdì 27 giugno 1884, alle ore 11 antimeridiane e successive, nella solita sala, avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli immobili descritti, in base alle condizioni che seguono:

Casa di abitazione, posta in Piperno, via di Santa Lucia, composta di un vano a pianterreno, ed un altro al piano superiore, confinante Taccaleoni, Sacchetti, strada, salvi, ecc., che sarà posta in vendita sul prezzo di lire 1344.

Terreno seminativo, esistente in detto territorio di Piperno, via Campo del Pozzo, alberato, vitato, confinante municipio di Piperno, Spadara, Teodati, salvi ecc., che sarà posto in vendita sul prezzo di lire 329.

Simile, con casetta diruta, parimenti posto in territorio di Piperno, in detta contrada, olivato, pascolivo, confinante Spadaro, Teodati, strada, salvi ecc., che sarà posto in vendita sul prezzo di lire 764, e le delibere saranno effettuate al maggior offerente a termini di legge, con tutte le altre circostanze volute, ed ai termini del capitolato.

Frosinone 21 maggio 1884.

2932 POMPONIO AVV. PROTANI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

Provincia di Roma — Municipio di Norma

Si fa noto che lo affitto triennale della quarta corrisposta dei terreni seminativi del territorio di proprietà municipale, nello incanto oggi tenuto fu aggiudicato pel prezzo di annue lire tremilacinquecentocinquanta al signor Francesco Felice fu Pasquale; e che il termine (fatali) per offrire l'aumento del ventesimo, scadrà alle ore sette pomeridiane del giorno ventisette corr.

Norma, addì 22 maggio 1884.

2958 — *Il Segretario municipale*: CREMONA.

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

Avviso di seguito deliberamento.

Ieri si è conchiuso il deliberamento provvisorio dell'affitto delle infrascritte tenute dipendenti dall'ex-feudo Santo Pietro proprio di questo comune; per le quali si è ottenuta l'annua gabella che segue:

Lire 11,469 50 all'anno per le tenute Catalarga e Vaccarizzo,

e lire 10,253 25 annue per la tenuta Piano della Chiesa.

Sulla detta rispettiva annua somma può farsi l'aumento del ventesimo, il di cui termine scade col mezzodì del giorno quattro del prossimo venturo mese di giugno.

Chi vorrà farlo potrà presentare la sua offerta in questa Casa comunale, dovendosi con essa ciascun offerente uniformare a tutti i patti e le condizioni descritte nell'avviso del 24 aprile ultimo e convenute in vigor del predetto deliberamento, che potranno consultarsi in questo ufficio comunale, parte delle quali trovansi inserite nel foglio di n. 107 della *Gazzetta Ufficiale* con la data 3 dell'andante mese.

Caltagirone, 21 maggio 1884.

Il Sindaco ff.: Cav. GUGLIELMO STURZO.

2953 — *Il Segretario comunale:* PASQUALE VACIRCA.

PREFETTURA DI AVELLINO

AVVISO D'ASTA.

Andato deserto il primo incanto annunziato con avviso 28 aprile scorso, si fa noto al pubblico che nel giorno 6 giugno prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, si procederà in una delle sale di questa Prefettura, innanzi al signor prefetto, od a chi per esso, allo appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per la costruzione della strada obbligatoria che dal comune di Montoro Inferiore conduce alla frazione Borgo San Felice-Leone, della lunghezza di metri 3994, pel prezzo a base d'asta di lire 40,600. Con avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, a norma dell'art. 88 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine, e secondo le norme dettate dal regolamento stesso.

L'aggiudicazione seguirà a favore del maggior offerente, alla ragione di un tanto per cento di ribasso, da indicarsi da chi presiederà l'asta sul prezzo d'appalto.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare i certificati d'idoneità e quello dell'eseguito deposito di lire 1050 a titolo di cauzione provvisoria, da farsi in una Tesoreria provinciale; con avvertenza che qualunque altra specie di deposito non sarà ammessa.

All'atto della stipulazione del contratto di appalto, il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 4000 in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato a valore corrente.

Il termine utile per presentare offerte di ventesimo in ribasso del prezzo di aggiudicazione provvisoria resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Il progetto ed il capitolato sono visibili in questa Prefettura in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Avellino, 21 maggio 1884.

2929 — *Il Segretario delegato*: AMBROGI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (n. 2049) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno 16 giugno 1884, nell'ufficio della Regia Pretura di Veroli, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara, col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio del registro di Veroli.

9. Non saranno ammessi successiv aumenti sul prezzo della aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE		PREZZO d'incanto	DEPOSITO		MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
				in misura legale	in antica misura locale		per cauzione delle offerte	per le spese e tasse	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
9	3485	4019	Nel comune di Veroli — Provenienza dalla Mensa vescovile di Veroli — Fabbricato urbano, composto di n. 23 vani, sito in via delle Selle, confinante con la strada e con la residenza vescovile, in mappa sez. XIII, nn. 180, 182, e riportato al n. 857 del prospetto dei fabbricati, col reddito imponibile di lire 581 25. Affittato con altri beni dall'Ente morale a Cocchi De Santis Luigi	»	»	11,843 66	1184 37	600	100

Annotazioni — III incanto — Prima riduzione di prezzo. Veggasi avviso n. 453.

Roma, addì 20 maggio 1884. — 2935 — *L'Intendente:* TARCHETTI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno quindici maggio in Graniti, Mongiuffi Melia, Castel Mola, Letojanni, Gallidoro, Faggi, Francavilla (Sicilia), Rocca Fiorita, Limina e Nizza (Sicilia),

Sulle istanze del sig. Napoleone Cutrofelli, sindaco del comune di Graniti, ivi per ragion di carica domiciliato;

Ed in virtù di deliberazione resa da questo Tribunale civile li 23 aprile corrente anno,

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile di Messina, ove sono domiciliato, ho, col presente atto, citato i signori Raneri Sebastiano fu Sebastiano, D'Agostino Angelo fu Carmelo, ex monaco Agostiniano e Puglia Maria fu Giuseppe, possidenti, domiciliati in Mongiuffi Melia,

E per pubblici proclami, in virtù della citata deliberazione, ho citato i signori:

Salvatore, Gaetano e Francesco Brunetto fu Concetto - Giuseppe Brunetto fu Antonino Fasseri - Giuseppe Galabrò fu Francesco *alias* Catinazzo - Francesco, Benedetto e Giuseppe Calabrò fu Filippo - Coniugi Giuseppe Cutrufello di Domenico e Carmela Calabrò di Giuseppe, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Giuseppe Cando fu Giuseppe - Antonino Corvaja fu Francesco - Leonardo Conti fu Sebastiano - Gaetano Corvaja fu Domenico - Nunzio Mannino fu Gaetano - Vincenzo Giuseppe D'Agostino fu Carmelo - Rosario D'Amore fu Carmelo - Coniugi Salvatore D'Angelo fu Giuseppe e Carmela Papale fu Felice, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Carmela Falcone fu Filippo - Coniugi Giuseppe Gullotta fu Francesco e Santa Melita di Gaetano, il marito per autorizzare la moglie - Carmelo Lo Giudice fu Sebastiano - Francesco Mannino fu Gaetano - Francesco Melita di Giuseppe - Gaetano Melita fu Giuseppe - Giuseppe Nuciforo fu Bartolo - Sebastiano Pagano fu Sebastiano - Domenica Papale fu Felice - Coniugi Vincenzo Brunetto fu Antonino e Giuseppa Papale fu Felice, il marito per autorizzare la moglie - Giovanni Papale fu Felice - Domenico Romano fu Giuseppe - Angela e Domenica Scarpignato fu Gaetano - Venera Siligato fu Domenico - Coniugi Giuseppe D'Antonino di Antonino e Sebastiana Siligato fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Domenico Strazzeri fu Gaetano e Giuseppa Siligato fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Giuseppe Scarpignato fu Gaetano, tutti possidenti, domiciliati in Graniti.

I signori Santi, Leonardo e Giuseppe Cacopardo fu Sebastiano - Coniugi Leonardo Cuzzari fu Sebastiano e Venera Cacopardo fu Sebastiano, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Sebastiano Cacopardo di Pietro - Sacerdote Leonardo Cacopardo fu Domenico - Coniugi Carmelo Strazzeri di Michele e Sebastiana Cacopardo fu Antonino, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Giambattista Cacopardo fu Antonino - Paolo Cacopardo fu Rosario - Ignazio Calì fu Francesco - Santi Chillemi fu Domenico - Maria Chillemi fu Domenico vedova Cacopardo - Antonino Cingari fu Giovanni - Sebastiano Curcuruto fu Paolo *alias* Occhi - Salvatore e Domenico Curcuruto fu Paolo - Carmelo Curcuruto fu Paolo - Giuseppa Curcuruto di padre ignoto vedova Carmelo Cingari - Filippa, Francesca, Santa e Giuseppe Curcuruto fu Giuseppe - Coniugi Sebastiano Siligato di Filippo *alias* Schiavo, e Sebastiana Curcuruto fu Leonardo, il marito per autorizzare la moglie - Sebastiano Curcuruto di Carmelo *alias* Palino - Sebastiano Curcuruto di Giuseppe - Rosaria Curcuruto fu Leonardo *alias* Bartolello - Carmelo Curcuruto fu Filippo *alias* Palino - Angela e Giuseppa Curcuruto fu Leonardo *alias* Bartolello - Sebastiano Curcuruto fu Sabatino - Coniugi Paolo Intelesano fu Mario e Venera Curcuruto fu Paolo, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Coniugi Angelo Siligato fu Antonino *alias* Maddi e Angela Curcuruto fu Filippo *alias* Giannio, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Giambattista e Carmela Curcuruto fu Sebastiano - Leonarda e Leonardo Curcuruto fu Giuseppe - Domenico Curcuruto fu Domenico *alias* Licci - Francesco Curcuruto fu Carmelo *alias* Insalata - Sebastiano Curcuruto fu Giuseppe *alias* Brasullo - Carmelo Currenti fu Luigi - Sebastiano Cuzzari fu Antonino - Francesco Cuzari fu Sebastiano - Giovanni Cuzari di Francesco - Sacerdote Giuseppe Curcuruto fu Antonino, ex-monaco agostiniano - Coniugi Angelo Cocopardo fu Sebastiano e Carmela D'Agostino fu Carmelo, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Filippo D'Agostino fu Carmelo - Rosaria D'Agostino fu Giuseppe, vedova Cacopardo - Leonardo D'Agostino di Sebastiano *alias* Strica - Sebastiano D'Agostino fu Pietro - Coniugi Sebastiano Intelisano fu Giuseppe e Maria D'Agostino fu Pietro, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Coniugi Leonardo Marino di Giuseppe e Costantina D'Agostino fu Carmelo, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Giuseppe Russo di Giuseppe e Maria D'Agostino fu Carmelo, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Vincenzo D'Agostino fu Carmelo - Coniugi Santi Intelisano fu Antonio e Catena D'Agostino fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie - Antonio D'Agostino fu Giuseppe *alias* Majo - Paolo D'Agostino di Sebastiano - Sebastiano, Catena e Paola D'Amore fu Giovanni - Leonardo D'Allura fu Giuseppe *alias* Cannella - Coniugi Sebastiano D'Agostino di Paolo e Leonarda D'Allura fu Carmelo, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Filippo Lo Pinto fu Vincenzo e Maria De Francesco fu Giacomo, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Maria e Leonarda De Francesco d'ignoto *alias* Sollenna - Giovanni De Francesco d'ignoto *alias* Lampone - Francesco Ferrara fu Carmelo *alias* Marzacco - Sebastiano Ferrara fu Carmelo *alias* Girasella - Giuseppe Ferrara di Francesco *alias* Marzacco - Coniugi Giuseppe Santoro di Leonardo e Luisia Ferrara fu Leonardo, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Carmelo Santoro di Leonardo e Maria Ferrara fu Leonardo, il marito per autorizzare la moglie - Giuseppe Ferro fu Filippo - Filippo Ferro di Giuseppe - Leonardo Garigale di Rosario - Santi Gulotta fu Giuseppe - Coniugi Leonardo Siligato di Antonino *alias* Maddi e Carmela Intelisano fu Mario, il marito tanto nel suo interesse quanto per autorizzare la moglie - Sabatino Intelisano fu Mario - Cosima Intelisano fu Leonardo - Antonino Intelisano fu Mario - Sebastiano e Carmelo Intelisano fu Gaetano - Coniugi Concetto Salimbene fu Giovanni e Veneranda Intelisano fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie - Maddalena Intelisano fu Giuseppe - Michelangelo Intelisano di Vincenzo - Carmelo Intelisano fu Rosario - Coniugi Paolo Curcoruto fu Antonino e Maria Intelisano fu Vincenzo, il marito per autorizzare la moglie - Domenico Intelisano fu Sabatino *alias* Trastullo - Sabatino Intelisano fu Giuseppe. - Carmelo Intelisano di ignoto *alias* Maddi - Sebastiana Intelisano fu Vincenzo - Coniugi Carmelo Savoca fu Francesco e Gaetana Lo Monaco fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Carmelo Lo Turco di Sebastiano e Maria Lo Monaco fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Domenica Lo Monaco di Sebastiano, vedova Puglia - Coniugi Carmelo Lo Pò di Pietro e Carmela Lo Monaco fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Carmelo Lo Monaco fu Sebastiano - Teresa Siligato fu Giuseppe, vedova Antonino Lo Monaco, tanto nel suo interesse quanto quale legittima tutrice dei figli minori Sebastiana, Leonarda e Sebastiano Lo Monaco - Sebastiano Lo Monaco di ignoto e della fu Domenica - Maria e Carmela Lo Monaco fu Leonardo - Carmela Lo Monaco di Sebastiano, vedova Puglia — Giovanni e Carmelo Longo fu Cateno - Domenico Longo fu Leonardo - Coniugi Giuseppe Puglia di Vincenzo e Maria Lo Pinto di Filippo, il marito per autorizzare la moglie - Rosario e Sebastiano Lo Po fu Carmelo *alias* Balurdo - Coniugi Giuseppe Lo Turco di Antonino e Carmela Lo Po, il marito per autorizzare la moglie - Domenica Lo Po fu Sebastiano - Giuseppa Lo Po di Carmelo - Carmelo Lo Po fu Leonardo - Pietro Lo Po d'ignoti - Sebastiano Lo Turco fu Santi *alias* Tallarito - Sebastiano, Antonino e Leonardo Lo Turco fu Giuseppe - Sebastiano Lo Turco fu Carmelo *alias* Tallarito - Domenica Lo Turco fu Sebastiano vedova Cosimo Brundo - Paolo, Angelo e Sebastiano Marino fu Paolo *alias* Bronte - Domenico e Lorenzo Marino fu Domenico *alias* Vinci - Giuseppe Marino fu Giovanni - Coniugi Antonino D'Agostino fu Domenico e Catena Marino fu Anton.°, il marito per autorizzare la moglie - Domen.° Marino fu Sebastiano - Coniugi Carmelo Siligato di Filippo *alias* Schiava e Carmela Marino fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Giuseppe Marino fu Michelangelo - Giuseppe Mazzullo fu Sebastiano - Cosima Mazzullo fu Sebastiano, vedova Puglia - Gaetano Mazzullo fu Pietro - Catena Mazzullo fu Sebastiano, vedova Marino - Venera Nuciforo fu Michelangelo, vedova Marino - Sebastiano D'Agostino fu Angelo, tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie Maria Puglia fu Giuseppe - Rosaria Puglia fu Giuseppe, vedova Galotta - Coniugi Leonardo Puglia di Giovanni e Catena Puglia fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie - Catena Puglia fu Domenico - Coniugi Salvatore Frasso di Ignazio e Domenica Puglia fu Sabatino, il marito per autorizzare la moglie - Vincenzo Puglia fu Sebastiano *alias* Caliato - Domenico Puglia fu Giuseppe *alias* Calzetta - Michelangelo Puglia d'ignoto - Vincenzo Puglia fu Paolo *alias* Pipitone - Leonardo Puglia di Carmelo *alias* Russo - Sebastiano e Leonardo Puglia di Sebastiano - Coniugi Sabatino D'Agostino fu Andrea e Caterina Puglia di Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Carmelo Puglia fu Sebastiano - Coniugi Filippo Marino fu Antonio e Sebastiana Puglia fu Sebastiano, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Giovanni Puglia fu Giuseppe - Maria Puglia fu Pietro - Antonino e Cosimo Puglia fu Paolo - Sebastiano Puglia fu Vincenzo - Sebastiano Puglia d'ignoti - Domenico Puglia fu Vincenzo *alias* Baffera - Francesco e Vincenzo Puglia fu Pietro - Antonia Puglia fu Sante - Concetto Puglia fu Sebastiano - Antonina Puglia fu Sebastiano, vedova Cacopardo - Domenico Puglia fu Sante *alias* Smarrone - Rosario Puglia fu Carmelo - Carmelo e Filippo Puglia di Carmelo - Domenica Raneri fu Cateno *alias* Volpe, vedova Siligato - Domenico e Domenica Raneri fu Sebastiano - Leonardo Raneri fu Cateno *alias* Volpe - Basilio Raneri fu Sebastiano - Coniugi Biagio D'Agostino fu Antonino e Domenica Raneri fu Giovanni, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Rosario Salimbeni del fu Francesco - Sac. Rosario, Carmela, Sebastiano, Anna, Angela e Venera Salimbene fu Carmelo - Coniugi Nicolò Curcuruto di Francesco e Rosaria Salimbene fu Carmelo, il marito per autorizzare la moglie - Angelo Salimbene fu Giovanni - Domenico Savoca fu Carmelo *alias* Livia - Domenico Savoca fu Giuseppe *alias* Fazio - Domenico Savoca fu Leonardo - Giuseppe, Rosario, Angelo ed Angela Savoca fu Angelo - Coniugi Carmelo Curcuruto di Francesco e Caterina Siligato di Carmelo, il marito per autorizzare la moglie - Sebastiano e Rosario Siligato di Carmelo - Coniugi Sebastiano Siligato fu Antonino e Venera Siligato di Carmelo, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Carmelo Siligato fu Giuseppe - Coniugi Filippo Russo di Carmelo e Antonia Siligato fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Michelangelo Siligato fu Domenico - Domenico Siligato fu Giuseppe - Sebastiano Siligato fu Carmelo *alias* Lampone - Coniugi Giovanni D'Agostino fu Antonino e Maria Siligato fu Giuseppe, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Coniugi Carmelo Siligato fu Santi e Domenica Siligato fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Leonardo D'Agostino di Paolo e Venera Siligato fu Giuseppe, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Nunziata e Carmela Siligato fu Giuseppe - Coniugi Leonardo Ferro di Giuseppe e Maria Siligato fu Santi, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Francesco Paolo Nuciforo d'ignoto e Carmela Siligato, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Coniugi Sebastiano D'Agostino fu Domenico e Carmela Siligato fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Domenico Crugari fu Sebastiano e Sebastiana Siligato fu Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Antonino Siligato fu Domenico - Coniugi Sebastiano Intelisano fu Carmelo e Giovanna D'Agostino fu Carmelo, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Leonardo Raneri fu Giovanni e Filippa D'Agostino di Sebastiano, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Sebastiano D'Agostino fu Giuseppe e Leonarda D'Agostino, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Coniugi Carmelo Siligato di Giovanni e Carmela D'Agostino di Angelo, il marito per autorizzare la moglie - Leonardo Parisi fu Sebastiano *alias* Occhi - Leonardo Lo Giudice fu Biagio, tutti possidenti, domiciliati in Mongiuffi Melia — I signori: Carmela Bartolotta fu Sebastiano, vedova Gerbasi - Caterina Bartolotta fu Giuseppe, vedova Bruno Giuseppe - Carmela Bartolotta fu Sebastiano - Concetto Bruno fu Sebastiano - Santa Chillemi fu Vincenzo *alias* Censo - Maria Calabrò fu Giovanni - Sac. Giuseppe Chillemi fu Carmelo - Filippo Chillemi fu Carmelo - Domenico, Nunzia e Carmela Chillemi fu Domenico - Santi Chillemi fu Carmelo - Coniugi Giuseppe Occhino fu Carmelo e Domenica Chilleni fu Filippo, il marito tanto nel suo interesse, quanto per autorizzare la moglie - Sebastiano Chillemi di Carmelo *alias* Poeta - Antonino Gualtieri fu Sebast. - Pasquale Lombardo fu Cosimo, Carmelo Longo fu Giuseppe - Agatino Manuli fu Gaetano, - Sacerdote Rosario, Carmelo e Giuseppe Manuli fu Biagio - Carmela Manuli fu Giuseppe, vedova Lo Giudice - Giuseppe e Antonino Manuli fu Carmelo - Carmelo Manuli fu Filippo - Sacerdote Antonino Occhino fu Giuseppe, tanto nel suo interesse,

quanto quale rappresentante la Chiesa Madre di Rocca Fiorita - Santa Mazzullo fu Francesco - Carmelo e Pietro Mazzullo fu Sebastiano - Sebastiano Mazzullo fu Pietro - Filippo Melità fu Giovanni - Caterina Noto fu Giuseppe, vedova Mazzullo - Filippo Occhino fu Giuseppe - Leonardo Occhino fu Antonino - Giuseppe Occhino fu Giuseppe - Pietro, Domenica e Carmela Occhino fu Carmelo - Agatena Orlando fu Rosario, vedova Salimbeno - Paolo, Filippo, Venera, Filippo e Domenica Restifo Tamà fu Carmelo - Domenico Restifo fu Domenico, *alias* Morello - Filippo Restifo fu Carmelo - Coniugi Paolo Orlando fu Rosario e Leonarda Restifo fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Agateno Manuli fu Gaetano e Carmela Restifo fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Giuseppe e Domenico Restifo fu Domenico - Giuseppe Russo fu Sebastiano - Antonino Russo di Silvestro - Antonino Stracuzzi fu Giuseppe - Concetta e Domenico Trischitta fu Pietro - Filippo Trischitta fu Paolo, tutti possidenti domiciliati in Rocca Fiorita. — I signori Giovanna Ciugari fu Sabatino - Coniugi Sebastiano Manuli di Antonino e Rosalia Chillemi fu Domenico, il marito per autorizzare la moglie - Giuseppe ed Antonio Campagna fu Antonino, *alias* Branca, quali tutori dei minori Maria Concetta ed Antonio D'Amore fu Gaetano - Antonino Salimbene fu Giuseppe, tutti possidenti domiciliati in Limina — Il signor Giovanni Interdonato fu Paolo, proprietario domiciliato in Nizza-Sicilia — I signori Natala Cacopardo, vedova Galeano Angelo - D. Salvatore Cucciola fu Salvatore - Salvatore Turrisi di Leonardo, tutti possidenti domiciliati in Taormina — I signori Giorgio Cacopardo di Mario - Coniugi Giuseppe Carpita fu Giorgio, *alias* Mastrazzo e Maria D'Agostino fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie - Coniugi Giuseppe Gulotta fu Giorgio, *alias* Surdo e Paola D'Agostino fu Giuseppe, il marito per autorizzare la moglie, tutti possidenti domiciliati in Castel Mola — I signori sacerdote Domenico Russo fu Giuseppe - Rosario Foti fu Salvatore, qual tutore della minore Nunziata Brunetto fu Giuseppe, tutti possidenti domiciliati in Raggi — I signori coniugi Giuseppe Mazza fu Antonino ed Angela Papale fu Felice, il marito per autorizzare la moglie, possidenti domiciliati in Francavilla (Sicilia) — La signora Giuseppa Pagano di Mario, vedova Sudiano Biagio, possidente domiciliata in Letojanni Gallodoro, a comparire avanti il Tribunale civile di Messina, nel solito locale di sue sedute, sito Corso Cavour, palazzo Saponara, per l'udienza del giorno sedici entrante mese di giugno, alle ore 10 ant., per ivi sentire far dritto alle seguenti domande, per la cui intelligenza si premette in fatto:

Per effetto dello scioglimento delle promiscuità, al comune di Graniti e a quello di Mongiuffi-Melia, in compenso degli usi civici che esercitavano per mezzo dei loro naturali sopra lo ex-feudo Floresta e le terre così dette Scampe, furono assegnati una quantità di canoni di dominio diretto gravitanti sopra terre concesse in detto ex-feudo e terre Scampe, giusta la sentenza arbitramentale del 29 maggio 1851, registrata li 23 giugno detto anno, al numero 9399 del libro 3°, emessa dal consigliere di questa Corte d'appello, signor Giuseppe Delisi, nominato con Sovrano rescritto del 30 novembre 1852, per la ripartizione del canone di ducati quattrocento annui a favore delli suddetti comuni di Graniti e Mongiuffi-Melia. Mercè la detta sentenza venivano condannati i possessori delle dette terre al pagamento della quota di canone sugli appezzamenti da essi loro rispettivamente dovuti a' due comuni di Mongiuffi-Melia e Graniti. Quindi con verbale del 25 maggio 1858, redatto dal cav. Pietro Filangieri duca del Pino, sottointendente di Castro-Reale, come incaricato dell'Intendente della provincia, i sindaci dei ripetuti comuni, ad evitare le difficoltà delle esazioni e della rispettiva contabilità, si ripartirono i canoni, assumendo il comune di Graniti 1345 partite, ascendenti alla cifra di ducati annui 249, ed il comune di Mongiuffi-Melia n. 232 partite, ascendenti all'annuo canone di ducati 159.

Fra le partite toccate al comune di Graniti, a termine del succennato verbale, ricaddero le seguenti, tutte nel territorio di Mongiuffi-Melia, cioè:

1. Quella del signor Paolo Curcuruto di Antonino, utilista di salmi due e carozzi 3 di terre, coll'imponibile catastale di lire 43 77, nelle contrade Mancusi, Canalicchi, Vrasimo e Vistizzeri, di cui al n. 188 della sentenza di ripartizione sovraccennata, su cui grava un canone annuo di lire 6 48, ora posseduta da Raneri Sebastiano fu Sebastiano, Curcuruto Sebastiano fu Paolo e Parisi Leonardo fu Sebastiano - 2. Quella di Carmelo D'Agostino fu Angelo, utilista di tum. 7 e carozze 3 di terra, coll'imponibile di lire 15 68, nelle contrade Mancusi, Larderia e Costa Trazzata, di cui al numero 189 della suddetta sentenza, su cui grava un canone annuo di lire 2 33, ora posseduta da D'Agostino Angelo, Giovanna, Carmela e Filippo fu Carmelo - 3. Quella del suddetto Carmelo D'Agostino, utilista di salma una, tumoli 7 e mondelli 3 di terra, coll'imponibile di lire 36 42, nelle contrade Mancusi, Fossa Lupo e Spurchia, di cui al numero 191 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 47, ora posseduta dai suddetti D'Agostino eredi di Carmelo - 4. Quella dello stesso suddetto Carmelo D'Agostino utilista, di mondelli 3 di terra, coll'imponibile di lire 2 08, nella contrada Mancusi, di cui al n. 192 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta dagli stessi suddetti eredi di Carmelo D'Agostino - 5. Quella di Paolo D'Agostino fu Angelo, utilista, di salma una, tum. 1, mond. 1 e carroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 59 33, nelle contrade Vigne, Mancusi e Portella, di cui al n. 190 della sentenza, con un canone annuo di lire 8 88, ora posseduta da D'Agostino Filippa di Sebastiano, maritata Raneri - 6. Quella di Mario Intelisano fu Domenico, utilista, di tum. 2 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 40, nelle contrade Mufani e Vistizzeri, di cui al n. 193 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 60, ora posseduta da Intelisano Carmela e Sabatino fu Mario - 7. Quella di Maria Intelisano, utilista, di salmi 2, tum. 13 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 32, nelle contrade Canalicchi, Costa Bastianazzo e Vistizzeri, di cui al n. 194 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 80, ora posseduta da Calabrò Giuseppe fu Francesco, Calabrò Francesco fu Filippo, Intelisano Sabatino e Carmela fu Mario - 8. Quella di Giuseppe Puglia fu Antonino, utilista, di tum. 15, mond. 2 e carroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 24 73, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne, Larderia, Acqua, Giorgio e Sorira, di cui al n. 195 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 70, ora posseduta da Puglia Maria, Rosaria, Domenico e Agatena fu Giuseppe - 9. Quella di Leonardo Puglia fu Paolo, utilista, di sal. 1, tum. 7 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 34 47, nella contrada Marrovetto, di cui al n. 196 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 80, ora posseduta da Intelisano Cosimo fu Leonardo - 10. Quella di Carmelo Siligato, utilista, di sal. 4, tum. 3, mond. 2 e carroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 94 05, nelle contrade Lapa, Mancusi e Trazzara, di cui al n. 197 della sentenza, con un canone annuo di lire 14 10, ora posseduta da Ferrara Francesco fu Carmelo, Cacopardo Santi fu Sebastiano, De Francesco Giovanni d'ignoto, Siligato Caterina, Sebastiano, Rosario e Venera di Carmelo - 11. Quella di Carmelo Siligato fu Giuseppe, utilista, di salma una e tum. 9 di terra, coll'imponibile di lire 29 03, nelle contrade Mancusi, Dafina, Acqua Vene e Trazzara, di cui al n. 198 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 33, ora posseduta dallo stesso Siligato Carmelo fu Giuseppe, De Francesco Giovanni di ignoto, Mannino Francesco fu Gaetano e Romano Domenico fu Giuseppe - 12. Quella di Domenico Siligato fu Giuseppe, utilista, di sal. 1, mond. 2 e carroz. 5 di terra, coll'imponibile di lire 24 22, nelle contrade Trazzara e Marrovetto, di cui al n. 199 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 65, ora posseduta da Luciforo Giuseppe fu Bartolo, Siligato Antonia, Michelangelo, Venera, Sebastiana e Giuseppa fu Domenico - 13. Quella di D'Agostino Sebastiano fu Angelo, utilista di tum. 1 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 2 85, nelle contrade Portella Vigne e Mancusi di cui al n. 200 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 42, ora posseduta dallo stesso - 14. Quella di Giuseppe D'Agostino fu Domenico, utilista, di salmi 5, tum. 11, mond. 2 e carroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 182 63, nelle contrade Lapa, Portella Vigne e Mancusi, di cui al n. 201 della sentenza, con un canone annuo di lire 28 43, ora posseduta da D'Agostino Sebastiano, Rosaria, Maria e Paola fu Giuseppe - 15. Quella di Giorgio Raneri fu Antonino, utilista, di tum. 2 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 4 04, nella contrada Lapa, di cui al n. 568 della sentenza con un canone annuo di lire 0 59, ora posseduta dagli stessi individui cennati nel n. 14 della presente - 16. Quella di Sebastiano Salimbene, utilista, di sal. 3, tum. 12 e carroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 154 95, nelle contrade Mancusi, Trazzara e Lupa Rossa, di cui all'art. 202 della sentenza, con un canone annuo di lire 23 25, ora posseduta da Salimbene Rosario fu Francesco, Salimbene Sacerdote Rosario, Carmela e Sebastiano fu Carmelo, Ferro Giuseppe fu Filippo, Turrisi Salvatore di Leon.°, Siligato Venera maritata Siligato Sebastiano fu Antonio, Siligato Sebastiano di Carmelo, Salimbene Rosaria di Carmelo, maritata Curcuruto, Ferrara Francesco fu Carmelo e Cacopardo Sebastiano di Pietro - 17. Quella di Francesco Salimbene fu Carmelo, utilista, di tum. 11 di terra, coll'imponibile di lire 13 64, nelle contrade Mancusi, Portella a due alberi e Lupa Rossa, di cui al numero 203 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 04, ora posseduta da Occhino Filippo fu Giuseppe, Curcuruto Salvatore fu Paolo e Salimbene Rosario fu Francesco - 18. Quella di Carmela Salimbene fu Carmelo, utilista, di tum. 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 48, nella contrada Mancusi, di cui al n. 204 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 50, ora posseduta dalla stessa e dal sacerdote Rosario Salimbeni fu Carmelo - 19. Quella di Sebastiano Salimbene fu Carmelo, utilista, di tum. 11 e carroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 19 63, nella contrada Mancusi, di cui al n. 205 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 93, ora posseduta dallo stesso - 20. Quella di Anna Salimbeni fu Carmelo, utilista, di tum. 13, mond. 3 e carroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 10 67, nella contrada Lupa Rossa, di cui al n. 206 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 61, ora posseduta dalla stessa. - 21. Quella di Angela Salimbeni fu Carmelo, utilista, di sal. 1 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 15 21, nelle contrade Portella a due alberi e Lupa Rossa, di cui al n. 207 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta dalla stessa e da Occhino Filippo fu Giuseppe - 22. Quella di Venera Salimbene fu Carmelo, utilista, di tum. 15, mond. 1 e carroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 11 09, nella contrada Lupa Rossa, di cui al n. 208 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 65, ora posseduta dalla stessa - 23. Quella di Sebastiano Lo Monaco fu Antonino, utilista, di sal. 8, tum. 1, mond. 2 e carroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 15 04, nelle contrade Policare, Vrasimo, Civiltà e Manca, di cui al numero 209 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 05, ora posseduta da Carmelo, Gaetana, Maria, Domenica e Carmela Lo Monaco fu Sebastiano - 24. Quella di Carmelo Biondo fu Santi, utilista, di tum. 6, mond. 1 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 7 69, nelle contrade Canolicche e Oliva, di cui al n. 210 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 15, ora posseduta da Paolo, Angelo e Sebastiano Marino fu Paolo, Domenica Raneri *alias* Volpe e Teresa Siligato vedova Antonino Lo Monaco - 25. Quella di Sebastiano Cacopardo fu Giuseppe, utilista, di salmi 2, tumuli 10 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 14 99, nelle contrade Lapa, Portella Vigne e Lardaria, di cui al n. 212 della sentenza, con un canone annuo di lire 14 27, ora posseduta da Cacopardo Angelo, Santo, Leonardo, Giuseppe e Venera fu Sebastiano - 26. Quella di Santi Cacopardo fu Giuseppe, utilista, di tum. 8, mund. 2 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 5 44, nella contrada Valle Olivo, di cui al n. 213 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 80, ora posseduta da Cacopardo Venera fu Sebastiano, maritata Cuzzari - 27. Quella di Pietro Cacopardo di Rosario, utilista, di tumoli 14, mond. 3 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 16 66, nella contrada Mafaraci, di cui al n. 214 della sentenza, con annuo canone di lire 2 50, ora posseduta da Mazzullo Giuseppe fu Sebastiano - 28. Quella di Leonardo Cacopardo di Dom., utilista, di tum. 12 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 9 14, nelle contrade Sorvia, Portella e Policare, di cui al n. 215 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 40, ora posseduta da Cacopardo sac. Leonardo fu Dom., Curcuruto Carmelo fu Paolo e Curcuruto Giuseppa d'ignoto, vedova Ciugari - 29. Quella di Paolo Cacopardo di Rosario, utilista, di tum. 5 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 6 59, nelle contrade Mafaraci, Vrasimo e Pilo Rosso, di cui al n. 216 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 02, ora posseduta da Mazzullo Cosima fu Sebastiano vedova Puglia, D'Agostino Leonardo di Sebastiano e Currenti Carmelo fu Luigi - 30. Quella di Leonardo Cacopardo di Dom., utilista, di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 6 08, nella contrada Laggiarri, di cui al n. 217 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 93, ora posseduta da Lo Turco Sebastiano fu Santi - 31. Quella di Leonarda Curcuruto di Sebastiano, utilista, di tum. 1 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lira 1 23, nella contrada Serro Letere, di cui al n. 256 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 17, ora posseduta dal testè cennato Lo Turco Sebastiano fu Santi - 32. Quella di Santi Lo Turco fu Francesco, utilista, di salmi 2, tumuli 3 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 32 04, nelle contrade Mafaraci, Laggiari, Peutro e Costa Ficari, di cui al n. 332 della sentenza, con un

canone annuo di lire 4 80, ora posseduta dallo stesso testè cennato Lo Turco - 33. Quella di Antonino Cacopardo di Dom., utilista, di tum. 4 di terre, coll'imponibile di lire 5 82, nella contrada Portella Carave, di cui al n. 218 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 90, ora posseduta da Sebastiana Cacopardo fu Antonino, maritata Strazzeri - 34. Quella di Veneranda Cacopardo fu Giuseppe, utilista, di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 14 24, nella contrada Lapa, di cui al n. 219 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 12, ora posseduta da Cacopardo Santi fu Sebastiano - 35. Quella di Venera Cacopardo fu Simecne, utilista, di tum. 5 di terra, coll'imponibile di lire 6 25, nella contrada Policare, di cui al n. 220 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 94, ora posseduta da Lo Monaco Carmelo e Maria fu Sebastiano - 36. Quella della Cappella di San Giuseppe di Melia, utilista, di tumoli 4 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 6 80, nella contrada Acqua Vene, di cui al numero 221 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 02, ora posseduta dal signor Interdonato Giovanni fu Paolo - 37. Quella della Cappella di Maria SS. Immacolata, di Melia, utilista, di tum. 11, mund. 3 e caroz. 1 di terra, nella contrada Portella Vigne, coll'imponibile di lire 33 23, di cui al n. 222 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 04, ora posseduta dal testè cennato Interdonato - 38. Quella della Chiesa di San Nicolò, di Melia, utilista, di salmi 3, tum. 8 e mond. 2. e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 43 18, nelle contrade Portella Vigne, Lardaria, Acqua Vene, Tirone di Crabe Carano e Zuzzi, di cui al numero 223 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 50, ora posseduta dal testè cennato Interdonato - 39. Quella della Chiesa di San Sebastiano di Melia, utilista, di tum. 10 di terra, coll'imponibile di lire 8 88, nella contrada Policare, di cui al n. 224 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 36, ora posseduta dal testè cennato Interdonato - 40. Quella della Chiesa di San Giorgio di Mola, utilista, di salmi 59, tum. 6 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 480 97, nella contrada Mancusi, di cui al num. 562 della sentenza, con canone annuo di lire 72 16, ora posseduta dal testè cennatò Interdonato - 41. Quella di Giovanni Ciugari fu Antonino, utilista, di tum. 63 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 13 64, nelle contrade Lapa, Mancusi ed Acqua Giorgio, di cui al n. 225 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 84, ora posseduta da Cingari Antonino fu Giovanni e D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe - 42. Quella di Carmelo Cingari fu Antonino, utilista, di tum. 10 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 10 71, nelle contrade Lapa, Laggiari e Costa Ficara, di cui al n. 226 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 61, ora posseduta da' D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe, Cingari Antonino fu Giovanni e Puglia Cateno fu Domenico - 43. Quella di Agostino Cingari di Sebastiano, utilista, di tum. 11 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 17, nelle contrade Cavallo di Mola, Fica Ciuti ed Acqua Vene, di cui al n. 228 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 55, ora posseduta da Cuzzari Leonardo fu Sebastiano - 44. Quella di Leonardo Cingari fu Giacomo, utilista, di tum. 6 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 8 58, nelle contrade Canalicchi e Costa Ficari, di cui al n. 230 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 31, ora posseduta da De Francesco Maria fu Giacomo, Puglia Vincenzo fu Sebastiano e Cuzzari Sebastiano fu Antonio - 45. Quella di Sabatino Cingari fu Marco, utilista, di tum. 12 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 15 81, nelle contrade Fica Ciuti, Acqua Vene e Mufarai, di cui al n. 231 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 37, ora posseduta da Cingari Giovanna fu Sabatino e Cuzzari Leonardo fu Sebastiano - 46. Quella di Sebastiano Cingari fu Marco, utilista, di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 38, nella contrada Acqua Vene, di cui al n. 232 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 76, ora posseduta da Cuzzari Leonardo, fu Sebastiano - 47. Quella di Luigi Correnti fu Sebastiano, utilista, di sal. 2, mond. 1 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 39 35, nella contrada Zuzzi, di cui al n. 234 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 90, ora posseduta da Corrente Carmelo fu Luigi - 48. Quella di Leonardo Curcuruto fu Domenico, utilista, di tum. 7 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 8 46, nelle contrade Vallotta e Loggiari, di cui al n. 235 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 27, ora posseduta da Curcuruto Sebastiana fu Leonardo maritata Siligato - 49. Quella di Carmelo Curcuruto di Antonio, utilista, di sal. 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 21 50, nelle contrade Mancusi, Spurchia e Naturi, di cui al n. 236 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 22, ora posseduta da Giuseppa Pagano di Mario, vedova Biaggio Siciliano - 50. Quella di Antonino Curcuruto fu Paolino, utilista, di tum. 4, mond. 2 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 18 53, nelle contrade Mancusi, Carave e Naturi, di cui al n. 237 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 80, ora posseduta dalla suddetta Giuseppa Pagano e da Curcuruto Sebastiano di Carmelo - 51. Quella di Carmelo Curcuruto fu Giuseppe, utilista, di tum. 10 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 15 38, nelle contrade Casalicchi e Costa Bastianazzi, di cui al n. 231 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta da Curcuruto Carmelo fu Filippo - 52. Quella di M.ro Giuseppe Curcuruto fu Antonio, utilista, di tum. 12 e caroz. 1 di terra, nelle contrade Mancusi, Acqua Vene, Pentro e Manca, coll'imponibile di lire 15 21, di cui al n. 239 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta da Curcuruto Giuseppe fu Giuseppe, Curcuruto Sebastiano fu Giuseppe, Cuzzari Leonardo fu Sebastiano e Varisi Leonardo fu Sebastiano - 53. Quella di Antonio Curcuruto di Carmelo, utilista, di tum. 13 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 17, nelle contrade Mancusi, Valle Olivo, Canalicchi e Sorira, di cui al num. 241 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 55, ora posseduta da De Francesco Maria, d'ignoto, Siligato Teresa fu Giuseppe vedova Lo Monaco, Siligato Domenico fu Giuseppe e Puglia Domenico fu Giuseppe - 54. Quella di Sebastiano Curcuruto fu Sabatino, utilista, di sal. 1 e tum. 13 di terra, coll'imponibile di lire 33 49, nelle contrade Mancusi, Canalicchi, Can. Da Miano, Acqua Vene e Serro Le Vere, di cui al n. 242 della sentenza, con un annuo canone di lire 5 02, ora posseduta da Rosaria, Angela e Giuseppa Curcuruto fu Leonardo, Sebastiano Cuzzari fu Antonino, Filippa Lo Vinto fu Vincenzo, Sebastiano Curcuruto fu Sabatino e Sebastiano Lo Turco fu Santi - 55. Quella di Antonino Curcuruto fu Giuseppe, utilista, di tum. 5 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 7 95, nelle contrade Mancusi, Canalicchi e Fossa Lupo, di cui al n. 243 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 19, ora posseduta da Salimbene Rosario fu Carmelo, Cacopardo sac. Leonardo fu Domenico, Curcuruto Carmelo fu Paolo e Curcuruto sac. Giuseppe fu Antonio, ex-monaco agostiniano - 56. Quella di Curcuruto Francesco di Francesco, utilista, di tum. 3 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 9 18, nelle contrade Lardaria e Dafinà, di cui al n. 244 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 40, ora posseduta da Ferro Giuseppe fu Filippo - 57. Quella di Giuseppe Curcuruto di Giuseppe, utilista, di tum. 3 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 10 62, nella contrada Dafina, di cui al num. 245 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 61, ora posseduta da Curcuruto Giuseppe fu Giuseppe e di Francesco Giovanni, d'ignoto, *alias* Lampone - 58. Quella di Paolo Curcuruto fu Giuseppe, utilista, di tum. 8 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 7 78, nelle contrade Acqua Tomazzo e Costa Ficara, di cui al n. 246 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 15, ora posseduta da Curcuruto Venera maritata Intelisano Paolo e Curcuruto Domenico e Salvatore fu Paolo - 59. Quella di Leonardo Curcuruto fu Lorenzo, utilista, di tum. 2 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lira 1 95, nella contrada Costa Ficari, di cui al numero 247 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta da D'Amore Sebastiano, Catena e Paola fu Giovanni - 60. Quella di Giovanni D'Amore fu Francesco, utilista, di tumuli 13 di terra, coll'imponibile di lire 10 24, nella contrada Costa Ficara, di cui al n. 271 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 52, ora posseduta dai testè cennati D'Amore eredi di Giovanni - 61. Quella di Filippo Curcuruto fu Ant°, utilista, di sal. 1, tum. 1 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 19 72, nelle contrade Cavallo di Mola, Fica Ciuti e Grotta Trazzara, di cui al n. 248 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 97, ora posseduta da Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, Curcuruto Angela fu Filippo, maritata Siligato, e Melita Francesco di Giuseppe - 62. Quella di Maria Curcuruto fu Placido, utilista, di tum. 5 di terra, coll'imponibile di lire 7 31, nelle contrade Rocca Ciccone e Mufani, di cui al num. 249 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 11, ora posseduta da Lo Turco Sebastiano fu Giuseppe, Curcuruto Giambattista e Carmela fu Sebastiano, Curcuruto Filippa, Francesca Santa e Giuseppe fu Giuseppe, Curcuruto Leonarda fu Giuseppe, Raneri Domenico e Domenica fu Sebastiano - 63. Quella di Giuseppe Curcuruto di Sebastiano, utilista, di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 8 75, nelle contrade Schiccialoro e Mufani, di cui al n. 250 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 31, ora posseduta da Garigale Leonardo di Rosario e Curcuruto Leonardo fu Giuseppe - 64. Quella di Veneranda Curcuruto fu Antonino, utilista, di sal. 1, tum. 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 20 31, nelle contrade Vallotta, Bocca Farinella e Vistizzeri, di cui al num. 252 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 07, ora posseduta da Siligato Angelo fu Antonino, Longo Giovanni fu Acat° e Parisi Leonardo fu Sebastiano - 65. Quella di Leonardo Curcuruto fu Filippo, utilista, di tum. 6 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 97, nella contrada Laggiari, di cui al n. 253 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 76, ora posseduta da Mazzullo Gaetano fu Pietro - 66. Quella di Pietro Mazzullo fu Paolo, utilista, di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 25, nella contrada Solvia, di cui al n. 347 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 64, ora posseduta dal testè cennato Mazzullo - 67. Quella di Sebastiano Curcuruto fu Placido, utilista, di tum. 3 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 14, nelle contrade Nadur e Sarro Ledere, di cui al n. 255 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 76, ora posseduta da Lo Turco Sebastiano fu Santi e Puglia Domenica fu Sebastiano, maritata Grasso - 68. Quella di Sebastiano Curcuruto fu Domenico, utilista, di tum. 4 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 6 20, nella contrada Costa Ficara, di cui al n. 257 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 95, posseduta da Curcuruto Domenico fu Dom° - 69. Quella di Sebastiano Curcuruto fu Cosimo, utilista, di tum. 3, mond. 1 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 10 41, nelle contrade Zuzzi e Lupa Rossa, di cui al n. 258 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 57, ora posseduta da Currenti Carmelo fu Luigi e Siligato Sebastiano fu Ant° - 70. Quella di Rosario Curcuruto di Lorenzo, utilista, di tum. 8 di terra, coll'imponibile di lire 6 03, nella contrada Roccafarinella, di cui al n. 260 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 93, ora posseduta da Cuzari Francesco fu Sebastiano - 71. Quella di M.ro Sebastiano Cuzzari, utilista, di tum. 8, mond. 2 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 9 65, nelle contrade Mancusi, Solvia ed Acqua Vene, di cui al n. 261 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 44, ora posseduta da Cuzari Giovanni di Francesco, Rovere Sebastiano fu Sebastiano e Lo Giudice Carmelo fu Sebastiano - 72. Quella di Sebastiano D'Agostino fu Giuseppe, utilista, di sal. 1, tum. 3 e mond. 1, coll'imponibile di lire 18 74, nelle contrade Lapa e Portellavigne, di cui al n. 262 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 80, ora posseduta dallo stesso - 73. Quella di Giuseppa Intelisano vedova Raneri, utilista, di tum. 1 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 2 93, nella contrada Lapa, di cui al n. 564 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 42, ora posseduta dal testè accennato D'Agostino - 74. Quella di Antonio D'Agostino fu Biagio, utilista, di tum. 5 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 8 03, nelle contrade Lapa, Mancusi e Tirone Carave, di cui al n. 263 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 19, ora posseduta da D'Agostino Biaggio fu Ant°, D'Agostino Angelo fu Carmelo, ex-Agostiniano, e Parisi Leonardo fu Sebastiano - 75. Quella di Pietro D'Agostino fu Giuseppe, utilista, di sal. 1, tum. 10 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 38 89, nelle contrade Mancusi, Lardaria, Acquatomazza e Solvia, di cui al n. 264 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 80, ora posseduta da D'Agostino Sebastiano e Maria fu Pietro, De Francesco Giovanni, d'ignoti, *alias* Lampone, Puglia Domenico fu Giuseppe e Cando Giuseppe fu Giuseppe - 76. Quella di Carmelo D'Agostino, utilista, di sal. 4, tum. 12, mond. 2 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 105 70, nelle contrade Mancusi, Acqua Tomazzo, Acqua Vene, Serro Cevere e Naduri, di cui al n. 265 della sentenza, con un annuo canone di lire 15 65, ora posseduta da Raneri Sebastiano fu Sebastiano, Intelisano Paolo e Antonino fu Mario, De Francesco Giovanni, di ignoto, Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, D'Agostino Costantino, Maria, Vincenzo e Vincenzo Giuseppe fu Carmelo, e Calabrò Benedetto fu Filippo - 77. Quella di Paola D'Agostino di Santi, utilista, di sal. 1, mond. 3 e caroz. 1 di terra, collo imponibile di lire 19 63, nelle contrade Larderia, Solvia e Acqua Vene, di cui al n. 266 della sentenza, con un annuo canone di lire 2 93, ora posseduta da Puglia Michelangelo d'ignoti, Ferrara Francesco fu Carmelo e Brunetto Giuseppe fu Antonino Fasseri - 78. Quella di Giuseppe D'Agostino fu Biagio, utilista, di tum. 7, mond. 1, e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 8 84, nelle contrade Mancusi, Sorvia, Policare e Vallotta, di cui al n. 267 della sentenza, con un annuo canone

di lire 1 31, ora posseduta da D' Agostino Catena, e Leonarda fu Giuseppe, e D'Agostino Giovanni fu Antonio - 79. Quella di Domenico D'Agostino fu Biaggio, utilista, di tum. 3, e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 5 52, nella contrada Tirone Carave, di cui al n. 268 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 85, ora posseduta da Parisi Leonardo fu Sebastiano - 80. Quella di Carmelo D'Allura fu Leonardo, utilista, di tum. 14 di terra, coll'imponibile di lire 11 52, nelle contrade Carave e Vistizzeri, di cui al numero 270 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 74, ora posseduta da Leonarda D'Allura fu Carmelo - 81. Quella di Domenico De Francesco fu Giovanni, utilista, di tum. 15 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 30 13, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne e Sorvia, di cui al num. 272 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 50, ora posseduta da De Francesco Maria e Leonarda d'ignoti, Marino Domenico fu Domenico, e Salimbene sac. Rosario fu Carmelo - 82. Quella di Carmela De Francesco fu Giovanni, utilista, di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 3 36, nelle contrade Mancusi e Sorvia, di cui al numero 273 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 51, ora posseduta da Marino Domenico fu Domenico, e Salimbene Carmela fu Carmelo - 83. Quella di Domenico De Francesco fu Francesco, utilista, di tum. 3 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 3 44, nelle contrade Mancusi, Carave e Nadari, di cui al n. 275 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 50, ora posseduta da Mazzullo Cosima, vedova Puglia, e Lo Po Rosario fu Carmelo - 84. Quella di Carmelo De Francesco fu Marco, utilista, di tum. 2, mond. 2 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 5 99, nelle contrade Mancusi e Costa Ficare, di cui al n. 276 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 89, posseduta ora da Lo Pinto Filippo fu Vincenzo - 85. Quella di Leonarda De Francesco fu Giac., utilista, di tum. 2 di terra, coll'imponibile di lira 1 91, nella contrada Candamiano, di cui al n. 280 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 30, ora posseduta dal testè cennato Lo Pinto - 86. Quella di Leonardo De Francesco fu Giuseppe, utilista di tum. 1 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 3 14, nelle contrade Lardaria e Pantani, di cui al numero 278 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 44, ora posseduta da Ferro Giuseppe fu Filippo, e Lo Po Rosario fu Carmelo - 87. Quella di Venera De Francesco fu Francesco, utilista, di tum. 10 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 9 82, nelle contrade Lardaria, Pantani e Acquacasa, di cui al n. 279 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 48, posseduta ora da Giuseppe Ferro fu Filippo, Sebastiano Lo Pò fu Carmelo, e Sebastiano, Catena, e Paola D' Amore fu Giovanni - 88. Quella di Francesco Ferrara fu Carmelo, utilista, di tum. 6 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 9 86, nelle contrade Dafina e Acquavene, di cui al n. 284 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 49, ora posseduta dallo stesso - 89. Quella di Carmela Ferrara fu Giuseppe, utilista di tum. 13 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 26 94, nella contrada Canalicchi, di cui al n. 285 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 04, ora posseduta da Ferrara Sebastiano fu Carmelo - 90. Quella di Maria Ferrara fu Paolo, utilista di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 7 99, nelle contrade Valle Oliva e Canalicchi, di cui al n. 286 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 19, ora posseduta da Lo Monaco Sebastiana, Leonarda e Sebastiano fu Antonio, Ferro Filippo di Giuseppe e Puglia Vincenzo fu Paolo - 91. Quella di Santi Ferrara fu Giuseppe, utilista di tum. 7 di terra, coll'imponibile di lire 5 78, nella contrada Costaficara, di cui al n. 287 della sentenza, con un canone, annuo di lire 0 89, ora posseduta da Lo Turco Sebastiano fu Carmelo e Savoca Domenico fu Carmelo - 92. Quella di Francesco Ferrara fu Carmelo, utilista, di tum. 12, mond. 1, e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 21 84, nelle contrade Acquagiorgio e Acquavene, di cui al n. 288 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 27, ora posseduta dallo stesso - 93. Quella di Filippo Ferro di Giuseppe, utilista, di tum. 10 di terra, coll'imponibile di lire 23 84, nelle contrade Mancusi, Larderia, Dafina e Vallotta, di cui al numero 289 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 57, ora posseduta da Ferro Giuseppe fu Filippo - 94. Quella di Carmela Ferro fu Giuseppe, utilista di tum. 1, mond. 1 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 3 14, nella contrada Mancusi, di cui al numero 290 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 44, ora posseduta da Carmela Salimbene fu Carmela - 95. Quella di Antonio Intelisano fu Domenico, utilista, di tum. 7 di terra, coll'imponibile di lire 4 16, nella contrada Maduri, di cui al n. 293 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 63, ora posseduta da Lo Po Rosario fu Carmelo - 96. Quella di Carmelo Intelisano fu Leonardo, utilista, di sal. 3 e tum. 4 di terra, coll'imponibile di lire 73 86, nelle contrade Lapa, Mancusi, Canalicchi, Sorvia, Margifrattina e Ficaciuti, di cui al n. 294 della sentenza, con un canone annuo di lire 11 10, ora posseduta da Cacopardo Natala, vedova Galeano Angelo, Salimbene sacerdote Rosario fu Carmelo, Nuciforo Francesco Paolo d'ignoto, Intelisano Antonino fu Mario, Siligato Sebastiano fu Carmelo, De Francesco Giovanni, di ignoto, D'Agostino Antonio fu Giuseppe e Cuzari Leonardo fu Sebastiano - 97. Quella di Carmelo Intelisano Cavarra utilista, di tum. 11, mond. 2 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 9 94, nelle contrade Solvia, Cardà e Raneri di cui al n. 295, della sentenza con un canone annuo di lire 1 48, ora posseduta da D'Amore Rosario fu Carmelo, Parisi Leonardo fu Sebastiano e Curcuruto Francesco fu Carmelo - 98. Quella di Caterina Intelisano fu Francesco, utilista, di tum. 7 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 9 48, nelle contrade Manca, Cardà e Raneri di cui al n. 297 della sentenza, con un annuo canone di lire 1 44, ora posseduta da Parisi Leonardo fu Sebastiano e Curcuruto Francesco fu Carmelo - 99. Quella di Domenico Intelisano fu Filippo, utilista, di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 3 82, nelle contrade Mancusi, Acquavene e Grotta Trazzara, di cui al n. 298 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 55, ora posseduta da D'Agostino Angela fu Carmelo, Cuzzari Leonardo fu Sebastiano e Cacopardo Giambattista fu Antonio - 100. Quella di Domenico Intelisano fu Rosario, utilista, di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 6 67, nella contrada Carave, di cui al numero 300 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 98, ora posseduta da Ferrara Luisia e Maria fu Leonardo - 101. Quella di Sebastiana Intelisano Cavarra, utilista, di tum. 6 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 6 29, nella contrada Cardà, di cui al n. 301 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 93, posseduta ora da Parisi Leonardo fu Sebastiano - 102. Quella di Filippo Intelisano fu Filippo, utilista, di sal. 1 e tum. 4 di terra, coll'imponibile di lire 13 83, nella contrada Acquavene, di cui al n. 302 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 55, ora posseduta da Conti Leonardo fu Sebastiano, Corvaja Antonino fu Francesco, Cuzzari Leonardo fu Sebastiano e Siligato Angelo fu Antonino - 103. Quella di Giuseppe Intelisano *alias* Funcia, utilista, di tum. 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 7 56, nella contrada Mancuso, di cui al n. 303 della sentenza, con un annuo canone di lire 1 15, ora posseduta da Raneri Domenica fu Cateno - 104. Quella di Giuseppe Intelisano fu Sebastiano, utilista, di salm. 1 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 13 22, nelle contrade Canalicchi, Nadari e Mufani, di cui al n. 304 della sentenza, con un annuo canone di lire 2, ora posseduta da Intelisano Sebastiano fu Giuseppe - 105. Quella di Giuseppe Intelisano fu Francesco, utilista, di tum. 3, mond. 1 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 44, nella contrada Cardà, di cui al n. 305 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 51, ora posseduto da Parisi Leonardo fu Sebastiano - 106. Quella di Giuseppe Intelisano fu Giovanni, utilista, di tumuli 8 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 18 53, nelle contrade Mancusi e Costaficara, di cui al n. 306 della sentenza, con canone annuo di lire 2 80, ora posseduta da Salimbene sac. Rosario fu Carmelo, Intelisano Sebastiano e Carmelo fu Gaetano, D'Amore Sebastiano, Catena e Paola fu Giovanni - 107. Quella di Giuseppe Intelisano fu Sebastiano, utilista. di salm. 1, tum. 4, mond. 2 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 27 28, nelle contrade Mancusi, Acquatomazzo, Naduri, Vrasimo e Cardà, di cui al numero 307 della sentenza, con un annuo canone di lire 4 07, ora posseduta da De Francesco Giovanni, d'ignoto, Parisi Leonardo fu Sebastiano, Intelisano Sebastiano e Veneranda fu Giuseppe - 108. Quella di Maddalena Intelisano fu Giuseppe, utilista, di tum. 3 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 61, nella contrada Lapa, di cui al n. 308 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta dalla stessa - 109. Quella di Michelangelo Intelisano fu Vincenzo, utilista, di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 6 76, nella contrada Acquatomazzo, di cui al n, 309 della sentenza, con un annuo canone di lire 1 02, ora posseduta dallo stesso - 110. Quella di Rosa Intelisano fu Giuseppe, utilista, di tum. 13, mond. 3 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 21 50, nelle contrade Lapa, Mancusi, Costaficara e Manca, di cui al n. 311 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 23, ora posseduta da Raneri Leonardo fu Cateno Intelisano Carmelo fu Rosario, Cuzari Leonardo fu Sebastiano, D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe - 111. Quella di Vincenzo Intelisano fu Filippo, utilista, di tum. 7, mond. 1 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 9 86, nelle contrade Mancusi, Peutro, Manca, di cui al numero 314 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 49, ora posseduta da D'Agostino Sebastiano fu Angelo, Intelisano Maria fu Vincenzo e Parisi Leonardo fu Sebastiano - 112. Quella di Leonardo Lo Monaco fu Salvo, utilista, di tum. 8, mond. 2 caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 16 87, nelle contrade Mancusi e Costa Bastionazzo, di cui al n. 316 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 55, ora posseduta da Lo Monaco Sebastiano, d'ignoto, e della fu Domenica, Lo Monaco Maria fu Leonardo e Calabrò Francesco fu Filippo - 113. Quella di Damiano Lo Monaco fu Salvo, utilista di salm. 1, tum. 7 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 22 69, nelle contrade Mancusi, Laggiari e Naduri, di cui al n. 317 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 40, ora posseduta da Lo Monaco Carmela fu Leonardo, Savoca Domenico fu Giuseppe, Cuzzari Sebastiano fu Antonio, Lo Monaco Carmelo fu Sebastiano, Ciugari Antonino fu Giovanni e Lo Po Rosario fu Carmelo - 114. Quello del suddetto Damiano Lo Monaco, utilista, di tum. 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 4 04, nella contrada Mancusi, di cui al n. 318 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 60, ora posseduta dagli stessi individui cennati nel precedente n. 113 della presente - 115. Quella di Filippo Lombardo fu Giuseppe, utilista, di tum. 3, mond. 2 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 6 16, nelle contrade Mancusi, Canalicchi, Acquavene, di cui al n. 319 della sentenza con un canone annuo di lire 0 93, ora posseduta da De Francesco Giovanni d'ignoto, Raneri Domenica fu Cateno, Puglia Vincenzo fu Paolo, Curcuruto sac. Giuseppe fu Ant., ex-agostiniano, e Ferrara Francesco fu Carm. - 116. Quella di Leonardo Longo fu Leon., utilista, di tum. 3 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 5 27, nelle contrade Mancusi e Laggiara, di cui al n. 320 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 80, ora posseduta da Ciugari Antonino fu Giovanni - 117. Quella di Filippo Lo Pinto fu Vinc., utilista, di tum. 8, mond. 2 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 7 90, nelle contrade Mancusi, Trazzara, Laggiari e Costaficara, di cui al n. 322, della sentenza, con un canone annuo di lira 1 19, ora posseduta da Puglia Leonardo di Carm., Lo Pinto Maria di Filippo, Lo Turco Sebastiano fu Santi e Lopinto Filippo fu Vincenzo - 118. Quella di Giuseppe Lo Pinto fu Vincenzo, utilista, di tumoli 7 di terra, coll'imponibile di lire 8 20, nelle contrade Acquagiorgio, e Portella Carave, di cui al n. 323 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 23, ora posseduta da Siligato Sebastiano fu Carm. - 119. Quella di Sebastiano Lo Po fu Leon., utilista, di tum. 15 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 11 77, nelle contrade Laggiara, Cardà e Manca, di cui al n. 323 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 73, ora posseduta da Lo Po Carmela maritata Lo Turco Giuseppe, e Lo Po Domenica fu Sebastiano - 120. Quella di Carmela Lo Po fu Leon., utilista, di tum. 12 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 10 41, nelle contrade Policare, Marrovetto, Pantani e Mufani, di cui al n. 328 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 57, ora posseduta da Marino Giuseppe fu Giov., Lo Monaco Carmelo fu Sebast., Lo Po Giuseppa di Carmelo, e Lo Po Carmelo fu Leon. - 121. Quella di Antonino Lo Turco fu Giuseppe, utilista, di tum. 9 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 11 22, nelle contrade Mancusi, Schiccialoro e Naduri, di cui al numero 329 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 70, ora posseduta da Lo Turco Antonino fu Giuseppe, De Francesco Giovanni, d'ignoti, e Lo Po Rosario fu Carm. - 122. Quella di Giuseppe Lo Turco fu Ant., utilista, di salmi 2, tum. 10, mond. 2 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 26,09, nelle contrade Naduri e Vistizzeri, di cui al n. 331 della sentenza, con un canone annuo di lire 4, ora posseduto da Lo Turco Antonino, Leonardo e Sebastiano fu Gius. - 123. Quella di Domenico Marino fu Dom., utilista, di tum. 8, mond. 2 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 29 10, nelle contrade Mancuso, Lardaria, Dafina e Costa Ficara, di cui al n. 333 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 89, ora posseduta da Marino Lorenzo e Domenico fu Domenico - 124. Quella di Antonio Marino fu Domenico, utilista, di tum. 14, mond. 3 e caroz. 3 di terra, con l'imponibile di lire 21 59, nelle contrade Mancusi, Dafina e Sorvia, di cui al n. 334 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 22, ora posseduta da Marino Filippo e Catena fu Ant. - 125. Quella di Giuseppe Marino fu Michelangelo, utilista, di tumoli 3, mond. 3 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 6 67, nelle con-

trade Mancusi e Grotta Trazzara, di cui al n. 335 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 02, ora posseduta da Cacopardo Paolo fu Rosario - 126. Quella di Sebastiano Marino fu Dom., utilista, di tum. 4 di terra, coll'imponibile di lire 4 67, nelle contrade Mancusi, Lardaria e Dafina, di cui al n. 336 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 67, ora posseduta da Marino Domenico fu Dom., Marino Carmela e Domenica fu Sebastiano - 127. Quella di Marino Domenica fu Dom., utilista, di tumoli 5 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 10 11, nelle contrade Mancusi, Dafila e Lardaria, di cui al n. 337 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 53, ora posseduta dallo stesso - 128. Quella di Paolo Marino di Santi, utilista, di mond. 3 di terra, con l'imponibile di lire 3 21, nelle contrade Mancusi e Canalicchi, di cui al num. 339 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 50, ora posseduta da Puglia Vincenzo fu Paolo e Ferro Giuseppe fu Filippo - 129. Quella di Giuseppe Marino fu Carmelo, utilista, di tum. 15 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 16 11, nelle contrade Acquatomazzo, Acquavene e Naduri, di cui al n. 340 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 42, ora posseduta da Calabrò Benedetto fu Filippo, e Puglia Carmelo e Filippo di Carmelo - 130. Quella di Santi Marino fu Michelangelo, utilista, di tum. 4 di terra, coll'imponibile di lire 7 69, nelle contrade Sorvia e Costa Ficara, di cui al numero 341 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 15, ora posseduta da Cuzzari Leonardo fu Sebast., e Nuciforo Venera vedova Marino - 131. Quella di Sebastiano Marino fu Sebast., utilista, di tum. 3 di terra, con l'imponibile di lire 3 36, nella contrada Mafaraci, di cui al n. 342 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 50, ora posseduta da Intelisano Domenico fu Sabatino - 132. Quella di Leonardo Marino fu Giuseppe, utilista, di tum. 1 e mond. 1 di terra, nella contrada Tirone Garave, coll'imponibile di lira 1 87, di cui al n. 343 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta da Parisi Leonardo fu Sebast. - 133. Quella di Francesca Marino fu Gius., utilista, di tum. 1 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lira 1 87, nella contrada Tirone Garave, di cui al n. 344 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta dal testè cennato Parisi - 134. Quella di Giovanni Nuciforo fu Filippo, utilista, di tum. 3, mond. 3 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 6 76, nelle contrade Mancusi e Grotta Trazzara, di cui al n. 346 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 02, ora posseduta da Brunetto Giuseppe fu Ant° Fassari - 135. Quella di Carmelo Puglia fu Giovanni, utilista, di sal. 1, tum. 7 e mond. 3 di terra, con l'imponibile di lire 20,02, nelle contrade Mancusi, Portella vigne, Laggiari e Naduri, di cui al n. 350 della sentenza con un canone annuo di lire 3 02, ora posseduta da Puglia Sebastiano, Leonardo e Caterina di Sebastiano, Lo Turco Domenica fu Sebastiano, vedova Brundo, Cingari Antonino fu Giovanni e Cuzzari Leonardo fu Sebastiano - 136. Quella di Sebastiano Puglia fu Domenico, utilista, di tum. 8 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 11 47, nelle contrade Mancusi e Mufani, di cui al n. 351 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 70, ora posseduta da Curcuruto Sebastiano fu Giuseppe e Puglia Carmelo, e Sebastiano fu Sebastiano - 137 Quella degli eredi di Sebastiano Puglia, utilista, di tum. 1 di terra, con l'imponibile di lire 2 46, nella contrada Mancusi, ossia Pelo Rosso, di cui al n. 352 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 96, ora posseduta da Salimbeno sac. Rosario fu Carmelo e Curronti Carmelo fu Luigi - 138. Quella di Sebast° Puglia fu Ant°, utilista, di tum. 2 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 69, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne e Sorvia, di cui al n. 353 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da D'Agostino Angelo fu Carmelo, ex-agostiniano, Puglia Domenico fu Giuseppe e Cuzari Sebastiano fu Ant° - 139. Quella di Giuseppe Puglia fu Sebastiano, utilista, di tum. 2 di terra, nella contrada Mancusi, coll'imponibile di lire 9 14, di cui al n. 355 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 35, ora posseduta da Puglia Giovanni fu Giuseppe e D'Agostino Paolo di Sebastiano - 140. Quella di Giovanni Puglia di Giuseppe, utilista, di tum. 4 di terra, con l'imponibile di lire 5 74, nella contrada Pantani, di cui al n. 366 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da Puglia Giovanni fu Giuseppe - 141. Quella di Domenico Puglia *alias* Calzotta, utilista, di tum. 4 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 8 97, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne e Sorvia, di cui al n. 356 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 85, ora posseduta da De Francesco Giovanni di ignoto e Puglia Domenico fu Giuseppe - 142. Quella di Rosaria Puglia fu Antonino, utilista, di tum. 1 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 89, nelle contrade Mancusi o Portella Vigne, di cui al n. 357 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 72, ora posseduta da Puglia Domenico fu Giuseppe 143. Quella di Maria Puglia fu Santi, utilista, di tum. 11, mond. 2 e carozz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 15 17, nelle contrade Mancusi, Acquavene e Vrasimo, di cui al n. 358 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta da Ferrara Francesco fu Carmelo, Marino Giuseppe fu Michelangelo e D'Agostino Leonardo di Sebastiano - 144. Quella di Pietro Puglia fu Vincenzo, utilista, di tum. 3 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 6 16, nelle contrade Mancusi, Mafaraci e Poiata del Cardone, di cui al n. 349 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 93, ora posseduta da Intelisano Domenico fu Sabat° e Puglia Maria fu Pietro - 145. Quella di Sebastiano Puglia fu Paolo, utilista, di tum. 4 e mond. 1, coll'imponibile di lire 8 16, nella contrada Mancusi, di cui al n. 360 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 23, ora posseduta da Intelisano Carmelo fu Ros° - 146. Quella di Rosaria e Domenico Puglia fu Ant°, utilista, di tum. 6 di terra, coll'imponibile di lire 5 65, nella contrada Sorvia, di cui al n. 361 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe - 147. Quella di Paolo Puglia *alias* Pitone, utilista, di tum. 10 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 14 19, nelle contrade Mancusi, Dafina e Canalicchi, di cui al n. 362 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 12, ora posseduta da Puglia Antonino, Vincenzo e Cosimo fu Paolo - 148. Quella di Teresa Puglia fu Vincenzo, utilista, di tum. 5 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 10 45, delle contrade Dafina e Canalicchi, di cui al n. 363 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 57, ora posseduta da Puglia Michelangelo d'ignoto - 149. Quella di Vincenzo Puglia fu Sebastiano, utilista, di sal. 1, tum. 8, mond. 3 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 25 97, nelle contrade Mancusi, Dafina, Valle Olivo, Canalicchi e Serro Ledere, di cui al n. 364 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 90, ora posseduta da Marino Domenico fu Domenico, Raneri Domenico fu Cateno, Marino Sebastiano fu Paolo, Puglia Sebastiano fu Vincenzo, Lo Turco Sebastiano fu Santi e Cacopardo Giorgio di Mario - 150. Quella di Francesca Puglia fu Sebastiano, utilista, di tum. 15 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 10 50, nelle contrade Dafina e Canalicchi, di cui al n. 365 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 57, ora posseduta da Puglia Sebastiano d'ignoto, Ferrara Francesco fu Carmelo e Puglia Domenico fu Vincenzo - 151. Quella di Francesco Puglia fu Pietro, utilista, di salmi 2, mond. 2 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 25 37, nelle contrade Portella Vigne, Ficaciuti e Serrozaccani, di cui al n. 368 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 82, ora posseduto da Intelisano Carmelo fu Ros° e Puglia Francesco e Vincenzo fu Pietro - 152. Quella di Santi Puglia fu Carm°, utilista di sal. 1, tum. 4, mond. 1 e caroz. 1 di terra, con l'imponibile di lire 20 70, nelle contrade Lardaria, Dafina e Acquagiogio, di cui al n. 369 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 10, ora posseduto da Puglia Antonia fu Santi, Lo Monaco Domenica e Carmela di Sebastiano - 153. Quella di Venera Puglia fu Vincenzo, utilista, di tum. 7 di terra, coll'imponibile di lire 5 44, nella contrada Canalicchi, di cui al n. 370 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 80, ora posseduta da Puglia Antonino, Vincenzo e Cosimo fu Paolo - 154. Quella di Domenico Puglia fu Leonardo, utilista, di sal. 1, mond. 1 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 23 33, nelle contrade Valle Olivo, Canalicchi, Acquavene, Spurchia, Costaficara e Mufani, di cui al n. 371 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 49, ora posseduta da Puglia Domenico fu Giuseppe, Longo Carmelo fu Cateno e Gulotta Santi fu Giuseppe - 155. Quella di Puglia Carmelo fu Sebastiano, utilista, di tum. 1 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 2 59, nelle contrade Canalicchi e Acquavene, di cui al numero 372 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 38, ora posseduta dallo stesso - 156. Quella di Sebastiano Puglia fu Pietro, utilista, di sal. 2. tum. 9, mond 1 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 62 56, nelle contrade di Mancusi, Acquavene, Peutro, Vrasimo, Manca e Luparossa, di cui al n. 373 della sentenza, con un canone annuo di lire 9 40, ora posseduta da Puglia Concetto e Antonina fu Sebastiano e Siligati Sebastiano fu Antonio - 157. Quella di Andrea Puglia fu Vincenzo, utilista, di tum. 7 di terra, nelle contrade Sorvia, Mafaraci e Costa Ficara, coll'imponibile di lire 11 60, di cui al n. 374, della sentenza, con un annuo canone di lira 1 74, ora posseduta da Brunetti Giuseppe fu Antonino Fassari, D'Agostino Antonio fu Giuseppe Lo Pò Pietro, d'ignoti - 158. Quella di Domenico Puglia fu Paolo, utilista, di tum. 3 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 16, nella contrada Trazzaro, di cui al n. 375 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 64, ora posseduta da Puglia Leonardo di Carmelo - 159. Quella di Vincenzo Puglia fu Sebastiano, utilista, di tum. 5 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 6 59, nelle contrade Mafaraci, Acquavene, di cui al n. 376 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 98, ora posseduta dallo stesso da D'Agostino Antonio fu Giuseppe - 160. Quella di Leonardo Puglia fu Paolo, utilista, di sal. 4, tum. 14 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 76 92, nelle contrade Sorvia, Candamiano, Marrovetto, Margifrattina, Schiccialoro e Casella, di cui al n. 377 della sentenza, con un annuo canone di lire 11 41, ora posseduto da Garigate Leonardo fu Rosario, Lo Po Rosario e Sebastiano fu Carmelo, D'Allura Leonardo fu Giuseppe, Ferrara Francesco fu Carmelo, Salimbeno Angelo fu Giovanni e D'Amore Maria Concetta e Antonio fu Gaetano - 161. Quella di Domenico Puglia fu Santi, utilista, di tum. 7 di terra, coll'imponibile di lire 8 67, nelle contrade Sorvia e Naturi, di cui al n. 378 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 31, ora posseduta da Savoca Domenico fu Leonardo e Puglia Domenico fu Santi - 162. Quella di Concetto Puglia fu Sebastiano *alias* Vita, utilista, di tum. 3 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 4 16, nella contrada Manca, di cui al n. 380 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 63, ora posseduta dallo stesso - 163. Quella di Sebastiano Raneri di Giacomo, utilista, di tum. 4 di terra, coll'imponibile di lire 4 80, nelle contrade Mancusi e Peutro, di cui al n. 381 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 72, ora posseduta da Raneri Domenico e Domenica fu Sebastiano - 164. Quella di Basilio Raneri fu Santi, utilista, di tum. 15 e mond. 2 di terra, con l'imponibile di lire 47 68, nelle contrade Mancusi, Dafina e Canalicchi, di cui al n. 382 della sentenza, con un canone annuo di lire 7 14, posseduta ora da Raneri Sebastiano e Basilio fu Sebastiano - 165. Quella di Giacomo Raneri fu Domenico, utilista, di tum. 3, mond. 2 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 7 39, nelle contrade Mancusi e Canalicchi, di cui al n. 383 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 10, ora posseduta da Raneri Domenico e Domenica fu Sebastiano e D'Agostino Leonardo di Paolo - 166. Quella degli eredi di Giovanni Raneri, utilista, di tum. 7 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 14 07, nelle contrade Mancusi e Marrovetto, di cui al n. 384 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 12, ora posseduta da Raneri Domenico fu Giovanni maritata D'Agostino e Nuciforo Giuseppe fu Bartolo - 167. Quella di Cateno Raneri fu Giuseppe, utilista, di tum. 14 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 17 25, nelle contrade Mancusi, Ficaciuti e Acquacasa, di cui al n. 385 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 59, ora posseduta da Raneri Domenica fu Cateno - 168. Quella di Leonardo Raneri fu Cateno, utilista, di sal. 2 e tum. 4 di terre, coll'imponibile di lire 27 88, nelle contrade Ficaciuti e Acquavene, di cui al n. 386 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 16, ora posseduta dallo stesso - 169. Quella di Santi Restuccia fu Gaetano, utilista, di tumuli 7 e mondelli 2 di terra, coll'imponibile di lire 12 03, nelle contrade Dafina, Canalicchi e Mafaraci, di cui al n. 388 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 78, ora posseduta da Ferrara Francesco fu Carmelo, Puglia Michelangelo, d'ignoti, e Intelisano Domenico fu Sabatino - 170. Quella di Giuseppa Russo fu Antonino, utilista, di sal. 1, tum. 15, mond. 1 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 39 57, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne, Dafini, Acqua Vene, Roccafarinella e Vistizzeri, di cui al n. 389 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 95, ora posseduta da Russo Giuseppe di Giuseppe, Intelisano Antonino fu Mario, Marino Domenico fu Domenico, Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, Longo Giovanni fu Cateno e Curcuruto Francesco fu Carmelo - 171. Quella di Giuseppe Russo fu Giuseppe, utilista, di sal. 1 e tum. 1 di terra, coll'imponibile di lire 17 72, nelle contrade Acquavene, Grotta Trazzara, Peutro e Costa Ficara, di cui al n. 391 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 08, ora posseduta dal sac. Russo Domenico, Ferrara Giuseppe di Francesco e Intelisano Sabatino fu Giuseppe - 172. Quella di Domenico Russo fu Giuseppe, utilista, di tum. 1 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 2 85, nella contrada Manca, di cui al n. 392 della sentenza, con un canone annuo di lire

0 42, ora posseduta da Cacopardo sac. Leonardo fu Domenico - 173. Quella di M.ro Giovanni Salimbeni, utilista, di tum. 4 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 70, nella contrada Mancusi, di cui al n. 893 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 55, ora posseduta da Salimbene sac. Rosario e Carmela fu Carmelo - 174. Quella di Leonardo Savoca fu Giuseppe, utilista, di tum. 6 e mond. 4 di terra, coll'imponibile di lire 8 92, nelle contrade Mancusi e Sorvia, di cui al num. 394 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 31, ora posseduta da Salimbene Angela fu Giovanni - 175. Quella di Angelo Savoca fu Giuseppe, utilista, di sal. 1 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 47 13, nelle contrade Mancusi, Solvia e Portella Carave, di cui al n. 896 della sentenza, con un canone annuo di lire 7 05, ora posseduta da Savoca Giuseppe, Rosario, Angelo e Angela fu Angelo - 176. Quella di Savoca Domenico fu Giuseppe, utilista, di tum. 4 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 6 46, nella contrada Solvia, di cui al n. 398 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 98, ora posseduta dallo stesso - 177. Quella di Pietro Savoca fu Antonino, utilista, di tum. 2 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 2 29, nella contrada Cammarella, di cui al num. 399 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 34, ora posseduta da Lo Po Rosario fu Carmelo - 178. Quella di Giuseppe Siligato fu Leonardo, utilista, di tum. 11 di terre, con l'imponibile di lire 14 41, nelle contrade Lapa, Mancuso, Dafina, Policare, Marrovetto e Costa Ficara, di cui al n. 401 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 16, ora posseduta da Siligato Maria, Venera, Domenica, Nunziata e Carmela fu Giuseppe - 179. Quella di Santi Siligato fu Giuseppe, utilista, di tum. 2 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 5 85, nelle contrade Mancusi e Dafina, di cui al n. 402 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 89, ora posseduta da Raneri Domenica fu Gaetano, Siligato Maria fu Santi e Salimbene sac. Rosario fu Car° - 180. Quella di Carmelo Siligati fu Santi, utilista, di sal. 1, tum. 12, mond. 1 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 39 91, nelle contrade Mancusi, Portella Vigne, Lardaria, Dafina, Acquagiorgio, Acquatomazzo e Solvia, di cui al n. 403 della sentenza, con un canone annuo di lire 6, ora posseduta da Siligato Sebastiano fu Carmelo - 181. Quella di Antonino Siligato fu Angelo, utilista, di sal. 3, tum. 2, mond. 3 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 59 63, nelle contrade Mancusi, Vallè Olivo e Costa Bastianazzo, di cui al n. 405 della sentenza, con un canone annuo di lire 8 92, ora posseduta da Siligato Carmela maritata Nuciforo Francesco Paolo - 182. Quella di Sebastiano Siligato fu Domenico, utilista, di sal. 2, tum. 10, mond. 3 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 46 45, nelle contrade Mancusi, Lardaria, Carave, Manca e Lupa Rossa, di cui al num. 406 della sentenza, con un annuo canone di lire 6 97, ora posseduta da Siligato Carmela e Sebastiana fu Sebastiano, Salimbene sac. Rosario fu Carmelo, D'Agostino Carmela di Angelo e Longo Domenico fu Leonardo - 183. Quella di Antonino Siligato fu Domenico, utilista, di salm. 3, tum. 10, mond. 3 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 71 48, nelle contrade Mancusi, Mafaraci, Vallotte, Serroledere, Mufani, Zuzzi, Manca, Cardà e Lupa Rossa, di cui al n. 407 della sentenza, con un annuo canone di lire 10 70, posseduta da Siligato Angelo, Leonardo e Sebastiano fu Antonino, Siligato Antonino fu Domenico e Mazzullo Cosima fu Sebastiano - 184. Quella degli eredi di Ant° Siligato, *alias* Schiavo, utilista, di tum. 2, mond. 2 e car. 3 di terra, coll'imponibile di lire 15 21, nella contrada Mancusa, di cui al numero 408 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 29, ora posseduta da Raneri Sebastiano fu Sebastiano - 185. Quella di Carmelo Siligato Calandro, utilista, di tum. 13 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 34 21, nelle contrade Mancusi e Solirà, di cui al numero 409 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 14, ora posseduta da D'Amore Rosario fu Carmelo, Intelisano Antonino fu Mario, Raneri Sebastiano fu Sebastiano e Intelisario Carmelo d'ignoto, *alias* Maddi - 186. Quella di Domenico Siligatò fu Basile, utilista, di tum. 5 e mond. 2 di terra, con l'imponibile di lire 14 83, nelle contrade Lardaria, Dafina e Canalicchi, di cui al n. 410 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 20, ora posseduta da Ferro Giuseppe fu Filippo - 187. Quella di Giovanni Siligato fu Santi, utilista, di salmi 3 e tum. 11 di terra, coll'imponibile di lire 88 31, nelle contrade Mancusi, Lardaria, Canalicchi, Acquatomazzo, Candamiano, Sorira, Ficaciuti, Acquaveni, Costaficara e Romito, di cui al n. 413 della sentenza, con un canone annuo di lire 13 26, ora posseduta da Brunetto Giuseppe fu Antonio Fassari e Defrancesco Giovanni d'ignoto - 188. Quella di Giuseppe Calabrò fu Francesco, utilista, di tum. 4 di terra coll'imponibile di lire 6 93, nella contrada Acqualupa, di cui al n. 425 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 02, ora posseduta da Calabrò Carmelo di Giuseppe - 189. Quella di Giuseppe Lo Pò fu Leonardo, utilista, di n. 11 tumoli e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 14 41, nelle contrade Marino e Acquamilza, di cui al n. 433 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 17, ora posseduta da Lo Po Carmelo fu Leon., Melita Gaetano fu Giuseppe, Melita Santa di Gaetano e D'Angelo Salvatore fu Giuseppe - 190. Quella di Domenica Marino fu Giuseppe, utilista, di sal. 1, tum. 10, mond. 1 e carozze 3 di terra, coll'imponibile di lire 41 65, nella contrada Marino, di cui al numero 434 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 25, ora posseduta da Papale Domenica, Giuseppa, Carmela Giovanni e Angela fu Felice, Falcone Carmela fu Filippo, Corvaja Gaetano fu Domenico, Brunetto Salvatore, Gaetano e Francesco fu Concetto, Brunetto Nunziata fu Giuseppe e Pagano Sebastiano fu Sebastiano - 191. Quella di Rosa Marino fu Giuseppe, utilista, di tum. 9, mond. 2 e car. 3 di terra, coll'imponibile di lire 7 31, nella contrada Marino, di cui al n. 435 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 07, ora posseduta da D'Angelo Salvatore fu Giuseppe, Melita Gaetano fu Giuseppe e Melita Santa di Gaetano - 192. Quella di Gaetano Scarpignato fu Domenico, utilista, di sal. 1, tum. 4, mond. 3 e car. 1 di terra, coll'imponibile di lire 23 76, nella contrada Marino, di cui al n. 436 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 57, ora posseduta da Scarpignato Giuseppe, Angela e Domenico fu Gaetano - 193. Quella di Giuseppe Marino fu Gaetano, utilista, di tum. 2, mondelli 2 e car. 1 di terra, con l'imponibile di lire 17 17, nella contrada Sorira e Acqualupo, di cui al n. 439 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 60, ora posseduta da Brunetto Giuseppe, Fassari fu Antonio e Cutrufello Giuseppe di Domenico - 194. Quella del sacerdote D. Francesco Calabrò fu Vincenzo, utilista, di sal. 46, tum. 5 e car. 1, di terra, con l'imponibile di lire 655 91, nella contrada Candelaro, di cui al num. 441 della sentenza, con un canone annuo di lire 98 43, ora posseduta da Calabrò Francesco, Benedetto e Giuseppe fu Filippo - 195. Quella della Chiesa Madre di Graniti, utilista, di sal. 3, tum. 2, mond. 2 e car. 2 di terra, coll'imponibile di lire 46 49, nelle contrade Sorira e Acquavene, di cui al n. 442 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 97, ora posseduta da Ferrara Francesco fu Carmelo e Mannino Nunzio fu Gaetano - 196. Quella di Francesco Curcuruto di Leonardo, utilista, di tum. 15 e mond. 2, coll'imponibile di lire 16 87, nella contrada Sorira, di cui al n. 444 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 55, ora posseduta da Puglia Domenico fu Giuseppe - 197. Quella degli eredi di Sebastiano Raneri, utilista, di tum. 4 di terra, nella contrada Acquaveno, coll'imponibile di lire 4 80, di cui al n. 447 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 72, ora posseduta da Cuzzari Leonardo fu Sebastiano - 198. Quella di Sebastiano Bartolotta fu Filippo, utilista, di tum. 5, mond. 1 di terra, con l'imponibile di lire 10 84, nelle contrade Scala e Colapidata, di cui al n. 448 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 61, ora posseduta da Bartolotta Carmela, vedova Gorbasi - 199. Quella di Filippo Bartolotta di Giuseppe, utilista, di tum. 3 e mond. 3 di terra, con l'imponibile di lire 5 86, nella contrada Scala, di cui al n. 449 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 90, ora posseduta da Chillemi Santa, *alias* Censo - 200. Quella della testè cennata Chillemi, utilista, di mondelli 3 di terra, coll'imponibile di lira 1 70, nella contrada Lucà, di cui al n. 539 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 25, ora posseduta dallo stesso - 201. Quella di Giovanni Calabrò fu Sebastiano, utilista, di tum. 1, mond. 2 e caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 06, nella contrada Serro Fornace, di cui al n. 451 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 46, ora posseduta da Calabrò Maria fu Giovanni e da Chillemi Santi, Maria, Domenico, Nunzia, Carmela e Rusolia fu Domenico - 202. Quella di Domenico Chillemi fu Santi, utilista, di tum. 6 e mond. 2 di terra, con l'imponibile di lire 8 07, nelle contrade Serro Fornace, Lucà e Pizzofalcone, di cui al n. 496 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 23, ora posseduta dai testè cennati Chillemi eredi di Domenico - 203. Quella di Carmelo Chillemi fu Sebastiano, utilista, di tum. 3, mond. 1 e caroz. 1 di terra, con l'imponibile di lire 11 77, nelle contrade Scala, Quadrarò, di cui al n. 452 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 66, ora posseduta da Chillemi sac. Giuseppe fu Carm° - 204. Quella di Antonio Chillemi di Giuseppe, utilista, di tum. 1 e mond. 3 di terra, con l'imponibile di lire 4 46, nella contrada Scala, di cui al n. 453 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 68, ora posseduta da Noto Caterina fu Giuseppe, vedova Mazzullo, e Manuli Agateno fu Gaetano - 205. Quella di Carmelo Chillemi, erede di Vincenzo, utilista, di tum. 1 e mond. 3 di terra, con l'imponibile di lire 3 61, nelle contrade Vallone Cirino e Scala, di cui al n. 455 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 55, ora posseduta da Mazzullo Santa fu Francesco - 206. Quella di Francesco Mazzullo fu Paolo, utilista, di tum. 14 di terra, con l'imponibile di lire 20 78, nelle contrade Nepiti, Scala e Pizzo, di cui al n. 462 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 10, ora posseduta dalla testè cennata Mazzullo - 207. Quella di Domenica D'Agostino di Paolo, utilista, di tum. 3 e mond. 3 di terra, con lo imponibile di lire 6 46, nella contrada Serro Fornace, di cui al n. 457 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 98, ora posseduta da Chillemi Filippo fu Carm° - 208. Quella di Carmelo Garigalo fu Filippo, utilista, di tum. 3 e mond. 2 di terra, con l'imponibile di lire 5 74, nella contrada Serro Fornace, di cui al n. 458 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta dal testè cennato Chillemi - 209. Quella di Giovanni Mirano fu Carm°, utilista, di tum. 2 e mond. 1 di terra, con l'imponibile di lire 4 67, nelle contrade Serro Fornace e Micciaberi, di cui al num. 468 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 72, ora posseduta dallo stesso suddetto Chillemi - 210. Quella di Filippo Salimbeni, erede di Carm°, utilista, di caroz. 2 di terra, coll'imponibile di lire 0 30, nella contrada Valle Cirino, di cui al n. 480 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 04, ora posseduta dallo stesso suddetto Chillemi - 211. Quella di Filippo Chillemi, erede di Giuseppe, utilista, di tum. 2, mond. 1 e caroz. 2 di terra, con l'imponibile di lire 6 16, nelle contrade Valle Cirino e Mazzapadre, di cui al n. 488 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 95, ora posseduta dallo stesso suddetto Chillemi - 212. Quella del suddetto Chillemi Filippo, erede di Giuseppe, utilista, di sal. 2, tum. 2, mond. 1 e caroz. 1 di terra, con l'imponibile di lire 58 82, nelle contrade Vallone Cirino e Mazzapadre, di cui al n. 489 della sentenza, con un canone annuo di lire 8 80, ora posseduta dallo stesso suddetto Chillemi Filippo fu Carmelo - 213. Quella di Filippo Chillemi, erede del sac. D. Paolo, utilista, di tum. 2 e caroz. 3 di terra, con l'imponibile di lire 3 23, nelle contrade Pizzo Falcone, Scala e Serro Fornace, di cui al n. 490 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 47, ora posseduta dal ripetuto Chillemi Filippo fu Carm° - 214. Quella del suddetto Chillemi, erede del sacerdote D. Paolo, utilista, di tum. 1 di terra, con l'imponibile di lire 2 25, nella contrada Pizzo, di cui al n. 491 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 34, ora posseduta dal ripetuto Chillemi Filippo fu Carm° - 215. Quella di Rosario Orlando fu Pasquale, utilista, di tum. 1 di terra, con l'imponibile di lire 0 59, nella contrada Scala, di cui al n. 498 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 08, ora posseduta dal suddetto Chillemi Filippo - 216. Quella di Domenico Occhino fu Ant°, utilista, di sal. 4, tum. 15 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 29 49, nelle contrade Gambacorta e Carfo, di cui al num. 460 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 38, ora posseduta da Occhino Leonarda fu Ant°, e Manuli Carmelo fu Biagio - 217. Quella di Sebastiano Mazzullo fu Pietro, utilista, di tum. 11, mond. 1 e caroz. 3 di terra, coll'imponibile di lire 22 99, nelle contrade Scala, Candela e Cacciadiavoli, di cui al n. 363 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 44, ora posseduta da Mazzullo Carmelo e Pietro fu Sebastiano - 218. Quella di Filippo Palermo fu Sebastiano, utilista, di tum. 2 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 61, nella contrada Scala, di cui al n. 473 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta dai testè cennati Mazzullo - 219. Quella di Pietro Mazzullo fu Giuseppe, utilista, di tum. 3 di terra, con l'imponibile di lire 6 88, nella contrada Lucà, di cui al n. 464 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 06, ora posseduta da Mazzullo Sebastiano fu Pietro - 220. Quella di Carmelo Miamo fu Seb°, utilista, di tum. 2 e mond. 2 di terra, con l'imp. di lira 10 16, nella contrada Scala, di cui al n. 467 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 53, ora posseduta da Salimbene Rosaria, vedova Bartolotta - 221. Quella di Giovanni Melita fu Antonio, utilista di tum. 3 e mond. 1 di terra, con l'imponibile di lire 6 59, nelle contrade Pizza e Fossacampanaro, di cui al nu-

mero 466 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 02, ora posseduta da Melita Filippo fu Giovanni - 222. Quella di Pietro Occhino fu Carmelo, utilista, di tum. 1, mond. 1 e caroz. 1 di terra, con l'imponibile di lire 2 46, nella contrada Quadraro, di cui al numero 469 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 38, ora posseduta da Salimbene Antonino fu Giuseppe - 223. Quella di Venera Salimbene fu Filippo, utilista, di tum. 2 e mond. 2 di terra, con l'imponibile di lire 4 76, nella contrada Mazzapadre, di cui al n. 484, della sentenza, con un canone annuo di lire 0 72, ora posseduta dal testè cennato Salimbeni - 224. Quella di Giuseppe Occhino fu Carmelo, utilista, di tum. 5 e caroz. 32 di terra, con l'imponibile di lire 9 35, nella contrada Fossa Campanaro, di cui al numero 470 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 40, ora posseduta dallo stesso - 225. Quella di Santo Chillèmi, erede di Giuseppe, utilista, di tum. 1 di terra, con l'imponibile di lira 1 87, nella contrada Mazzapadre, di cui al n. 499 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 30, ora posseduta dal testè cennato Occhino - 226. Quella di Filippo Chillemi, utilista, di tum. 2 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 2 38, nella contrada Pizzofalcone, di cui al n. 513 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 34, ora posseduta dal suddetto Occhino - 227. Quella di Carmelo Restifo Tamà, utilista, di tum. 10, mond. 2 e caroz. 1 di terra, con l'imponibile di lire 24 86, nelle contrade Scala, Cannella, Pizzo, Fossacampanaro e Mazzapadre, di cui al n. 471 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 74, ora posseduta da Restifo Tamà, Paolo, Filippo, Venera, Filippo e Domenica fu Carmelo - 228. Quella di Carmelo Restifo fu Santi, utilista, di sal. 1, tum. 6 e mond, 3 di terra, coll'imponibile di lire 39 61, nelle contrade Colma, San Filippo e Colapurale, di cui al n. 532 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 95, ora posseduta dai testè cennati Restifo Tamà - 229. Quella di Carmelo Orlando di Rosario, utilista, di tum. 3 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 4 46, nella contrada Pizzo, di cui al n. 472 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 67, ora posseduta da Strazzeri Carmelo di Michele e Madre Chiesa di Rocca Fiorita - 230. Quella di Sebastiano Restifo fu Domenico, utilista, di tum. 2 e mond. 3 di terra, con l'imponibile di lire 5 61, nelle contrade Scala e Trapizzo, di cui al n. 474 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 85, ora posseduta da Trischitta Concetta fu Pietro - 231. Quella del suddetto Restifo, utilista di mond. 3 di terra, con l'imponibile di lira 1 70, nella contrada Lucà, di cui al n. 531 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 25, ora posseduta dalla testè cennata Trischitta - 232. Quella di Domenico Restifo fu Domenico, *alias* Morello, utilista, di tum. 5 di terra, con l'imponibile di lire 7 51, nelle contrade Scala e Serrofornace, di cui al n. 475 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 15, ora posseduta dallo stesso - 233. Quella di Pietro Restifo fu Giuseppe, utilista, di tum. 6, mond. 2 e caroz. 1 di terra, con l'imponibile di lire 5 32, nelle contrade Trapizzo e Lucà, di cui al n. 476 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 81, ora posseduta da Restifo Filippo fu Carmelo - 234. Quella di Paolo Lo Giudice di Carmelo, utilista, di tum. 3 di terra, con l'imponibile di lire 2 85, nella contrada Roccacalia, di cui al n. 504 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 42, ora posseduta dal testè cennato Restifo - 235. Quella di Anna Maria Restifo fu Giacomo, utilista, di tum. 3 di terra, con l'imponibile di lire 5 61, nella contrada Mazzapadre, di cui al n. 477 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da Occhino Giuseppe fu Carmelo - 236. Quella di Domenico Restifo fu Filippo, utilista, di sal. 3, tum. 11, mond. 1 e caroz. 1 di terra, con l'imponibile di lire 92 61, nelle contrade Gambacorta, Scala, Quadraro, Mazzapadre, Rocca Calfa e Serro Fornace, di cui al n. 478 della sentenza, con un canone annuo di lire 13 90, ora posseduta da Restifo Leonarda, Carmela, Giuseppe e Domenico fu Domenico e Manuli sacerdote Rosario fu Biagio - 237. Quella di Russo Giuseppa di Giuseppe, utilista, di sal. 1, tum. 1, mond. 1 e caroz. 2 di terra, con l'imponibile di lire 35 83, nelle contrade Scala, Colapidara, Cannella e Cacciadiavoli, di cui al n. 479 della sentenza, con un canone annuo di lire 5 40, ora posseduta da Occhino Giuseppe fu Giuseppe, Manuli Carmelo fu Biaggio, Restifo Giuseppe fu Domenico, Chillemi Santi fu Carmelo e Lombardo Pasquale fu Cosimo - 238. Quella di Antonino Salimbeni fu Antonino, utilista, di tum 6 di terra, con l'imponibile di lire 3 40, nella contrada Trapizzo, di cui ai numeri 481 e 482 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 50, ora posseduta da Restifo Giuseppe fu Domenico - 239. Quella di Giuseppe Salimbene fu Carmelo. utilista, di tum. 6 e caroz. 3 di terra. con l'imponibile di lire 7 22, nelle contrade Mazzapadre e Pizzofalcone, di cui al numero 483 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 10, ora posseduta da Orlando Agatena vedova Salimbene e Chillemi Filippo fu Carmelo - 240. Quella del suddetto Salimbene, utilista, di mond. 7 di terra, con l'imponibile di lire 0 59, nella contrada Serro Fornace, di cui al n. 536 della sentenza con un canone annuo di lire 0 08, ora posseduta dalla testè cennata Orlando - 241. Quella di Stracuzzi Giuseppe fu Antonio, utilista, di tum. 1 di terra con l'imponibile di lire 2 25, nella contrada Quadraro, di cui al n. 435 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 34, ora posseduta da Stracuzzi Antonino fu Giuseppe - 242. Quella del suddetto Stracuzzi Giuseppe, utilista, di tum. 4 e mond. 2 di terra nelle contrade Trapizzo e Lucà, coll'imponibile di lire 9 65, di cui al n. 537 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 44, ora posseduta dal suddetto Stracuzzi Antonino - 243. Quella di Paolo Trischitta fu Carmelo, utilista, di tum. 3 e mond. 1 di terra, con l'imponibile di lire 6 50, nelle contrade Scala, Pizzo e Fossa Campanaro, di cui al n. 486 della sentenza con un canone annuo di lire 0 98, ora posseduta da Trischitta Filippo fu Paolo - 244. Quella di Filippa Zuccaro fu Antonino, utilista, di tum. 15 e mond. 2 di terra, con l'imponibile di lire 19 29, nelle contrade Gambacorta e Scala, di cui al num. 487 della sentenza con un canone annuo di lire 2 89, ora posseduta da Manuli Giuseppe fu Biaggio e Chillemi Filippo fu Carmelo - 245. Quella di Santi Chillemi, utilista, di tum. 1 e mond. 7 di terra, coll'imponibile di lire 2 80, nella contrada Mazzapadre, di cui al n. 492 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 42, ora posseduta da Chillemi Santi fu Carmelo - 246. Quella di Giuseppe Occhino fu Giuseppe, utilista, di tum. 1 di terra, con l'imponibile di lire 1 49, nella contrada Scala di cui al num. 493 della sentenza con un canone annuo di lire 0 21, ora posseduta dal testè cennato Chillemi - Quella di Maria Occhino di Giuseppe, utilista, di tum. 1 di terra, coll'imponibile di lire 2 25 nella contrada Scala, di cui al num. 507 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 34, ora posseduta dal suddetto Chillemi - 248. Quella di Gualtieri Antonino fu Sebastiano, utilista, di tum. 5 e mond. 8 di terra, con l'imponibile di lire 7 44, nella contrada Nocerella, di cui al n. 495 della sentenza, con un canone annuo di lire 1 10, ora posseduta dallo stesso - 249. Quella di Carmela Orlando di Carmelo, utilista, di tum. 2 di terra, con l'imponibile di lire 2 93, nella contrada Gambacorta, di cui al n. 528 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 47, ora posseduta dal suddetto Gualtieri - 250. Quella di Petronilla Orlando di Carmelo, utilista, di tum. 2 di terra, con l'imponibile di lire 2 93, nella contrada Gambacorta, di cui al num. 529 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 47, ora posseduta dal suddetto Gualtieri - 251. Quella di Carmelo Lo Giudice fu Rosario, utilista, di tum. 12, mond. 1 e caroz. 2 di terra, con l'imponibile di lire 7 86, nella contrada Costafredda, di cui al num. 497 della sentenza con un canone annuo di lire 1 19 ora posseduta da Stracuzzi Antonino fu Giuseppe - 252. Quella del sacerdote Antonino Occhino, utilista, di tum. 4 e mond. 2 di terra coll'imponibile di lire 5 44, nella contrada Nociarella, di cui al n. 500 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 81, ora posseduta da Lombardo Pasquale fu Cosmo - 253. Quella del sacerdote Rosario Correnti, utilista di mond. 2 e caroz. 2 di terra, con l'imponibile di lire 1 23, nella contrada Scala, di cui al n. 514 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 17, ora posseduta dal suddetto Lombardo - 254. Quella di Filippo, sacerdote Rosario e Carmelo Manuli, utilisti, di sal. 2 e tum. 6 di terra con l'imponibile di lire 43 39, nelle contrade Gambacorta, Nepiti, Nociarella, Scala, Cacciadiavoli e Fanaca, di cui al n. 501 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 80, ora posseduta da Manuli Giuseppe, Carmelo e sac. Rosario fu Biaggio - 255. Quella dei suddetti sac. Rosario e Carmelo Manuli, utilisti di tum. 3 di terra, con l'imponibile di lire 6 80, nella contrada Micciaderi, di cui al n. 502 della sentenza, con un annuo canone di lira 1 02, posseduta ora dai suddetti Manuli, eredi di Biaggio - 256. Quella di Paolo Lo Giudice di Carmelo, utilista, di tum. 12 e mond. 7 di terra, con l'imponibile di lire 22 95, nella contrada Nepiti, di cui al num. 503 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 45, ora posseduta da Manuli Carmela vedova Lo Giudice, sac. Giuseppe Chillemi fu Carmelo - 257. Quella di Giuseppe Russo fu Antonino, utilista, di tum. 3 di terra, coll'imponibile di lire 5 18, nella contrada Mazzapadre, di cui al n. 506 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 85, ora posseduta da Bartolotta Caterina ved* Bruno 258. Quella di Carmelo Chillemi fu Sebastiano, utilista, di sal. 1 e caroz. 3 di terra, con l'imponibile di lire 32 89 nelle centrade Leprichi, Mazzapadre e Cacciadiavoli, di cui al n. 512 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 82, ora posseduta da Chillemi sacerdote Giuseppe fu Carm. - 259. Quella di Caterina Devola fu Gius., utilista, di tum. 1 e mond. 2 di terra, con l'imponibile di lire 3 40, nelle contrade Scala e Cacciadiavoli, di cui al n. 515 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 51, ora posseduta da Bartolotta Carmela fu Sebast., Rnsso Giuseppe fu Sebast., e Noto Caterina fu Giuseppe - 260. Quella di Venera Gemelli fu Sebast., utilista, di tum. 1 e mond. 3 di terra, con l'imponibile di lire 4 08, nella contrada Quadraro, di cui al n. 516 della sentenza, con un annuo canone di lire 0 64, ora posseduta da Chillemi Sebastiano di Carmelo *alias* Poeta - 261. Quella di Lo Giudice Leonardo fu Biagio, utilista, di tum. 13 e mond. 1 di terra, coll'imponibile di lire 17 47, nelle contrade Nociarella e Scala, di cui al num. 518 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 63, ora posseduta dallo stesso - 262. Quella di Longo Carmelo fu Giuseppe, utilista, di tum. 2 di terra, coll'imponibile di lira 1 36, nella contrada Pelo Rosso, di cui al n. 519 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 21, ora posseduta dallo stesso - 263. Quella di Filippo Zuccaro fu Gaetano, utilista, di tum. 3 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 5 86, nelle contrade Trapizzo e Serra Fornace, di cui al n. 540 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 89, ora posseduta dal suddetto Longo - 264. Quella di Carmela Manuli fu Dom., utilista, di sal. 1, tum. 5, mond. 7 e caroz. 2 di terra, con l'imponibile di lire 23 20, nelle contrade Scardellicchi, Pantani, Nocerella, Cacciadiavoli e Due Fiumare, di cui al n. 520 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 48, ora posseduta da Bruno Concetto fu Sebast., Manuli Giuseppe fu Carm., Lo Po Rosario e Sebastiano fu Carm., Garigalo Leonardo di Rosario, e sac. Occhino Antonino fu Gius. - 265. Quella di Carmelo Manuli fu Ant., utilista, di tum. 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 40, nella contrada Scala, di cui al n. 521 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 51, ora posseduto da Manuli Antonino fu Carm. - 266. Quella di Rosaria Manuli fu Dom., utilista, di tum. 2 e mond. 2 di terra, con l'imponibile di lire 5 23, nella contrada Scala, di cui al num. 522 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 81, ora posseduta da Mazzullo Sebastiano fu Pietro - 267. Quella di Venera Mazzullo fu Gius., utilista, di tum. 6 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 8 58, nella contrada Gambacorta, di cui al n. 523 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 31, ora posseduta da Manuli Carmelo fu Biagio - 268. Quella di Rosario Mazzullo fu Santi, utilista, di tum. 12 di terra, con l'imponibile di lire 11 47, nella contrada Scala, di cui al n. 524 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 74, ora posseduta da Manuli Carmelo fu Filippo - 269. Quella di Venera Mazzullo vedova Occhino, utilista, di sal. 1, tum. 8, mond. 3 e caroz. 1 di terra, con l'imponibile di lire 18 10, nelle contrade Colapirocra, Fossacampanaro e Carfa, di cui al n. 525 della sentenza, con un canone annuo di lire 2 72, ora posseduta da Occhino Giuseppe, Pietro, Domenica e Carmela fu Carm. - 270. Quella di Giuseppe Orlando di Carm., utilista, di tum. 2 di terra, con l'imponibile di lire 4 50, nella contrada Gambacorta, di cui al n. 530 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 68, ora posseduta da Orlando Giuseppe di Carmelo - 271. Quella di Silvestro Russo fu Ant., utilista, di sal. 1, tum. 14 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 43 26, nelle contrade Scala e Olivo, di cui al n. 533 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 50, ora posseduta da Garigale Leonardo di Rosario, e Russ Antonino di Silvestro - 272. Quella di Giuseppe Russo fu Sebast., utilista, di tum. 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lira 1 53, nella contrada Cacciadiavoli, di cui al n. 534 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 21, ora posseduta dallo stesso - 273. Quella di Pietro Trischitta fu Ros., utilista, di tumuli 4, mod. 3 e caroz. 1 di terra, coll'imponibile di lire 5 10, nelle contrade Lucà e Pizzofalcone, di cui al n. 538 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 76, ora posseduta da Trischitta Domenico fu Pietro - 274. Quella di Giuseppe Cacciola fu Girolamo, utilista, di sal. 3, tumoli 10 e mond. 1 e caroz. 1 di terra, con l'imponibile di lire 71 78, nella contrada Sorvia, di cui al n. 561 della sentenza, con un canone annuo di lire 10 75, ora posseduta da Cacciola D. Salvatore fu Salvatore - 275. Quella di Giorgio Cunduri, utilista, di tumoli 4 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di

lire 7 01, nelle contrade Canalicchi e Costaficara, di cui al n. 563 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 06, posseduta ora da Puglia Michelangelo d'ignoto, e Intelisano Sabatino fu Gius. - 276. Quella di Rosaria Intelisano fu Vincenzo, utilista, di tum. 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 2 59, nella contrada Lardaria, di cui al n. 565 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 38, ora posseduta da Ferro Giuseppe fu Filippo - 277. Quella di Santi Intelisano di Vincenzo, utilista, di tum. 3 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 3 06, nella contrada Lardaria, di cui al n. 566 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 46, ora posseduta dal suddetto Ferro - 278. Quella di Michelangelo Venturella, utilista, di tum. 1 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 5 40, nella contrada Portella Vigne, di cui al n. 569 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 81, ora posseduta dal suddetto Ferro - 279. Quella di Sebastiano Intelisano fu Vincenzo, utilista, di tum. 5 di terra, con l'imponibile di lire 9 01, nella contrada Lapa, di cui al n. 567 della sentenza, con un canone annuo di lira 1 36, ora posseduta dalla stessa - 280. Quella di Teresa Longo, vedova Melita, utilista, di sal. 1, tum. 3, mond. 3 e caroz. 3 di terra, con l'imponibile di lire 40 59, nella contrada Olivo, di cui al n. 575 della sentenza, con un canone annuo di lire 6 08, ora posseduta da Cali Ignazio fu Francesco - 281. Quella del barone Francesco Parlavecchio, utilista, di sal. 11, tum. 1 e mond. 3 di terra, coll'imponibile di lire 202 81, nelle contrade Portella a Due Alberi, Candela e Rocca Carfi, di cui al n. 577 della sentenza, con un canone annuo di lire 30 43, ora posseduta da Occhino Filippo e sac. Antonino fu Giuseppe - 282. Quella della Cappella della Vergine del Carmine di Rocca Fiorita, utilista, di tum. 7 e caroz. 3 di terra, con l'imponibile di lire 20 91, nella contrada Valle Cirino, di cui al n. 507 della sentenza, con un canone annuo di lire 3 14, ora posseduta da Chillemi Filippo fu Carmelo - 283. Quella della Cappella di San Giuseppe di Rocca Fiorita, utilista, di mond. 2 di terra nella contrada Pizzo, con l'imponibile di lira 1 10, di cui al n. 508 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 17, ora posseduta da Melita Filippo fu Girolamo - 284. Quella della Cappella di San Filippo di Rocca Fiorita, utilista, di tum. 2 e mond. 2 di terra, coll'imponibile di lire 4 63, nella contrada Mazzapadre, di cui al n. 509 della sentenza, con un canone annuo di lire 0 68, ora posseduta da Trischitta Filippo fu Paolo *alias* Poeta - 285. Quella della Chiesa di Maria Santissima Immacolata di Rocca Fiorita, utilista, di sal. 1 e tum. 4 di terra, con l'imponibile di lire 30 85, nelle contrade Scala, Mazzapadre e Pizzofalcone, di cui al n. 510 della sentenza, con un canone annuo di lire 4 63, ora posseduta da Strazzeri Carmelo di Michele e Restifo Giuseppe fu Domenico.

Intanto molti dei suddetti utilisti, tuttochè ripetutamente impulsati, non hanno creduto di soddisfare alcune annualità del canone da essi loro dovuto, e tutti poi, compresi coloro che hanno fatto i pagamenti in regola, non hanno curato di sottoscrivere in pro del comune istante l'atto di ricognizione di dominio.

E poichè è prossimo a spirare il trentennio lo istante li ha convenuti avanti questo Tribunale, acciocchè tutti fossero condannati a stipulare, in un termine a designarsi dal Tribunale, l'atto ricognitorio, e quelli che sono in debito di annualità arretrate a pagare quanto da essi loro è rispettivamente dovuto, ed in quella cifra che sarà meglio in appresso spiegata.

Ritenuto l'anzidetto;

Ritenuto che al comune di Graniti spetta il dritto della ricognizione del dominio sulle terre suddette, e quindi il Tribunale deve designare un termine nel quale dovrà il detto contratto ricognitorio stipularsi, quale termine elasso senza adempimento dichiarare che la sentenza da emettersi faccia le veci dell'atto ricognitorio;

Ritenuto che i debitori di ogni partita devono pagare gli arretri del canone maturato e non soddisfatto, nella rispettiva misura che appresso sarà indicata, infra il quinquennio, e ciò oltre gl'interessi legali da questo giorno fino all'effettivo soddisfo;

Ritenuto che la domanda essendo fondata sopra titolo autentico è giustizia che sia munita della clausola di provvisoria esecuzione, malgrado appello, e senza cauzione,

Piaccia al Tribunale civile di Messina

Condannare tutti essi convenuti alla stipulazione dell'atto ricognitorio in pro dello istante comune di Graniti, e ciascuno per le partite meglio di sopra descritte dal n. 1 al n. 285 della presente, in quel termine di prudenza perentorio che il Tribunale stimerà più conveniente, quale termine inutilmente decorso, dichiarare che la sentenza da emettersi ne faccia le veci;

Condannare parimenti i signori:

Raneri Sebastiano fu Sebastiano, Curcuruto Sebastiano fu Paolo e Parisi Leonardo fu Sebastiano al pagamento di lire 19 44, dovute per tre annualità del canone di lire 6 48 all'anno sulla partita indicata sotto il n. 1 della presente citazione; D'Agostino Angelo, Giovanni Carmela e Filippo fu Carmelo, al pagamento di lire 4 66 dovute per due annualità del canone di lire 2 33 all'anno sulla partita di cui al numero 2 della presente; gli stessi testè cennati D'Agostino eredi di Carmelo, al pagamento di lire 10 94 per due annualità del canone di lire 5 47 di cui al n. 3 della presente; gli stessi D'Agostino eredi di Carmelo, al pagamento di lire 0 60 per due annualità del canone di cui al n. 4 della presente; D'Agostino Filippa di Sebastiano maritata Raneri al pagamento di lire 8 88 per una sola annualità del canone di cui al n. 5 della presente; Intelisano Carmela e Sabatino fu Mario, al pagamento di lira 1 80 per tre annualità del canone di cui al n. 6 della presente; Calabrò Giuseppe fu Francesco, Calabrò Francesco fu Filippo, Intelisano Sabatino e Carmela fu Mario, al pagamento di lire 14 40 per tre annualità del canone di cui al n. 7 della presente; Puglia Maria, Rosaria, Domenico e Agatena fu Giuseppe, al pagamento di lire 3 70 per una sola annualità del canone di cui al n. 8 della presente; Intelisano Cosimo fu Leonardo, al pagamento di lire 25 90 per cinque annualità del canone di cui al n. 9 della presente; Ferrara Francesco fu Carmelo, Cacopardo Santi fu Sebastiano, De Francesco Giovanni d'ignoto, Siligato Caterina, Sebastiano, Rosario e Venera di Carmelo, al pagamento di lire 56 40 per quattro annualità del canone di cui al n. 10 della presente; Siligato Carmelo fu Giuseppe, Di Francesco Giovanni d'ignoto, Mannino Francesco fu Gaetano e Romano Domenico fu Giuseppe, al pagamento di lire 17 32 per quattro annualità del canone di cui al n. 11 della presente; Nuciforo Giuseppe fu Bartolomeo, Siligato Antonia, Michelangelo, Venera, Sebastiano e Giuseppe fu Domenico, al pagamento di lire 3 65 per una sola annualità del canone di cui al n. 12 della presente; D'Agostino Sebastiano fu Angelo, al pagamento di lire 0 42 per una sola annualità del canone di cui al num. 13 della presente; D'Agostino Sebastiano, Rosaria, Maria e Paola fu Giuseppe, al pagamento di lire 85 29 per tre annualità del canone di cui al num. 14 della presente; gli stessi testè cennati D'Agostino eredi di Giuseppe, al pagamento di lire 1 77 per tre annualità del canone di cui al num. 15 della presente; Salimbeni Rosario fu Francesco, Salimbene sac. Rosario, Carmela e Sebastiano fu Carmelo, Ferro Giuseppe fu Filippo, Turrisi Salvatore di Leonardo, Siligato Venera, maritata a Siligato Sebastiano fu Antonino, Siligato Sebastiano di Carmelo, Salimbene Rosaria di Carmelo, maritata Curcuruto, Ferrara Francesco fu Carmelo e Cacopardo Sebastiano di Pietro, al pagamento di lire 69 75 per tre annualità del canone di cui al n. 16 della presente; Occhino Filippo fu Giuseppe, Curcuruto Salvatore fu Paolo e Salimbene Rosario fu Francesco, al pagamento di lire 8 16 per quattro annualità del canone di cui al n. 17 della presente; Carmela Salimbeni fu Carmelo e sac. Rosario Salimbeni fu Carmelo al pagamento di lira 1 per due annualità del canone di cui al n. 18 della presente; Sebastiano Salimbeni fu Carmelo, al pagamento di lire 8 79 per tre annualità del canone di cui al n. 19 della presente; Anna Salimbene fu Carmelo, al pagamento di lire 6 44 per quattro annualità di canone di cui al num. 20 della presente; Angela Salimbeni fu Carmelo e Occhino Filippo fu Giuseppe, al pagamento di lire 6 87 per tre annualità del canone di cui al n. 21 della presente; Venera Salimbene fu Carmelo, al pagamento di lire 8 25 per cinque annualità del canone di cui al n. 22 della presente; Carmelo, Gaetana, Maria, Domenica e Carmela Lo Monaco fu Sebastiano, al pagamento di lire 15 15 per tre annualità del canone di cui al n. 23 della presente; Paolo, Angelo e Sebastiano Marino fu Paolo, Domenica Raneri *alias* Volpe e Teresa Siligato vedova Antonino Lo Monaco, al pagamento di lire 2 30 per due annualità del canone di cui al num. 24 della presente; Cacopardo Angelo, Santo, Leonardo, Giuseppe e Venera fu Sebastiano, al pagamento di lire 42 81 per tre annualità del canone di cui al n. 25 della presente; Cacopardo Venera fu Sebastiano, maritata Cuzzari, al pagamento di lire 2 40 per tre annualità del canone di cui al n. 26 della presente; Mazzulla Giuseppe fu Sebastiano, al pagamento di lire 7 50 per tre annualità del canone di cui al n. 27 della presente; Cacopardo sac. Leonardo fu Domenico, Curcuruto Carmelo fu Paolo e Curcuruto Giuseppa d'ignoto, vedova Cingari, al pagamento di lire 4 20 per tre annualità del canone di cui al n. 28 della presente; Mazzullo Cosima fu Sebastiano, vedova Puglia, D'Agostino Leonardo di Sebastiano e Currenti Carmelo fu Luigi, al pagamento di lire 3 06 per tre annualità del canone di cui al n. 29 della presente; Lo Turco Sebastiano fu Santi al pagamento di lire 2 79 per tre annualità del canone di cui al n. 30 della presente; lo stesso Lo Turco al pagamento di lire 0 51 per tre annualità del canone di cui al n. 31 della presente; lo stesso Lo Turco, al pagamento di lire 14 40 per tre annualità del canone di cui al n. 32 della presente; Sebastiana Cacopardo fu Antonino, maritata Strazzeri, al pagamento di lire 3 60 per quattro annualità del canone di cui al n. 33 della presente; Cacopardo Santi fu Sebastiano, al pagamento di lire 6 36 per tre annualità del canone di cui al n. 34 della presente; Lo Monaco Carmelo e Maria fu Sebastiano, al pagamento di lire 2 82 per tre annualità del canone di cui al numero 35 della presente; Interdonato Giovanni fu Paolo al pagamento di lire 2 04 per due annualità del canone di cui al numero 36 della presente; lo stesso Interdonato, al pagamento di lire 10 08 per due annualità del canone di cui al n. 37 della presente; lo stesso Interdonato, al pagamento di lire 13 per due annualità del canone di cui al numero 38 della presente; lo stesso Interdonato, al pagamento di lire 2 72 per due annualità di canone di cui al n. 39 della presente; lo stesso Interdonato, al pagamento di lire 144 42 per due annualità del canone di cui al numero 40 della presente; Cingari Antonino fu Giovanni e D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe, al pagamento di lire 5 52 per tre annualità del canone di cui al n. 41 della presente; D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe, Cingari Antonino fu Giovanni e Puglia Cateno fu Domenico, al pagamento di lire 4 83 per tre annualità del canone di cui al n. 42 della presente; Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 10 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 43 della presente; Cuzzari Leonardo fu Sebastiano e Cingari Giovanna fu Sabatino, al pagamento di di lire 11 85 per cinque annualità del canone di cui al n. 45 della presente; Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 3 80 per cinque annualità del canone di cui al n. 46 della presente; Carmelo Currenti fu Luigi, al pagamento di lire 23 60 per quattro annualità del canone di cui al n. 47 della presente; Giuseppa Pagano di Mario vedova Siciliano, al pagamento di lire 12 88 per quattro annualità del canone di cui al n. 49 della presente; la stessa Pagano e Curcuruto Sebastiano di Carmelo, al pagamento di lire 11 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 50 della presente; Curcuruto Carmelo fu Filippo, al pagamento di lire 4 58 per due annualità del canone di cui al n. 51 della presente; Curcuruto Giuseppe fu Giuseppe, Curcuruto Sebastiano di Giuseppe, Cuzari Leonardo fu Sebastiano e Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 9 16 per quattro annualità del canone di cui al n. 52 della presente; De Francesco Maria d'ignoti, Siligato Teresa fu Giuseppe vedova Lo Monaco, Siligato Domenico fu Giuseppe e Puglia Domenico fu Giuseppe, al pagamento di lire 5 10 per due annualità del canone di cui al n. 53 della presente; Rosaria, Angela e Giuseppa Curcuruto fu Leonardo, Sebastiano Cuzzari fu Antonino, Filippa Lo Pinto fu Vincenzo, Sebastiano Curcuruto fu Sabatino e Sebastiano Lo Turco fu Santi, al pagamento di lire 25 10 per cinque annualità del canone di cui al n. 54 della presente; Salimbene sacerdote Rosario fu Carmelo, Cacopardo sacerdote Leonardo fu Domenico, Curcurato Carmelo fu Paolo e Curcuruto sacerdote Giuseppe fu Antonino, al pagamento di lire 3 57 per tre annualità del canone di cui al n. 55 della presente; Ferro Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lira 1 40 per una annualità del canone di cui al n. 56 della presente; Curcuruto Giuseppe fu Giuseppe e De Francesco Giovanni d'ignoto *alias* Lampone, al pagamento di lire 6 44 per quattro annualità del canone di cui al n. 57 della presente; Curcuruto Venera maritata Intelisano Paolo e Curcuruto Domenico e Salvatore fu Paolo, al pagamento di lire 3 45 per tre annualità del canone di cui al numero 58 della presente; D'Amore Sebastiano, Catena e Paola fu Giovanni, al pagamento di lira 1 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 59 della presente; i testè cennati D'Amore, al pagamento di lire 6 08 per quattro annualità del canone di cui al n. 60 della presente; Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, Curcuruto Angela fu Filippo maritata Siligato e Melita Francesco di Giuseppe, al pagamento di lire 8 91 per tre annualità del canone di cui al n. 61 della presente; Lo Turco Sebastiano fu Giuseppe, Curcuruto Giambattista e Carmela fu Sebastiano, Curcuruto Filippa, Francesca Santa e

Giuseppe fu Giuseppe, Curcuruto Leonarda fu Giuseppe, Raneri Domenico e Domenica fu Sebastiano, al pagamento di lire 2 22 per due annualità del canone di cui al n. 62 della presente; Garigale Leonardo di Rosario e Curcuruto Leonardo fu Giuseppe, al pagamento di lira 1 31 per una annualità del canone di cui al n. 63 della presente; Siligato Angelo fu Antonino, Longo Giovanni fu Acateno e Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 8 14 per due annualità del canone di cui al 64 della presente; Mazzullo Gaetano fu Pietro, al pagamento di lire 3 04 per quattro annualità del canone di cui al n. 65 della presente; lo stesso Mazzullo, al pagamento di lire 2 56 per quattro annualità del canone di cui al n. 66 della presente; Lo Turco Sebastiano fu Santi e Puglia Domenica fu Sabatino maritata Grasso, al pagamento di lire 2 28 per tre annualità del canone di cui al n. 67 della presente; Curcuruto Domenico fu Domenico, al pagamento di lire 0 93 per una annualità del canone di cui al numero 68 della presente; Currenti Carmelo fu Luigi e Siligato Sebastiano fu Antonino, al pagamento di lire 3 14 per due annualità del canone di cui al n. 69 della presente; Cuzari Francesco fu Sebastiano, al pagamento di lire 3 72 per quattro annualità del canone di cui al numero 70 della presente; Cuzari Giovanni di Francesco Raneri Sebastiano fu Sebast. e Lo Giudice Carmelo fu Sebast., al pagamento di lire 5 76 per quattro annualità del canone di cui al n. 71 della presente; Sebastiano D'Agostino fu Gius., al pagamento di lire 8 40 per tre annualità del canone di cui al n. 72 della presente; lo stesso D'Agostino, al pagamento di lira 1 26 per tre annualità del canone di cui al n. 73 della presente; D'Agostino Biaggio fu Ant.; D'Agostino Angelo fu Carmelo, ex-monaco agostiniano, e Parisi Leonardo fu Sebast., al pagamento di lire 2 38 per due annualità del canone di cui al n. 74 della presente; D'Agostino Sebastiano e Maria fu Pietro, De Francesco Giovanni d'ignoto *alias* Lampone, Puglia Domenico fu Gius., e Cando Giuseppe fu Gius., al pagamento di lire 11 60 per due annualità del canone di cui al n. 75 della presente; Raneri Sebastiano fu Sebast., Intelisano Paolo e Antonino fu Mario, De Francesco Giovanni d'ignoto, Cuzari Leonardo fu Sebast., Costantina, Maria, Vincenzo e Vincenzo Giuseppe D'Agostino fu Carmelo e Calabrò Benedetto fu Filippo, al pagamento di lire 62 60 per quattro annualità del canone di cui al n. 76 della presente; Puglia Michelangelo d'ignoti, Ferrara Francesco fu Carm. e Brunetto Giuseppe fu Ant. Fassari, al pagamento di lire 5 86 per due annualità del canone di cui al n. 77 della presente; D'Agostino Catena e Leonardo fu Giuseppe, e D'Agostino Giovanni fu Ant., al pagamento di lire 3 93 per tre annualità del canone di cui al num. 78 della presente; Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lira 1 70 per due annualità del canone di cui al n. 79 della presente; Leonarda D'Allura fu Carm., al pagamento di lire 3 48 per due annualità del canone di cui al n. 80 della presente; De Francesco Maria e Leonardo d'ignoti, Marino Domenico fu Dom., e Salimbene sac. Rosario fu Carm., al pagamento di lire 9 per due annualità del canone di cui al n. 81 della presente; Marino Domenico fu Dom., e Salimbene Carmela fu Carm., al pagamento di lira 1 02 per due annualità del canone di cui al n. 82 della presente; Mazzullo Cosima vedova Puglia, e Lo Po Rosario fu Carm., al pagamento di lira 1 50 per tre annualità del canone di cui al n. 83 della presente; Lo Pinto Filippo fu Vinc., al pagamento di lire 0 60 per due annualità del canone di cui al n. 85 della presente; Ferro Giuseppe fu Filippo e Lo Po Rosaria fu Carm., al pagamento di lire 0 44 per una annualità del canone di cui al num. 86 della presente; Giuseppe Ferro fu Filippo, Sebastiano Lo Po fu Carm., e Sebastiano, Catena, e Paola D'Amore fu Giov., al pagamento di lira 1 48 per un'annualità del canone di cui al numero 87 della presente; Francesco Ferrara fu Carm., al pagamento di lire 2 98 per due annualità del canone di cui al n. 88 della presente; Ferrara Sebastiano fu Carm., al pagamento di lire 4 04 per una annualità del canone di cui al n. 89 della presente; Lo Monaco Sebastiana, Leonarda e Sebastiana fu Ant., Ferro Filippo di Gius., e Puglia Vincenzo fu Paolo, al pagamento di lire 3 57 per tre annualità del canone di cui al n. 90 della presente; Lo Turco Sebastiano fu Carm., e Savoca Domenico fu Carm., al pagamento di lire 0 89 per una annualità del canone di cui al n. 91 della presente; Francesco Ferrara fu Carm., al pagamento di lire 6 54, per due annualità del canone di cui al n. 92 della presente; Ferro Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lire 3 57 per un'annualità del canone di cui al n. 93 della presente; Carmela Salimbene fu Carm., al pagamento di lire 0 88 per due annualità del canone di cui al num. 94 della presente; Lo Po Rosario fu Carmelo, al pagamento di lire 0 63 per una annualità del canone di cui al numero 95 della presente; Cacopardo Natala vedova Galeano Angelo, Salimbene sac. Rosario fu Carm., Nuciforo Francesco Paolo d'ignoto, Intelisano Antonino fu Mario, Siligato Sebastiano fu Carm., De Francesco Giovanni di ignoto, D'Agostino Antonio fu Gius., e Cuzari Leonardo fu Sebast., al pagamento di lire 55 50 per cinque annualità del canone di cui al num. 26 della presente; D'Amore Rosario fu Carm., Parisi Leonardo fu Sebastiano, e Curcuruto Francesco fu Carm., al pagamento di lire 5 92 per quattro annualità del canone di cui al num. 97 della presente; Parisi Leonardo fu Sebastiano, e Curcuruto Francesco fu Carm., al pagamento di lire 7 20 per cinque annualità del canone di cui al n. 98 della presente; D'Agostino Angelo fu Carm., Cuzari Leonardo fu Sebastiano, e Cacopardo Giambattista fu Ant., al pagamento di lire 2 75 per cinque annualità del canone di cui al n. 99 della presente; Parisi Leonardo fu Sebast., al pagamento di lira 1 86 per due annualità del canone di cui al n. 101 della presente; Conti Leonardo fu Sebast., Corvaja Antonino fu Franc., Cuzari Leonardo fu Sebast., e Siligato Angelo fu Ant., al pagamento di lire 5 10 per due annualità del canone di cui al n. 102 della presente; Raneri Domenica fu Cateno, al pagam. di lire 4 60 per 4 annualità del canone di cui al n. 103 della presente; Intelisano Sebastiana fu Giuseppe, al pagamento di lire 6 per tre annualità del canone di cui al n. 104 della presente; Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lira 1 53 per tre annualità del canone di cui al n. 105 della presente; Salimbene sac. Rosario fu Carmelo, Intelisano Sebastiano e Carmelo fu Gaetano, D'Amore Sebastiano, Catena e Paola fu Giovanni, al pagamento di lire 11 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 106 della presente; De Francesco Giovanni d'ignoto, Parisi Leonardo fu Sebastiano, Intelisano Sebastiano e Veneranda fu Giuseppe, al pagamento di lire 8 14 per due annualità del canone di cui al num. 107 della presente; Maddalena Intelisano fu Giuseppe, al pagamento di lire 0 85 per un'annualità del canone di cui al n. 108 della presente; Michelangelo Intelisano fu Vincenzo, al pagamento di lira 1 02 per un'annualità del canone di cui al n. 109 della presente; Raneri Leonardo fu Cateno, Intelisano Carmelo fu Rosario, Cuzari Leonardo fu Sebastiano e D'Agostino Sebastiano fu Giuseppe, al pagamento di lire 6 46 per due annualità del canone di cui al n. 110 della presente; D'Agostino Sebastiano fu Angelo, Intelisano Maria fu Vincenzo e Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 5 96 per quattro annualità del canone di cui al n. 111 della presente; Lo Monaco Sebastiano d'ignoto e della fu Domenica, Lo Monaco Maria fu Leonardo e Calabrò Francesco fu Filippo, al pagamento di lire 7 65 per tre annualità del canone di cui al n. 112 della presente; Lo Monaco Carmela fu Leonardo, Savoca Domenico fu Giuseppe, Cuzari Sebastiano fu Antonino, Lo Monaco Carmelo fu Sebastiano, Cingari Antonino fu Giovanni e Lo Po Rosario fu Carmelo, al pagamento di lire 10 20 per tre annualità del canone di cui al n. 113 della presente; gli stessi Lo Monaco, Savoca, Cuzari, Cingari e Lo Po, al pagamento di lira 1 80 per tre annualità del canone di cui al n. 114 della presente; De Francesco Giovanni d'ignoto, Raneri Domenica fu Cateno, Puglia Vincenzo fu Paolo, Curcuruto sac. Giuseppe fu Antonino e Ferrara Francesco fu Carmelo, al pagamento di lire 3 72 per quattro annualità del canone di cui al n. 115 della presente; Cingari Antonino fu Giovanni, al pagamento di lire 2 40 per tre annualità del canone di cui al n. 116 della presente; Puglia Leonardo di Carmelo, Lo Pinto Maria di Filippo, Lo Turco Sebastiano fu Santi e Lo Pinto Filippo fu Vincenzo, al pagamento di lire 2 38 per due annualità del canone di cui al n. 117 della presente; Siligato Sebastiano fu Carmelo, al pagamento di lire 4 92 per quattro annualità del canone di cui al n. 118 della presente; Lo Po Carmela maritata Lo Turco Giuseppe e Lo Po Domenica fu Sebastiano, al pagamento di lire 5 34 per tre annualità del canone di cui al n. 119 della presente; Marino Giuseppe fu Giovanni, Lo Monaco Carmelo fu Sebastiano, Lo Po Giuseppa di Carmelo e Lo Po Carmelo fu Leonardo, al pagamento di lira 1 57 per un'annualità del canone di cui al num. 120 della presente; Lo Turco Antonino fu Giuseppe, De Francesco Giovanni di ignoti e Lo Po Rosario fu Carmelo, al pagamento di lire 5 10 per tre annualità del canone di cui al n. 121 della presente; Lo Turco Antonino d'Antonino, Leonardo e Sebastiano fu Giuseppe, al pagamento di lire 12 per tre annualità di canone di cui al n. 122 della presente; Marino Lorenzo e Domenico fu Domenico, al pagamento di lire 2 89 per un'annualità del canone di cui al n. 123 della presente; Marino Filippo e Catena fu Antonino, al pagamento di lire 9 66 per tre annualità del canone di cui al n. 124 della presente; Marino Domenico fu Domenico, Marino Carmela e Domenica fu Sebastiano, al pagamento di lira 1 34 per due annualità del canone di cui al n. 126 della presente; Marino Domenico fu Domenico, al pagamento di lire 3 07 per due annualità del canone di cui al n. 127 della presente; Puglia Vincenzo fu Paolo e Ferro Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lire 2 per quattro annualità del canone di cui al n. 128 della presente; Calabrò Benedetto fu Filippo e Puglia Carmelo e Filippo di Carmelo, al pagamento di lire 9 68 per quattro annualità del canone di cui al n. 129 della presente; Cuzari Leonardo fu Sebastiano e Nuciforo Venera vedova Marino, al pagamento di lire 3 45 per tre annualità del canone di cui al n. 130 della presente; Intelisano Domenico fu Sabatino, al pagamento di lire 0 50 per una annualità del canone di cui al n. 131 della presente; Parisi Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 0 60 per due annualità del canone di cui al n. 132 della presente; lo stesso Parisi, al pagamento di lire 0 60 per due annualità del canone di cui al num. 133 della presente; Brunetto Giuseppe fu Antonino Fassari, al pagamento di lire 2 04 per due annualità del canone di cui al n. 134 della presente; Puglia Sebastiano, Leonardo e Caterina di Sebastiano, Lo Turco Domenica fu Sebastiano vedova Brundo, Cingari Antonino fu Giovanni e Cuzzari Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 9 06 per tre annualità del canone di cui al numero 135 della presente; Curcuruto Sebastiano fu Giuseppe e Puglia Carmelo e Sebastiana fu Carm., al pagamento di lira 1 70 per una annualità del canone di cui al n. 136 della presente; Salimbene sac. Rosario fu Carm., e Currenti Carmelo fu Luigi, al pagamento di lira 1 90 per cinque annualità del canone di cui al n. 137 della presente; D'Agostino Angelo fu Carm., ex-agostiniano, Puglia Domenico fu Gius., e Cuzari Sebastiano fu Ant., al pagamento di lire 0 85 per una annualità del canone di cui al numero 138 della presente; Puglia Giovanni fu Gius., e D'Agostino Paolo di Sebast., al pagamento di lire 6 75 per cinque annualità del canone di cui al n. 139 della presente; Puglia Giovanni fu Gius., al pagamento di lira 1 70 per due annualità del canone di cui al numero 140 della presente; De Francesco Giovanni d'ignoto e Puglia Domenico fu Gius., al pagamento di lire 2 70 per due annualità del canone di cui al numero 141 della presente; Puglia Domenico fu Gius., al pagamento di lire 2 88 per quattro annualità del canone di cui al n. 142 della presente; Ferrara Francesco fu Carm., Marino Giuseppe fu Michelangelo e D'Agostino Leonardo di Sebast., al pagamento di lire 6 87 per tre annualità del canone di cui al n. 143 della presente; Intelisano Domenico fu Sabatino, e Puglia Maria fu Pietro, al pagamento di lire 0 93 per un'annualità del canone di cui al n. 144 della presente; Intelisano Carmelo fu Rosario, al pagamento di lire 2 46 per due annualità del canone di cui al n. 145 della presente; D'Agostino Sebastiano fu Gius., al pagamento di lire 3 40 per quattro annualità del canone di cui al n. 146 della presente; Puglia Antonino, Vincenzo e Cosimo fu Paolo, al pagamento di lire 10 60 per cinque annualità del canone di cui al n. 147 della presente; Puglia Michelangelo d'ignoto, al pagamento di lira 1 57 per un'annualità del canone di cui al n. 148 della presente; Marino Domenico fu Dom., Raneri Domenica fu Cateno, Marino Sebastiano fu Paolo, Puglia Sebastiano fu Vincenzo, Lo Turco Sebastiano fu Santi e Cacopardo Giorgio di Mario, al pagamento di lire 15 60 per quattro annualità del canone di cui al numero 149 della presente; Puglia Sebastiano d'ignoto, Ferrara Francesco fu Carm., e Puglia Domenico fu Vinc., al pagamento di lire 4 71 per tre annualità del canone di cui al num. 150 della presente; Intelisano Carmelo fu Ros., e Puglia Francesco e Vincenzo fu Pietro, al pagamento di lire 7 64 per due annualità del canone di cui al n. 151 della presente; Puglia Antonia fu Santi, Lo Monaco Domenica e Carmela di Sebast., al pagamento di lire 6 20 per due annualità del canone di cui al n. 152 della presente; Puglia Antonino, Vincenzo e Cosimo fu Paolo, al pagamento di lire 4 per cinque annualità del canone di cui al num. 183 della presente; Puglia Domenico fu Gius., Longo Carmelo fu Cateno, e Galotta Santi fu Gius., al pagamento di lire 10 47 per tre annualità del canone di cui al n. 154 della presente; Puglia Carmelo fu Sebast., al pagamento di lire 0 76 per due annualità del ca-

none di cui al n. 155 della presente; Puglia Concetto ed Antonina fu Sebastiano e Siligato Sebastiano fu Ant., al pagamento di lire 28 20 per tre annualità del canone di cui al num. 156 della presente; Brunetto Giuseppe fu Ant. Fassari, D'Agostino Antonio fu Gius. e Lo Po Pietro di ignoti, al pagamento di lire 5 22 per tre annualità del canone di cui al n. 157 della presente; Puglia Leonardo di Carm., al pagamento di lira 1 28 per due annualità del canone di cui al n. 158 della presente; Garigale Leonardo fu Ros., Lo Po Rosario e Sebastiano fu Carm., e D'Allura Leonardo fu Gius., Ferrara Francesco fu Carm., Salimbene Angelo fu Giov., e D'Amore Maria Concetta e Antonio fu Gaet., al pagamento di lire 34 23 per tre annualità di cui al numero 160 della presente; Savoca Domenico fu Leon., e Puglia Domenico fu Santi, al pagamento di lira 1 31 per una annualità del canone di cui al numero 161 della presente; Concetto Puglia fu Sebast. *alias* Vita al pagamento di lira 1 89 per tre annualità del canone di cui al n. 162 della presente; Raneri Domenico e Domenica fu Sebastiano, al pagamento di lira 1 44 per due annualità del canone di cui al n. 163 della presente; Raneri Sebastiano e Basilio fu Sebastiano, al pagamento di lire 23 57 per quattro annualità del canone di cui al num. 164 della presente; Raneri Domenico e Domenica fu Sebast., e D'Agostino Leonardo di Paolo, al pagamento di lire 2 20 per due annualità del canone di cui al n. 165 della presente; Raneri Domenica fu Giov., maritata D'Agostino, e Nuciforo Giuseppe fu Bartolo, al pagam. di lire 4 24 per 2 annualità del canone di cui al n. 166 della presente; Raneri Domenica fu Cateno, al pagam. di lire 10 36 per 4 annualità del canone di cui al n. 167 della presente; Leonardo Raneri fu Cateno, al pagamento di lire 8 32 per due annualità del canone di cui al n. 168 della presente; Ferrara Francesco fu Carmelo, Puglia Michelangelo d'ignoti ed Intelisano Domenico fu Sabat., al pagamento di lire 3 56 per due annualità del canone di cui al n. 169 della presente; Russo Giuseppe di Giuseppe, Intelisano Antonino fu Mario, Marino Domenico fu Domenico, Cuzari Leonardo fu Sebastiano, Longo Giovanni fu Cateno e Curcuruto Francesco fu Carmelo, al pagamento di lire 29 75 per cinque annualità del canone di cui al n. 170 della presente; Sacerdote Russo Domenico, Ferrara Giuseppe di Francesco, e Intelisano Sabatino fu Giuseppe, al pagamento di lire 2 68 per una annualità del canone di cui al numero 171 della presente; Cacopardo sacerdote Leonardo fu Domenico, al pagamento di lire 1 26 per tre annualità del canone di cui al n. 172 della presente; Salimbene sacerdote Rosario e Carmela fu Carmelo, al pagamento di lire 1 10 per due annualità del canone di cui al n. 173 della presente; Salimbene Angela fu Giovanni, al pagamento di lire 5 24 per quattro annualità del canone di cui al num. 174 della presente; Savoca Giuseppe, Rosario, Angelo e Angela fu Angelo, al pagamento di lire 7 05 per un'annualità del canone di cui al n. 175 della presente; Savoca Domenico fu Giuseppe al pagamento di lire 0 98 per una annualità del canone di cui al numero 176 della presente; Lo Po Rosario fu Carmelo, al pagamento di lire 0 34 per una annualità del canone di cui al n. 177 della presente; Siligato Maria, Venera, Domenica, Nunziata e Carmela fu Giuseppe, al pagamento di lire 4 32 per due annualità del canone di cui al n. 178 della presente; Raneri Domenica fu Cateno, Siligato Maria fu Santi e Salimbene sacerdote Rosario fu Carmelo, al pagamento di lire 3 56 per quattro annualità del canone di cui al n. 179 della presente; Siligato Sebastiano fu Carmelo, al pagamento di lire 24 per 4 annualità del canone di cui al n. 180 della presente; Siligato Carmela, maritata Nuciforo Francesco Paolo, al pagamento di lire 8 92 per un'annualità di canone di cui al n. 181 della presente; Siligato Carmela e Sebastiana fu Sebastiano, Salimbene sac. Rosario fu Carmelo, D'Agostino Carmela di Angelo e Longo Domenico fu Leonardo, al pagamento di lire 20 91 per tre annualità del canone di cui al n. 182 della presente; Siligato Leonardo, Angelo e Sebastiano fu Antonino, Siligato Antonino fu Domenico e Mazzullo Cosima fu Sebastiano, al pagamento di lire 21 40 per due annualità del canone di cui al n. 183 della presente; Raneri Sebastiano fu Sebastiano, al pagamento di lire 4 58 per due annualità del canone di cui al numero 184 della presente; D'Amore Rosario fu Carmelo, Intelisano Antonino fu Mario, Raneri Sebastiano fu Sebastiano ed Intelisano Carmelo, d'ignoto *alias* Maddi, al pagamento di lire 10 28 per due annualità di canone di cui al n. 185 della presente; Ferro Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lire 2 20 per un'annualità del canone di cui al n. 186 della presente; Brunetto Giuseppe fu Antonino Fassari, e De Francesco Giovanni, d'ignoto, al pagamento di lire 39 78 per tre annualità del canone di cui al n. 187 della presente; Calabrò Carmela di Giuseppe, al pagamento di lire 4 08 per quattro annualità del canone di cui al n. 188 della presente; Lo Po Carmelo fu Leonardo, Melita Gaetano fu Giuseppe, Melita Santa di Gaetano e D'Angelo Salvatore fu Giuseppe, al pagamento di lire 8 68 per quattro annualità del canone di cui al n. 189 della presente; Papale Domenica Giuseppa, Carmela, Giovanni e Angela fu Felice, Falcone Carmela fu Filippo, Corvaja Gaetano fu Domenico, Brunetto Salvatore, Gaetano e Francesco fu Concetto, Brunetto Nunziata fu Giuseppe e Pagano Sebastiano fu Sebastiano, al pagamento di lire 12 50 per due annualità di canone di cui al numero 190 della presente; D'Angelo Salvatore fu Giuseppe, Melita Gaetano fu Giuseppe e Melita Santa di Gaetano, al pagamento di lire 4 28 per quattro annualità del canone di cui al n. 191 della presente; Brunetto Giuseppe Fassari fu Antonio e Cutrufello Giuseppe di Domenico, al pagamento di lire 5 20 per due annualità del canone di cui al n. 193 della presente; Calabro Francesco, Benedetto e Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lire 98 43 per una annualità del canone di cui al n. 194 della presente; Ferrara Francesco fu Carmelo e Mannino Nunzio fu Gaetano, al pagamento di lire 34 85 per cinque annualità del canone di cui al n. 195 della presente; Puglia Domenico fu Giuseppe, al pagamento di lire 5 10 per due annualità del canone, di cui al n. 196 della presente; Cuzari Leonardo fu Sebastiano, al pagamento di lire 2 16 per tre annualità del canone di cui al numero 197 della presente; Bartolotta vedova Gerbasi, al pagamento di lire 3 21 per due annualità del canone di cui al n. 198 della presente; Chillemi Santa, *alias* Censo, al pagamento di lira 1 80 per due annualità del canone di cui al n. 199 della presente; la stessa Chillemi, al pagamento di lire 0 50 per due annualità del canone di cui al n. 200 della presente; Chillemi sacerdote Giuseppe fu Carmelo, al pagamento di lire 6 64 per quattro annualità del canone di cui al n. 203 della presente; Noto Caterina fu Giuseppe, vedova Mazzullo e Manuli Agateno fu Gaetano, al pagamento di lire 1 36 per due annualità del canone di cui al n. 204 della presente; Mazzullo Santa fu Francesco, al pagamento di lira 1 10 per due annualità del canone di cui al n. 205 della presente; la stessa Mazzullo al pagamento di di lire 6 20 per due annualità del canone di cui al n. 206 della presente; Chillemi Filippo fu Carmelo, al pagamento di lire 3 92 per quattro annualità del canone di cui al n. 207 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 3 40 per quattro annualità del canone di cui al n. 208 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 2 88 per quattro annualità del canone di cui al n. 209 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 0 16 per quattro annualità del canone di cui al n. 210 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 3 72 per quattro annualità del canone di cui al n. 211 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 35 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 212 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lira 1 88 per quattro annualità del canone di cui al n. 213 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 1 36 per quattro annualità del canone di cui al num. 214 della presente; lo stesso Chillemi, al pagamento di lire 0 32 per quattro annualità del canone di cui al n. 215 della presente; Occhino Leonarda fu Antonino e Manuli Carmelo fu Biaggio, al pagamento di lire 17 52 per quattro annualità del canone di cui al numero 216 della presente; Mazzullo Carmelo e Pietro fu Sebastiano, al pagamento di lire 13 76 per quattro annualità del canone di cui al n. 217 della presente; gli stessi Mazzullo al pagamento di lire 3 40 per quattro annualità del canone di cui al n. 218 della presente; Mazzullo Sebastiano fu Pietro, al pagamento di lire 2 12 per due annualità del canone di cui al n. 219 della presente; Salimbene Rosaria vedova Bartolotta, al pagamento di lire 4 59 per tre annualità del canone di cui al n. 220 della presente; Melita Filippo fu Giovanni, al pagamento di lire 4 08 per quattro annualità del canone di cui al n. 221 della presente; Salimbene Antonino fu Giuseppe, al pagamento di lire 4 14 per tre annualità del canone di cui al numero 222 della presente; lo stesso Salimbeni al pagamento di lire 216 per tre annualità del canone di cui al numero 223 della presente; Giuseppe Occhino fu Carmelo, al pagamento di lire 2 80 per due annualità del canone di cui al n. 224 della presente; lo stesso Occhino al pagamento di lire 0 60 per due annualità del canone di cui al n. 225 della presente; lo stesso Occhino al pagamento di lire 0 68 per due annualità del canone di cui al n. 226 della presente; Restifo Tamà Paolo, Filippo, Venera, Filippa e Domenica fu Carmelo, al pagamento di lire 14 96 per quattro annualità del canone di cui al n. 227 della presente; gli stessi Restifo Tamà, al pagamento di lire 23 80 per quattro annualità del canone di cui al n. 228 della presente; Strazzeri Carmelo di Michele e Chiesa Madre di Rocca Fiorita, al pagamento di lira 1 34 per due annualità del canone di cui al n. 229 della presente; Trischitta Concetta fu Pietro, al pagamento di lira 1 70 per due annualità del canone di cui al numero 230 della presente; la stessa Trischitta, al pagamento di lire 0 50 per due annualità del canone di cui al n. 231 della presente; Restifo Filippo fu Carmelo, al pagamento di lira 1 62 per due annualità del canone di cui al n. 233 della presente; lo stesso Restifo, al pagamento di lire 0 84 per due annualità del canone di cui al n. 234 della presente; Occhino Giuseppe fu Carmelo, al pagamento di lira 1 70 per due annualità del canone di cui al num. 235 della presente; Restifo Leonarda, Carmela, Giuseppe e Domenico fu Domenico, e Manuli sacerdote Rosario fu Biaggio, al pagamento di lire 27 80 per due annualità del canone di cui al n. 236 della presente; Occhino Giuseppe fu Giuseppe, Manuli Carmelo fu Biaggio, Restifo Giuseppe fu Domenico, Chillemi Santo fu Carmelo e Lombardo Pasquale fu Cosimo, al pagamento di lire 21 60 per quattro annualità del canone di cui al num. 237 della presente; Restifo Giuseppe fu Domenico, al pagamento di lira 1 50 per tre annualità del canone di cui al num. 238 della presente; Orlando Agatona vedova Salimbene e Chillemi Filippo fu Carmelo, al pagamento di lire 5 50 per cinque annualità del canone di cui al n. 239 della presente; Orlando Agatona vedova Salimbene, al pagamento di lire 0 40 per cinque annualità del canone di cui al n. 240 della presente; Stracuzzi Antonino fu Giuseppe al pagamento di lire 1 02 per tre annualità del canone di cui al n. 241 della presente; lo stesso Stracuzzi al pagamento di lire 4 32 per tre annualità del canone di cui al num. 312 della presente; Trischitta Filippo fu Paolo, al pagamento di lire 1 96 per due annualità del canone di cui al num. 243 della presente; Manuli Giuseppe fu Biaggio e Chillemi Filippo fu Carmelo, al pagamento di lire 11 56 per quattro annualità del canone di cui al n. 244 della presente; Chillemi Santi fu Carmelo, al pagamento di lira 1 26 per tre annualità del canone di cui al numero 245 della presente; lo stesso Chillemi al pagamento di lire 0 63 per tre annualità del canone di cui al numero 246 della presente; lo stesso Chillemi al pagamento di lira 1 02 per tre annualità del canone di cui al numero 247 della presente; Gualtieri Antonino fu Sebastiano, al pagamento di lire 2 20 per due annualità del canone di cui al num. 248 della presente; lo stesso Gualtieri, al pagamento di lire 0 94 per due annualità del canone di cui al n. 249 della presente; lo stesso Gualtieri, al pagamento di lire 0 94 per due annualità del canone di cui al numero 250 della presente; Stracuzzi Antonino fu Giuseppe, al pagamento di lire 4 76 per quattro annualità del canone di cui al n. 241 della presente; Lombardo Pasquale, al pagamento di lire 0 34 per due annualità del canone di cui al numero 253 della presente; Manuli Giuseppe, Carmelo sacerdote Rosario fu Biaggio, al pagamento di lire 27 20 per quattro annualità del canone di cui al n. 254 della presente; gli stessi Manuli, al pagamento di lire 3 06 per tre annualità del canone di cui al n. 255 della presente; Manuli Carmela vedova Lo Giudice e sacerdote Giuseppe Chillemi fu Carm°, al pagamento di lire 17 25 per cinque annualità del canone di cui al n. 256 della presente; Bartolotta Caterina vedova Bruno, al pagamento di lire 2 55 per tre annualità del canone di cui al n. 257 della presente; Chillemi sacerdote Giuseppe fu Carm°, al pagamento di lire 19 28 per quattro annualità del canone di cui al n. 258 della presente; Bartolotta Carmela fu Sebastiano, Russo Giuseppe fu Sebastiano e Noto Caterina fu Giuseppe, al pagamento di lira 1 53 per tre annualità del canone di cui al n. 259 della presente; Chillemi Sebastiano di Carm° *alias* Poeta, al pagamento di lira 1 28 per due annualità del canone di cui al n. 260 della presente; Lo Giudice Leonardo fu Biagio, al pagamento di lire 5 26 per due annualità del canone di cui al n. 261 della presente; Longo Carmelo fu Giuseppe, al pagamento di lire 0 63 per tre annualità del canone di cui al num. 262 della presente; lo stesso Longo, al pagamento di lire 2 67 per tre annualità del canone di cui al numero 263 della presente; Bruno Concetto fu Sebastiano, Manuli Giuseppe fu Carm°, Lo Po Rosario e Sebastiano fu Carm°, Garigalo

Leonardo di Rosario e sacerdote Occhino Antonino fu Giuseppe, al pagamento di lire 6 96 per due annualità del canone di cui al n. 264 della presente; Manuli Antonino fu Carmine, al pagamento di lira 1 53 per tre annualità del canone di cui al num. 265 della presente; Mazzullo Sebastiano fu Pietro, al pagamento di lira 1 62 per due annualità del canone di cui al n. 266 della presente; Manuli Carmelo fu Biaggio, al pagamento di lire 6 55 per cinque annualità del canone di cui al n. 267 della presente; Manuli Carmelo fu Filippo, al pagamento di lire 6 96 per quattro annualità del canone di cui al n. 268 della presente; Occhino Giuseppe, Pietro, Domenica e Carmela fu Carm°, al pagamento di lire 5 44 per due annualità del canone di cui al num. 269 della presente; Orlando Giuseppe di Carmelo, al pagamento di lira 1 36 per due annualità del canone di cui al n. 270 della presente; Garigale Leonardo di Rosario e Russo Antonino di Silvestro, al pagamento di lire 19 50 per tre annualità del canone, di cui al n. 271 della presente; Giuseppe Russo fu Sebastiano, al pagamento di lire 0 84 per quattro annualità del canone, di cui al n. 272 della presente; Trischitta Domenico fu Pietro, al pagamento di lira 1 52 per due annualità del canone, di cui al n. 273 della presente; Puglia Michelangelo, d'ignoto e Intelisano Sabatino fu Giuseppe, al pagamento di lira 1 06 per un'annualità del canone, di cui al n. 275 della presente; Ferro Giuseppe fu Filippo, al pagamento di lire 0 38 per un'annualità del canone, di cui al num. 276 della presente; lo stesso Ferro, al pagamento di lire 0 46 per un'annualità del canone, di cui al n. 277 della presente; lo stesso Ferro, al pagamento di lire 0 81 per un'annualità del canone, di cui al n. 277 della presente; Sebastiana Intelisano fu Vincenzo, al pagamento di lire 6 80 per cinque annualità del canone, di cui al n. 279 della presente; Calì Ignazio fu Francesco, al pagamento di lire 12 16 per due annualità del canone, di cui al n. 280 della presente; Occhino Filippo e sac. Antonino fu Giuseppe, al pagamento di lire 30 43 per un'annualità del canone, di cui al n. 281 della presente; Chillemi Filippo fu Carmelo, al pagamento di lire 15 70 per cinque annualità del canone, di cui al n. 282 della presente; Melita Filippo fu Giovanni, al pagamento di lire 0 85 per cinque annualità del canone, di cui al n. 283 della presente; Trischitta Filippo fu Paolo *alias* Poeta, al pagamento di lire 3 40 per cinque annualità del canone, di cui al n. 284 della presente; Strazzeri Carmelo di Michele e Restifo Giuseppe fu Domenico, al pagamento di lire 23 15 per cinque annualità del canone, di cui al n. 285 della presente — Condannare i debitori delle loro rispettive partite agli interessi legali — Munire la sentenza della clausola di provvisoria esecuzione, malgrado opposizioni od appello e senza cauzione — Condannare tutti i suddetti convenuti alle spese del giudizio compresi le competenze e gli onorari spettanti al procuratore legale e all'avv. in causa — Ho infine dichiarato che per lo istante procede l'avv. procuratore legale esercente in Messina, signor Giuseppe Salvatore, avente ufficio ivi, nella via Monasteri — Salvi in ampla forma tutti altri diritti, crediti ed azioni come per legge.

Copia del presente atto da me usciere sottoscritta l'ho lasciata a mani proprie dello attore nel nome per farlo inserire nel Giornale Ufficiale del Regno sedente in Roma, a termini dell'articolo 146 Codice proc. civile.

2806 GIUSEPPE SGRÒ usciere.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI FROSINONE.

Nota per aumento di sesto.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza tenutasi dallo stesso Tribunale il giorno 15 maggio volgente ebbe luogo all'asta pubblica la vendita degli immobili in appresso descritti, esecutati ad istanza della ditta fratelli Spinelli di Roma, a danno del signor Emilio Gizzi fu Anton Luigi, di Ceccano.

Descrizione degli immobili posti nel comune di Pofi.

1. Casamento in via Cavour, mappa urbana n. 86-1, di un pianterreno e tre piani superiori.

2. Casa d'affitto in via delle Piaggie, mappa urbana n. 130, di tre vani, distinto col civico n. 76.

3. Ambiente al pianterreno di una casa in contrada Via delle Piaggie, al civico n. 75, mappa urbana n. 130.

4. Pozzo d'acqua potabile, situato sotto il descritto ambiente, con ingresso separato.

Nel territorio di Pofi.

5. Terreno prativo, seminativo, olivato, di ettari 10, cent. 60, con casa colonica di due ambienti, in contrada Moricino, mappa sez. 1ª, numeri 278, 280, 296, 297, 385, 386 e 387.

6. Terreno seminativo, vitato in contrada Tomolino, mappa sez. 1ª, numero 343, di are 60.

7. Terreno seminativo, vitato, mappa sez. 1ª, n. 665, di ett. 1 ed are 6, in contrada Selvotta.

8. Terreno seminativo, vitato in detta contrada, mappa sez. 1ª, n. 662, di are 26.

9. Terreno seminativo, vitato in detta contrada, di are 15, mappa sez. 1ª, n. 671.

10. Terreno seminativo in contrada Ponte delle Pietre, di are 12, mappa sez. 1ª, n. 573.

11. Terreno seminativo nudo in contrada Ferrara, di are 44, mappa sezione 2ª, n. 706.

12. Terreno seminativo in contrada Vado Sciano, di are 75, cent. 90, mappa sez. 2ª, n. 311 riformato.

13. Terreno seminativo in contrada Imbratti, di are 43, mappa sez. 1ª, numero 155.

14. Terreno seminativo, vitato in contrada Le Fontane, di ett. 2, are 21, mappa sez. 3ª, n. 303.

15. Terreno seminativo, vitato, olivato, con casa colonica di due vani, in contrada Chiusella, di ett. 8, are 92, cent. 90, mappa sez. 4ª, numeri 182, 183, 184, 186, 215 e 598.

Nel territorio di Ceprano.

16. Terreno seminativo nudo in contrada Giuliano, di ettari 3, are 65, centiare 70, mappa sez. 3ª, nn. 57, 58, 60.

17. Terreno seminativo nudo in contrada Giuliano, di ettaro 1, are 98, centiare 50, mappa sez. 3ª, n. 62.

18. Terreno seminativo nudo in contrada Giuliano, di are 5 82, mappa sez. 3ª, nn. 68 e 69.

Nel territorio di Patrica.

19. Terreno seminativo nudo in contrada Celletta, di are 28, mappa sez. 1ª, n. 2808.

20. Terreno seminativo nudo in contrada Celletta, di are 31, mappa sez. 1ª, n. 2811.

21. Terreno seminativo nudo in due appezzamenti, in contrada Celletta, di ettaro 1 65 20, mappa sez. 1ª, numeri 2804, 2805.

Nel territorio di Giuliano di Roma.

22. Terreno seminativo nudo in contrada Lago, di ettaro 1 40, mappa sezione 1ª, n. 1160.

23. Terreno seminativo nudo in contrada Le Frate, di ettari 2, are 5, centiare 50, mappa sez. 1ª, n. 1073.

24. Terreno seminativo nudo in contrada Il Termine, di ettari 2 43, mappa sez. 1ª, nn. 1126, 1127, 1128, 1131.

Nel territorio di Anagni.

25. Terreno seminativo nudo in contrada Fontana del Ceraso o Molella, di ettari 2 46 87, mappa sez. 6ª, numero 70.

26. Terreno seminativo in contrada Varano, di ettaro 1 99 90, mappa sezione 6ª, n. 178.

27. Terreno seminativo in contrada Le Fosse, di ettaro 1 88 65, mappa sez. 10ª, n. 150.

28. Terreno seminativo in contrada Fosso Acquarolo o Acqua Santa, di ettari 2, are 35, centiare 55, mappa sez. 5ª, nn. 276 e 277.

29. Terreno seminativo in contrada Fosso Acquarolo, di are 16, mappa sez. 5ª, n. 273.

30. Terreno seminativo in contrada Fornelli di Tufano, di ettari 3 12, mappa sez. 5ª, n. 49.

31. Terreno seminativo, vitato, in contrada Vagnare, di ettari 3, are 57, centiare 40, in mappa sezione 4ª, numero 321.

32. Terreno vitato in contrada Boccetta di Tufano, mappa sez. 5ª, numero 136. Spetta in proprietà al signor Angelotti, e si tiene a miglioriazione dai signori Gizzi, i quali corrispondono la terza parte del suolo e la quarta del soprassuolo.

33. Terreno seminativo, alberato, con casale, in contrada Boccetta di Tufano, di ettari 7, are 12 e cent. 50, mappa sez. 5ª, nn. 137, 138, 140.

Nel comune di Ceccano.

34. Diretto dominio della casa in contrada Principe Umberto, mappa sez. 4ª, nn. 141 e 142, ritenuto in enfiteusi da Bartoli Agostino, per l'annuo canone di lire 3 22.

35. Diretto dominio della casa in via San Giovanni, mappa sez. 1ª, nn. 807, 813, 815, ritenuto in enfiteusi dagli eredi di Luigi Bucciarelli, per l'annuo canone di lire 11 82.

36. Diretto dominio della casa in contrada Via delle Grazie, mappa sezione 1ª, numero 645 1ª, ritenuto in enfiteusi da Giorgi Giuseppe, pel canone di lire 10 21.

37. Diretto dominio della casa in contrada Salita del Castello, mappa sez. 4ª, n. 952 3°, ritenuto in enfiteusi da Olmetti Vincenzo, per l'annuo canone di lire 5 37 5.

38. Diretto dominio della casa in contrada Mura Castellane, mappa sez. 4ª, num. 958 3ª, ritenuto in enfiteusi da Sindici Sofia, pel canone di lire 8 34.

39. Diretto dominio del terreno seminativo in contrada Colle Rosso, di ettaro 1 76 10, mappa sezione 3ª, numeri 285 e 600, ritenuto in enfiteusi da Del Brocco Vincenzo e Nardone Andrea, per l'annuo canone di quarte tre di grano.

40. Diretto dominio del terreno seminativo in contrada Foresta, mappa sez. 4ª, numeri 2563, 2564, 3098, 3097, 3100, di ettaro 1, are 4 e cent. 40, ritenuto in enfiteusi da Luigi Ciprani, Clemente, Paolo, Michelangelo, per l'annuo canone di quarte 2 2/12.

41. Terreno seminativo in contrada Marano, mappa sez. 5ª, n. 2077, di are 80. Spetta in dominio diretto alla Confraternita del Sagramento, cui si corrisponde il canone di quarta una grano.

42. Diretto dominio del terreno seminativo in contrada Foresta, mappa sez. 4ª, n. 3120, di are 40, ritenuto in enfiteusi da Paeselli Giuseppe, per l'annuo canone di litri 55 17.

43. Diretto dominio del terreno seminativo in contrada Foresta, mappa sez. 4ª, numeri 2568, 3113, 3116, di ettaro 1, are 25, centiare 80, ritenuto in enfiteusi da Turica Giovanni Battista e Giuseppe e Pacella Giuseppe, per l'annuo canone di quarte 2 1/12 di grano.

44. Diretto dominio del terreno seminativo, vitato, in contrada Foresta, mappa sez. 4ª, n. 2558, di are 92, centiare 40, ritenuto in enfiteusi da Bartoli Lorenzo, per l'annuo canone di quarta 1 e 3/12 grano.

45. Diretto dominio del terreno seminativo, vitato, in contrada Colle Santa Maria, mappa sez. 5ª, numeri 1697, 1696, 2637, 2638, 2639, di are 80, ritenuto in enfiteusi da Carcasole Maria Domenica per quarta una grano.

46. Diretto dominio del terreno seminativo in contrada Fontana del Cerro, mappa sez. 3ª, n. 508, ritenuto in enfiteusi da Caponetti Lorenzo, per l'annuo canone di quarte 0 3/24 grano.

47. Diretto dominio del terreno seminativo in contrada Colle Serpentaro, mappa sez. 4ª, n. 1806, di are 29, centiare 50, ritenuto in enfiteusi da Liburdi Luigi, per l'annuo canone di litri 36 80.

48. Diretto dominio del terreno seminativo in contrada Tocchi, mappa sez. 2ª, numeri 1427 e 1428, di are 66, centiare 80, ritenuto in enfiteusi da Cerroni Angelo, per l'annuo canone di tombolo 0 9/12 di grano.

49. Diretto dominio del terreno seminativo in contrada Tocchi, mappa sez. 2ª, n. 1479, di are 19, centiare 14, ritenuto in enfiteusi da Cerroni Angelo, pel canone di tombolo 0 6/12.

50. Terreno seminativo, vitato, in contrada Carpine, mappa sez. 2ª, numeri 1358, 1359, di ettari 2, are 17 e centiare 50, di diretto dominio di Sindici Stanislao, cui si corrisponde il canone di rubbia due grano e polli sei.

51. Casamento in costruzione con orto annesso in contrada già Madonna del Luogo, ora via Magenta, di sette vani al pianterreno e di tre vani al 1°, 2° e 3° piano, mappa sez. 4ª, n. 1183 rata, gravato dell'annuo canone di lire 13 97 5.

52. Fabbricato annesso al suddetto casamento, mappa sez. 4ª, nn. 3158, 1182, di quattro vani a pian terreno e tre al piano superiore, con orto annesso, di metri quadrati 825. Spetta in dominio diretto a De Nardis Francesco cui si corrisponde l'annuo canone di lire 9 17;

Che tutti detti fondi furono deliberati al sig. avv. Arduino Carboni procuratore esercente presso questo Tribunale per conto di persona da nominare per i seguenti prezzi:

Il fondo descritto al n.	1	per	L.	2245
Id.	» 2	per	»	268
Id.	» 3	per	»	86
Id.	» 4	per	»	91
Id.	» 5	per	»	9400
Id.	» 6	per	»	330
Id.	» 7	per	»	615
Id.	» 8	per	»	182
Id.	» 9	per	»	140
Id.	» 10	per	»	66
Id.	» 11	per	»	95
Id.	» 12	per	»	330
Id.	» 13	per	»	62
Id.	» 14	per	»	434
Id.	» 15	per	»	4040
Id.	» 16	per	»	2005
Id.	» 17	per	»	950
Id.	» 18	per	»	235
Id.	» 19	per	»	92
Id.	» 20	per	»	110
Id.	» 21	per	»	1160
Id.	» 22	per	»	970
Id.	» 23	per	»	1950
Id.	» 24	per	»	755
Id.	» 25	per	»	3000
Id.	» 26	per	»	1515
Id.	» 27	per	»	1450
Id.	» 28	per	»	3870
Id.	» 29	per	»	77
Id.	» 30	per	»	1470
Id.	» 31	per	»	2825
Id.	» 32	per	»	385
Id.	» 33	per	»	6330
Id.	» 34	per	»	40
Id.	» 35	per	»	145
Id.	» 36	per	»	150
Id.	» 37	per	»	65
Id.	» 38	per	»	101
Id.	» 39	per	»	406

Il fondo descritto	al n. 40	per L.	128
Id.	» 41	per »	250
Ip.	» 42	per »	130
Id.	» 43	per »	385
Id.	» 44	per »	110
Id.	» 45	per »	87
Id.	» 46	per »	18
Id.	» 47	per »	70
Id.	» 48	per »	102
Id.	» 49	per »	80
Id.	» 50	per »	490
Id.	» 51	per »	7485
Id.	» 52	per »	1930

Avverte pertanto che su tali prezzi può farsi l'aumento del sesto nel termine di giorni quindici da quello dell'incanto, con dichiarazione da emettersi in questa cancelleria, e che tale termine scade il giorno 31 corrente mese di maggio.

Gli offerenti debbono uniformarsi al disposto dell'art. 672 Cod. proced. civile.

Frosinone, addì 20 maggio 1884.

2931 G. Bartoli vicecancelliere.

Citazione per pubblici proclami.

Ad istanza di Assunta Landozzi (Filomena Silvestri), assistita dal proprio marito Niziero Nouvel, procedesi alla inserzione dei tre seguenti atti di citazione, agli effetti dell'art. 146 del Codice di procedura civile, ed in esecuzione del decreto del Tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 3 marzo 1884, che sussegue gli atti di citazione medesimi.

Seguono i tre atti di citazione.

L'anno 1884, e questo dì 10 del mese di maggio, in Firenze,

Ad istanza di Assunta Landozzi (Filomena Silvestri), attuale consorte di Niziero Nouvel, dal medesimo assistita, ambedue braccianti, domiciliati in Artimino, ammessi per la causa di che infra al benefizio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso questo Tribunale del dì 17 gennaio 1884, e con tale benefizio rappresentato dall'avv. Ernesto Papasogli, come da mandato del dì 27 febbraio 1884, recognito Panzacchi, e presso ai medesimi e nel di lui studio elettivamente domiciliati,

Io sottoscritto usciere, addetto al Tribunale di Firenze, ho contestato e contesto quanto appresso ai signori: Dott. Luigi Luti, legale, domiciliato a Firenze, piazza Madonna, n. 1 - Silvestri Michele, Paolo, Leopoldo, Settimio e Adolfo, fra loro fratelli e figli del fu Gaetano Silvestri, coloni, domiciliati a Colognola, comune dei Bagni di San Giuliano - Silvestri Martino, Francesco Carlo e Ranieri, fra loro fratelli e figli di Clemente Silvestri, coloni, domiciliati a Gello - Silvestri Pellegrina e Giovanni del fu Luigi, domestici, domiciliati in Livorno - Silvestri Pietro del fu Paolo, colono, domiciliato a Colognola - Silvestri Angiolo, Oliviero e Ferdinando, coloni, domiciliati nel Popolo di Gello, comune suddetto - Lippi Antonio, colono, domiciliato a Colognola, non in proprio, ma come tutore dei figli minori di Giuseppe fu Andrea Silvestri, popolo di Pisa, Punio detto la Cala, strada dei Bagni - Annunziata Silvestri, moglie di Ranieri Giuntini, assistita da detto suo marito, domiciliata in San Piero in Grado - Ersilia Silvestri, moglie di Gaetano Madrigali, assistita da detto suo consorte, domiciliata a Porta a Lucca (Pisa) - Clementina Silvestri, moglie del già rammentato Leopoldo Silvestri - Filomena Silvestri, moglie di Antonio Luperringhi, assistita da detto suo marito, domiciliata a Colognola - Artemisia Silvestri, moglie di Carlo Paolicchi, assistita dal detto suo consorte, domiciliata a Gello - Rosa Silvestri, moglie di Paolo Luporini, assistita dal detto suo consorte, domiciliata in San Piero in Grado - Zaira Silvestri, moglie di Natale Pucci, assistita dal detto suo consorte, domiciliata a Gello - Sestilia Silvestri, moglie di Giuseppe Tognetti, assistita dal detto suo consorte, domiciliata a Porta a Lucca - Maria Silvestri, moglie di Giovacchino Del Pecchia, assistita dal detto suo marito, domiciliata come sopra - Irene Silvestri, moglie di Giovanni Madrigali, assistita dal detto suo consorte, domiciliata come sopra - Pasquina Silvestri, moglie di Angiolo Artimini, assistita dal detto suo consorte, domiciliata come sopra.

Morendo Giuseppe Silvestri, già fattore ad Artimino nel 24 febbraio 1874, nominò esecutore testamentario delle sue ultime volontà il signor D. Luigi Luti, che come tale si impossessò di tutti gli assegnamenti ereditari, e gli ha per dieci anni amministrati, senza nessun concorso degli eredi.

Di tale eredità un terzo si spetta per legge alla Filomena Silvestri, riconosciuta figlia naturale di Giuseppe Silvestri con sentenza di questo Tribunale del dì 18-21 marzo 1871, e il rimanente va distribuito fra tutti gli altri eredi, tenuto conto dell'ordine e delle quote stabilite nel testamento del comune autore.

Se l'amministrazione dell'esecutore testamentario, che doveva durare un solo anno, ha proseguito per dieci, ciò ha potuto avere la sua sufficiente ragione nella pendenza delle liti che riguardavano la pertinenza in genere del diritto ereditario.

Oggi questi diritti sono definiti, essendo stato irretrattabilmente deciso che la Filomena Silvestri è figlia naturale del fu Silvestri Giuseppe, e che le figlie dei cugini del testatore hanno alla pari dei maschi diritto a conseguire una quota ereditaria, e però convenienza esige che l'amministrazione esecutoriale cessi di fatto come è estinta di diritto, cosa della quale anche il signor avv. Luti riconoscerà la piena opportunità, sebbene non abbia fin qui creduto di corrispondervi.

Quale contestazione premessa e ferma stante, io sottoscritto usciere, sempre alle istanze che sopra, ho citato e cito tanto il signor avv. Luigi Luti, quanto tutti i sopra nominati eredi Silvestri, a comparire davanti al Tribunale civile e correzionale di Firenze per l'udienza che sarà tenuta la mattina del dì dieci giugno prossimo, per ivi sentire assegnare al signor D. Luigi Luti un breve e perentorio termine ad aver riposto in atti il rendiconto della eredità del fu Giuseppe Silvestri, di cui esso ha tenuta l'amministrazione fino dal 24 febbraio 1874. Corredando detto rendiconto di tutti quei documenti e giustificazioni di cui nell'art. 319 del Codice di procedura civile, e specialmente presentando lo stato attivo e passivo della eredità, e la indicazione e specificazione degli assegnamenti estanti e da recuperarsi.

Ed ora per quando il rendiconto sia legalmente reso e regolarmente approvato, sentire adottare tutti quei provvedimenti che saranno del caso, secondo i risultamenti finali del rendiconto.

E tutto con sentenza provvisoriamente eseguibile.

Spese in genere a carico del patrimonio, da dividersi in specie a carico di quello o quelli fra i coeredi che si rendesse opponente alla presente citazione.

E l'atto presente ho intimato e significato al signor D. Luigi Luti nelle forme ordinarie, per mezzo di consegna di copia, da me certificata per conforme, nel di lui domicilio, e quanto a tutti li signori contestati e citati, per mezzo di pubblici proclami, autorizzato dal signor cav. presidente di questo Tribunale con suo decreto del dì 3 marzo 1884.

L'anno 1884, e questo dì 10-13 del mese di maggio, in Firenze,

Ad istanza di Assunta Landozzi (Filomena Silvestri), attual consorte di Niziero Nouvel, e dal medesimo assistita, ambedue braccianti, domiciliati ad Artimino, ammessi, per la causa di che infra, al benefizio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso questo Tribunale del dì 17 gennaio 1884, e con tal benefizio rappresentata dall'avv. Ernesto Papasogli, come da mandato del dì 27 febbraio 1884, e presso il medesimo e nel di lui studio elettivamente domiciliati,

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Firenze ho contestato e contesto quanto appresso ai signori D. Luigi Luti, legale, domiciliato in Firenze, piazza Madonna, n. 1, non in proprio ma nella sua qualità di esecutore testamentario del fu Giuseppe Silvestri - Sabatino e Michele fratelli Martini, possidenti, domiciliati al Poggio a Cajano, comm. Paolo Carignani, intendente di finanza della provincia di Firenze, nella rappresentanza della Cassa Depositi e Prestiti - Silvestri Michele, Paolo, Leopoldo, Settimio e Adolfo fra loro fratelli e figli del fu Gaetano Silvestri, coloni, domiciliati a Colognola, comune dei Bagni di San Giuliano - Silvestri Martino, Francesco, Carlo e Ranieri fratelli fra loro e figli di Clemente Silvestri, coloni, domiciliati a Gello in detto comune - Silvestri Pellegrino e Giovanni del fu Luigi, domestici, domiciliati a Livorno - Silvestri Pietro del fu Paolo, colono, domiciliato a Colognola suddetto - Silvestri Angiolo, Oliviero e Ferdinando, coloni, domiciliati nel Popolo di Gello, comune suddetto - Lippi Antonio, domiciliato a Colognola, non in proprio, ma come tutore dei figli minori di Giuseppe fu Andrea Silvestri, domiciliato nel Popolo di Pisa, Punio detto la Casa strada dei Bagni - Avvocato Luigi Luti, legale, domiciliato in Firenze, come esecutore testamentario e amministratore della eredità del fu Giuseppe Silvestri - Annunziata Silvestri moglie di Ranieri Giuntini, assistita da detto suo marito, contadina, domiciliata in San Piero in Grado - Ersilia Silvestri moglie di Gaetano Madrigali, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata a Porta a Lucca (Pisa) - Clementina Silvestri moglie del già rammentato Leopoldo Silvestri - Filomena Silvestri moglie di Antonio Luperringhi, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata a Colognola - Artemisia Silvestri, moglie di Carlo Paolicchi, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata a Gello - Rosa Silvestri, moglie di Paolo Luperini, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata in San Piero in Grado - Zaira Silvestri, moglie di Natale Pucci, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata a Gello - Maria Silvestri, moglie di Giovacchino Del Pecchia, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata come sopra - Sestilia Silvestri, moglie di Giuseppe Tognetti, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata a Porta a Lucca - Irene Silvestri, moglie di Giovanni Madrigali, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata come sopra - Pasquina Silvestri, moglie di Angiolo Artimini, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata come sopra.

Che detti signori fratelli Martini andavano debitori del fu Giuseppe Silvestri della somma in quantità in capitale di lire italiane tremila, fruttifere al sei per cento e per anno;

Che Giuseppe Silvestri mancò ai viventi il 24 febbraio 1874, lasciando eredi tutti i figli dei suoi sei cugini, e ordinando un legato di quanto aveva acquistato da Francesco Celai alla trovatella Filomena, figlia della Clorinda Lazzeretti, di cui commetteva la ricerca al signor D. Luigi Luti, che pur nominava in suo esecutore testamentario; la trovatella suddetta altro non è che l'attuale attrice, la quale, conosciuto il testamento Silvestri, adì il Tribunale civile di Firenze per essere riconosciuta prima come figlia di Clorinda Lazzeretti, e in tale qualità percipire il legato, e secondo come figlia naturale di Giuseppe Silvestri per conseguire così un terzo della di lui eredità a forma di legge. Il Tribunale di Firenze con una sua sentenza del dì 7, 9 luglio 1875, registrata il 14 detto, reg. 6, fol. 14, n. 4240, riconobbe la Assunta Landozzi come figlia di Clorinda Lazzeretti, ed ordinò consegnarlesi il legato. Nella pendenza degli ulteriori incombenti necessari a constatare la filiazione della assunta Landozzi da Giuseppe Silvestri, sottopose a sequestro la terza parte della eredità, e a sequestratario giudiziale nominò il signor cav. Cesare Galligo, di Livorno. Mentre si svolgeva la causa di figliazione il cav. Galligo promosse gli atti contro i fratelli Martini perchè fossero tenuti a pagargli la terza parte del capitale e frutti da essi dovuti alla eredità Silvestri, e detti atti continuò sino alla domanda di vendita degli stabili ipotecati. A questo punto i signori Martini per liberarsi dagli atti depositarono a saldo della terza parte del loro debito lire italiane millecentocinquantadue nella Cassa dei Depositi e Prestiti. Posteriormente con sentenza del dì 18-21 marzo 1881 del Regio Tribunale di Firenze, registrata li 11 maggio 1881, reg. 6, fol. 118, n. 2069, oramai passata in cosa giudicata, la Assunta Landozzi fu riconosciuta come figlia naturale di Giuseppe Silvestri. Forte di questa sentenza la detta Landozzi, oggi Filomena Silvestri, richiese ai signori Martini il loro consenso per ritirare dalla Cassa Depositi e Prestiti la somma a di lei favore depositata, ma essi vi si sono sempre rifiutati, allegando la necessità del consenso e della legittima.

Citazione di tutti gli eredi Silvestri.

Volendo adesso la Filomena Silvestri provvedere al proprio interesse, io sottoscritto usciere, ferma stante la premessa contestazione, e sempre alle istanze che sopra, ho citato e cito i prenominati signori D. Luigi Luti, legale, domiciliato a Firenze, Piazza Madonna, n. 1, non in proprio, ma nella sua qualità di esecutore testamentario del fu Giuseppe Silvestri e Sabatino e Michele fratelli fra loro Martini, possidenti, domiciliati a Camuana, comune di Poggio a Cajano - Commendatore Paolo Carignani, intendente di finanza della provincia di Firenze, nella rappresentanza della Cassa Depositi e Prestiti di Firenze - Silvestri Michele, Paolo, Leopoldo, Settimio e Adolfo del fu Gaetano - Silvestri Martino, Francesco, Carlo e Ranieri di Clemente - Silvestri Pellegrino e Giovanni del fu Luigi - Silvestri Pietro del fu Paolo - Silvestri Angiolo, Oliviero e Ferdinando - Lippi Antonio, come tutore dei figli minori di Giuseppe fu Andrea Silvestri - Silvestri Annunziata nei Giuntini - Silvestri Ersilia nei Madrigali - Silvestri Clementina nei Silvestri - Silvestri Filomena nei Luperringhi - Silvestri Artemisia nei Paolicchi - Silvestri Rosa nei Luperini - Silvestri Zaira nei Pucci - Silvestri Maria nei Del Pecchia - Silvestri Sestilia nei Tognetti - Silvestri Irene nei Madrigali - Silvestri Pasquina negli Artimini, tutti qualificati e domiciliati come sopra, e insieme con esse i rispettivi loro mariti a comparire avanti al R. Tribunale civile di Firenze alla udienza che sarà tenuta la mattina del dì dieci giugno prossimo, per ivi sentir ordinare all'ill.mo signor intendente di finanza di Firenze, nella rappresentanza della Cassa Depositi e Prestiti, di pagare liberamente nelle mani di Assunta Landozzi nei Nouvel (Filo-

mena Silvestri) la somma di lire italiane millecentocinquantadue e relativi interessi decorsi e decorrendi, in detta Cassa depositati dai signori fratelli Martini, sotto dì 26 agosto 1879, come da polizza di n. , qual somma per i signori Martini starà a parziale diminuzione del loro dare per l'atto otto marzo 1867, rogato Querci, e per gli eredi Silvestri in conto di quello e quanto spetterà alla Assunta Landozzi a liquidazione di eredità sul terzo attribuitole per legge, spese a carico dei signori Martini, debitori, e degli eredi testamentari Silvestri in caso di loro opposizione.

E tale citazione ho eseguita al signor dott. Luigi Luti e Sabatino e Michele fratelli Martini, e intendente di finanza di Firenze, nelle forme ordinarie per mezzo di consegna di copia da me certificata per conforme, e quanto a tutti gli altri signori contestati e citati per mezzo di pubblici proclami, autorizzato dal signor cav. presidente di questo Tribunale con suo decreto del dì 3 marzo 1884.

L'anno 1884, e questo di dieci del mese di maggio, in Firenze,

Ad istanza di Assunta Landozzi, Filomena Silvestri, attuale consorte di Niziero Nouvel, assistita da detto suo consorte, ambedue braccianti, domiciliati ad Artimino, ed elettivamente in Firenze, presso e nello studio del signor avv. Ernesto Papasogli, dal quale sono rappresentati, col benefizio di miserabilità, in ordine al decreto della Commissione presso questo Tribunale del dì 17 gennaio 1884, ed in ordine al mandato del dì 27 febbraio 1884,

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Firenze, quivi domiciliato, ho contestato ai sig. Passerini conte Silvio, monsig. Lorenzo e conte Enrico - Silvestri Michele, Paolo, Leopoldo, Settimio e Adolf.º, fra loro fratelli e figli del fu Gaetano Silvestri, coloni, domiciliati a Colognola, comune dei Bagni di San Giuliano - Silvestri Martino, Francesco, Carlo e Ranieri, fratelli fra loro e figli di Clemente Silvestri, coloni, domiciliati a Gello, in detto comune - Silvestri Pellegrino e Giovanni del fu Luigi, domestici, domiciliati a Livorno - Silvestri Pietro del fu Paolo, colono, domiciliato a Colognola suddetta - Silvestri Angiolo, Oliviero e Ferdinando, coloni, domiciliati nel popolo di Gello, comune suddetto, - Lippi Antonio, colono, domiciliato a Colognola, non in proprio, ma come tutore dei figli minori di Giuseppe fu Andrea Silvestri - avvocato Luigi Luti, legale, domiciliato a Firenze, come esecutore testamentario e amministratore della eredità del fu Giuseppe Silvestri, Annunziata Silvestri, moglie di Ranieri Giuntini, assistita da detto suo marito, contadina, domiciliata in San Piero in Grado - Ersilia Silvestri, moglie di Gaetano Madrigali, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata a Ponte a Lucca (Pisa) - Clementina Silvestri, moglie del già rammentato Leopoldo Silvestri - Filomena Silvestri, moglie di Antonio Luperringhi, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata a Colognola - Artemisia Silvestri, moglie di Carlo Paolicchi, assistita da detto suo consorte, contadina - Rosa Silvestri, moglie di Paolo Luperini, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata in San Piero in Grado - Zaira Silvestri, moglie di Natale Pucci, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata a Gello; Sestilia Silvestri, moglie di Giuseppe Tognetti, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata a Porta a Lucca - Silvestri Maria, moglie di Goacchino Del Pecchia, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata come sopra - Silvestri Irene, moglie di Giovanni Madrigali, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata come sopra - Silvestri Pasquina, moglie di Angiolo Artimini, assistita da detto suo consorte, contadina, domiciliata come sopra.

Che nel 24 febbraio 1874 mancava ai viventi Giuseppe Silvestri, agente della contessa Passerini-Bartolommei ad Artimino;

Che per il libro di cassa tenuto da Giuseppe Silvestri, esso era al momento della sua morte creditore della nobile signora principale di lire italiane ventiduemila;

Che poi senza nessuna contestazione nè contraddittorio degli eredi Silvestri, il signor Michele Pecori computista Passerini compilò a suo comodo il saldo finale, riducendo il credito Silvestri a 3,157 40;

Che il Silvestri col suo testamento olografo nominò eredi tutti i figli dei suoi cugini che sono i sopraddetti contestati, e in suo esecutore testamentario ed amministratore della sua eredità elesse il signor avv. Luigi Luti;

Che per di più ingiunse al suo esecutore di far ricerca della trovatella Filomena, figlia della Clorinda Lazzeretti, e di consegnarle come legato tutto quello e quanto esso aveva acquistato da Francesco Colti;

Che la Assunta Landozzi, figlia dell'Ospedale di Pisa, fu riconosciuta come figlia di Clorinda Lazzeretti con sentenza di questo Tribunale civile del dì 7-9 luglio 1875, e però ebbe il legato;

Che detta donna, con successiva sentenza del dì 18-21 marzo 1881, fu anche riconosciuta come figlia naturale di Giuseppe Silvestri, avente perciò diritto ad un terzo della eredità del medesimo relitta;

Che morta la contessa Bartolommei Passerini sono rimasti suoi eredi i tre di lei figli maschi conte Silvio, Enrico e monsignor Lorenzo;

Che non è stato mai possibile venire alla dispunzione dei conti colla famiglia Passerini, nonostante le più vive ed insistenti premure;

Che tutti i documenti di corredo al conto contenuto nel libro di cassa Silvestri trovasi verso i nobili signori conti Passerini per averli il loro maestro di casa, sig. Michele Pecori, asportati e fatti propri;

E già posto e contestato, corrispondendo al dovere che come erede di un amministratore le incombe di render conto della tenuta amministrazione, anzi depositò il libro di cassa tenuto dal fu Giuseppe Silvestri, rifiutando tutte le partite che non sono in detto libro scritte di suo pugno e carattere, e però richiede che detto rendiconto sia approvato, dichiarando la eredità Silvestri creditrice della nobil Casa Passerini di lire 22,000 e interessi legali dal 24 febbraio 1874, e di quella più giusta cifra e frutti che piaccia al Tribunale determinare; e quindi vengano i signori Passerini condannati a pagare alla comparente la terza parte del capitale e frutti che saranno liquidati e determinati, e per l'effetto che detta domanda e richiesta sia dal Tribunale accettata.

Io sottoscritto usciere ho citato e cito Passerini conte Silvio, monsignor Lorenzo e conte Enrico - Silvestri Michele, Paolo, Leopoldo, Settimio e Adolfo - Silvestri Martino, Francesco, Carlo e Ranieri - Silvestri Pellegrino e Giovanni - Silvestri Pietro - Silvestri Angiolo - Olivero Ferdinando - Lippi Antonio - Avv. Luigi Luti - Silvestri Annunziata, moglie di Ranieri Giuntini - Ersilia Silvestri, moglie di Gaetano Madrigali - Silvestri Clementina, moglie di Leopoldo Silvestri - Silvestri Filomena, moglie di Antonio Luperringhi - Silvestri Artemisia, moglie di Carlo Paolicchi - Silvestri Rosa, moglie di Paolo Luperini - Silvestri Zaira, moglie di Natale Pucci - Silvestri Sestilia, moglie di Giuseppe Tognetti - Silvestri Maria, moglie di Giovacchino Del Pecchia - Silvestri Irene, moglie di Giovanni Madrigali - Silvestri Pasquina, moglie di Angiolo Artimini, a comparire davanti questo Tribunale per la udienza che sarà tenuta la mattina del dì 10 giugno prossimo, per ivi sentire ammettere e sanzionare a suo luogo e tempo le istanze stesse, con condanna degli avversari nelle spese e per tutte le incombenze che crederanno del caso, nel loro interesse.

E tale citazione ho eseguitta al sig. D. Luigi Luti e conte Silvio Passerini nelle forme ordinarie, per mezzo di consegna di copia da me certificata per conforme e quanto a tutti gli altri contestati e citati per mezzo di pubblici proclami, autorizzato dal signor cav. presidente di questo Tribunale con suo decreto del dì 3 marzo 1884.

Segue il decreto autorizzativo.

Il Tribunale civile e correzionale di Firenze, 1ª sezione civile, ha proferito il seguente decreto:

Visto il ricorso che precede;

Visto l'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Visto il parere del Pubblico Ministero;

Autorizza la citazione per pubblici proclami nelle tre cause di che nel ricorso degli eredi di Giuseppe Silvestri. Ordina che la citazione venga nei modi ordinari a riguardo dei signori:

Passerini conte Silvio.

Luti D. Luigi in proprio e nei nomi.

Martini Michele e Sabatino.

Intendenza di finanza di Firenze nei nomi.

Ordina l'inserzione del presente nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Firenze e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Così ordinato li 3 marzo 1884.

Cahna pres.

G. Righi.

V. Mendaja.

A. Tronci viceeanc.

2860 GEREMIA CHIARINI usciere.

DIFFIDAZIONE. 2898

La sottoscritta rende noto che il suo figlio Luigi Santini trovasi ancora in età minorile, perciò diffida chiunque di non trattare con il medesimo verun affare per qualsiasi titolo, perchè come nullo non sarebbe mai dalla sottoscritta riconosciuto.

Roma, li 21 maggio 1884.

MICHELINA FANTONI ved. SANTINI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI VITERBO.

Nota per aumento del sesto.

Il sottoscritto cancelliere rende noto che nell'udienza del 19 corrente mese, avanti il Tribunale suddetto, ebbe luogo la vendita dello stabile sottodescritto espropriato ad istanza di Borgna Vittoria, di Ronciglione, a carico di Mordacchini Tommaso, pure domiciliato a Ronciglione.

Descrizione dello stabile.

Lotto primo.

Terreno seminativo, vitato, posto nel territorio di Ronciglione, contrada Pacciano, dell'estensione di tavole 5 04, pari ad are 50 e centiare 40, confinante i beni Pizzuti, Majoli e la strada, salvi ecc., al numero di mappa 872, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 4 85, deliberato al signor Gaetano Majoli, di Ronciglione, per lire 296.

Che su detto prezzo di delibera è ammesso l'aumento non minore del sesto, e potrà farsi da chiunque purchè abbia adempiuto alle condizioni di cui all'art. 680 del Codice di procedura civile.

Il termine utile per fare tale offerta scade col giorno tre giugno 1884.

Viterbo, 21 maggio 1884.

2912 Il canc. BOLLINI.

DECRETO.

N. 11 reg. ric.

La Corte d'appello in Milano, sezione 1ª civile, adunata in camera di consiglio nelle persone dei signori: cav. Risi Antonio, ff. di presidente; Usnelli Antonio, Piccione Giuseppe, Comolli Emilio e Malacrida Cesare, consiglieri,

Sulla domanda di Giuseppe Pozzi fu Giovanni, contadino, nato il 30 gennaio 1830 in Paderno Milanese, e di Maria Boffi fu Giuseppe, contadina, nata in Bresso, comune di Affori, il 28 novembre 1828, coniugi, domiciliati nel detto comune di Paderno Milanese, ammessi al beneficio della esenzione dai bolli e dalle tasse per decreto 22 giugno 1882, II 108, della Commissione del gratuito patrocinio presso questa Corte, domanda diretta ad ottenere la omologazione dell'atto ricevuto nel giorno 17 agosto 1882 dal cancelliere della Corte alla presenza di S. E. il comm. Filippo Capone, primo presidente, col quale i coniugi stessi, che non hanno discendenti legittimi o legittimati, dichiararono di adottare il minorenne Francesco Pozzi dei furono Federico e Luigia Reali, contadino, nato in Paderno Milanese il 23 aprile 1864, e colà domiciliato, intervenuto all'atto medesimo ed accettante;

Sentita la relazione fatta dal consigliere delegato, ed udite le conclusioni orali del Pubblico Ministero, intervenuto in persona del sostituto procuratore generale signor cav. Angelo Clerici;

Veduti gli articoli 202 e successivi del Codice civile;

Veduto il verbale 12 dicembre 1883, dal quale risulta l'approvazione data all'adozione in discorso dal consiglio di famiglia del minore Francesco Pozzi, tenutosi in detto giorno avanti al pretore del mandamento di Desio,

Dichiara farsi luogo all'adozione del minorenne Francesco Pozzi fu Federico da parte dei coniugi Giuseppe Pozzi fu Giovanni e Maria Boffi fu Giuseppe, stata dalle parti medesime reciprocamente assentita nell'atto suindicato 17 agosto 1882.

Ordina che il presente decreto sia pubblicato mediante affissione all'albo della Pretura di Desio, ed a quello del municipio di Paderno Milanese, ed inserito per una volta nel Bollettino degli annunzi giudiziari della provincia di Milano e nel Giornale ufficiale del Regno, rimettendosi inoltre le parti all'osservanza di quanto dispone l'articolo 219 del Codice civile.

Dalla R. Corte d'appello,
Milano, li 15 febbraio 1884.

Il consigliere anziano ff. di presidente
Risi.

Per copia conforme,
Avv. G. Rocchi.

Per autenticazione,
2910 A. CIRELLI vicecanc.

(1ª *pubblicazione*)
AVVISO.

Il sottoscritto avvocato, a nome e nell'interesse dei signori Pio, Almerina vedova di Angelo Pesavento, e Clelia moglie al signor prof. Faustino Carmeli, fratello e sorelle De Franceschi, figli ed eredi del fu dottor Severino, domiciliati in Borgo Sandonnino, presentava istanza al Tribunale civile e correzionale di Parma, nel giorno 20 aprile 1883, per ottenere lo svincolo della cauzione presentata come notaio dal dottor Severino De Franceschi mediante deposito di una somma di denaro, la cui rendita venne iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, e vincolata per la prestata malleveria come da certificato n. 465334, in data trenta aprile 1863, per ottenere il pagamento della somma portata dal detto certificato.

Parma, 20 maggio 1884.

2922 AVV. ERMINIO OLIVIERI.

MUNICIPIO DI ALTAMURA

Avviso d'Asta.

Si notifica che in seguito alla abbreviazione dei termini autorizzata da questa Regia Sottoprefettura col n. 1765 del 16 andante, il giorno 31 maggio corrente, alle ore 10 mattina, in questo ufficio comunale, avrà luogo avanti il sindaco, o chi per esso, l'asta pubblica, ad estinzione di candela, per l'appalto dell'illuminazione notturna di questa città per il restante dell'anno in corso e per le seguenti annate 1885-86-87-88, a norma e colle condizioni specificate nell'analogo capitolato depositato in questa segreteria e visibile a tutti nelle ore d'ufficio.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 11,000 da corrispondersi per ogni anno del quinquennio all'appaltatore, e sarà aggiudicata al migliore offerente in ribasso.

Non si accetteranno offerte di ribasso inferiori a lire 10.

Non saranno accettate offerte per persona da nominare.

Per essere ammesso a licitare occorrerà esibire al presidente dell'asta un certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità competente in data posteriore al presente avviso, e depositare a garanzia dell'offerta e in conto delle spese d'asta e di contratto, le quali tutte sono a carico del deliberatario definitivo, la somma di lire 700 00. Alla stipulazione dell'atto di sottomissione dovrà prestarsi garanzia reale o personale, di soddisfazione dell'Amministrazione.

Non sarà ammesso ad offrire all'asta chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato pronto e puntuale al disimpegno degli obblighi assunti, e potrà essere escluso chi abbia conti o questioni pendenti col Comune.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 10 giugno prossimo venturo.

Altamura, li 20 maggio 1884.

Visto — *Pel Sindaco*: SENARIO EMILIO.

2895 *Il Segretario comunale*: Dott. CESARE MASSI.

MUNICIPIO DI MERCATO SANSEVERINO
in Provincia di Salerno

Avviso d'Asta.

Si fa noto a tutti che alle ore dieci antimeridiane del giorno primo luglio corrente anno, nella sala dell'ufficio comunale, innanzi al sindaco, o chi per esso, si celebrerà la prima subasta, col metodo delle offerte a schede segrete, per lo

Appalto del mantenimento delle strade interne del comune, per la presunta somma complessiva di annue lire novemila, soggetta a ribasso.

L'impresario rimane vincolato all'osservanza del capitolato ed annessa tabella, fatti dal Consiglio comunale nel 1° ottobre 1883, debitamente vistati dal signor prefetto della provincia nel dieci dicembre seguente, quali trovansi depositati nella segreteria comunale, ostensibili a chiunque ne voglia prendere visione, in tutti i giorni ed ore di ufficio.

L'appalto comincerà a decorrere dal giorno medio della consegna, e durerà anni cinque dal detto di a contare.

Per essere ammesso all'asta ogni concorrente dovrà presentare, non più tardi delle ore dodici meridiane del detto di primo luglio corrente anno:

1. La propria scheda segreta su carta da bollo da lira 1 20, che sarà aperta all'ora 1 pomeridiana del giorno suddetto;
2. Una dichiarazione del capo dell'ufficio tecnico provinciale, con la quale si attesta essere appaltatore di opere stradali, e questa di data anteriore non oltre un mese;
3. Un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dall'autorità del domicilio del concorrente;
4. Fare un deposito provvisorio di lire mille nelle mani del segretario comunale per conto delle spese e sicurtà dell'asta.

Non sono ammesse offerte per persone nominande.

Il ribasso da offrirsi non potrà essere minore di centesimi cinquanta per ogni lire cento.

Nel termine di un mese dalla superiore approvazione degli atti definitivi, l'appaltatore col suo garante solidale dovranno fornire il Comune di analogo istromento, col quale dovranno prestare una cauzione definitiva pari alla metà dell'importo di un'annata di estaglio, in denaro contante, ovvero immobilizzare presso una pubblica Cassa l'annua rendita di lire trecento.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al vigesimo della somma per la quale resterà provvisoriamente aggiudicato l'appalto suddetto, rimane stabilito a giorni 15 liberi, successivi a quello della presente subasta, e fino alle ore 12 meridiane dello stesso.

Tutte le spese, niuna esclusa ed eccettuata, sono a carico dell'aggiudicatario, ai termini del succennato capitolato.

Mercato, 16 maggio 1884.

Visto — *Il Sindaco*: GUERRASCO.

2901 *Il Segretario*: DOMENICO PASTORALE.

Direzione del Lotto di Bari

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 22 giugno 1884 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 122, nel comune di Trinitapoli, con l'aggio medio annuale di lire 3089 96.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi alle vedove ed agli orfani di impiegati defunti con diritto a pensione, salvo le disposizioni contenute nel Regio decreto 18 novembre 1880, n. 5735.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 2430, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo, a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 22 maggio 1884.

2940 *Il Direttore*: ARCERI.

PREFETTURA DI REGGIO NELL'EMILIA

Avviso d'asta a termini abbreviati *per l'appalto dei lavori di sistemazione del tratto d'argine sinistro del torrente Crostolo compreso fra lo sbocco del Canalaccio-Tassone ed il ponte del Baccanello, nel comune di Gualtieri, della lunghezza di metri 5353 20.*

Ad un'ora pomeridiana di venerdì 6 giugno p. v., in una delle sale di questa Prefettura, avanti all'ill.mo signor prefetto, od a chi per esso, sarà tenuto un primo incanto, col metodo della estinzione di candele per lo appalto dei lavori di sopra indicati, giusta le norme del regolamento approvato dal Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, ed in base al capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, ed a quello speciale in data 7 giugno 1882, visibili insieme alle altre carte del progetto presso questa Prefettura, nelle ore d'ufficio.

L'asta sarà aperta sul prezzo peritale di lire 59,140, e le offerte in ribasso non potranno essere inferiori al mezzo per cento, lire 0 50 per cento.

L'asta sarà dichiarata deserta se non siavi il concorso di due offerenti almeno, e l'appalto verrà provvisoriamente aggiudicato al miglior offerente in ribasso del succitato prezzo.

Non saranno accettate le offerte per persona da dichiarare.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di loro domicilio, debitamente legalizzato per la firma del sindaco dal prefetto o sottoprefetto;

b) Un attestato di un ingegnere capo governativo, o di un uffizio tecnico provinciale, confermato dal relativo prefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento ed esecuzione dei lavori da appaltarsi;

c) Una ricevuta della Tesoreria provinciale, dalla quale risulti l'eseguita cauzione provvisoria di lire 4000, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale.

La cauzione definitiva a garanzia del contratto è stabilita in un decimo del prezzo di delibera, e verrà fatta in numerario od in cedole del Debito Pubblico, valutate al corso di Borsa nel giorno del deposito, da eseguirsi pure presso questa Tesoreria provinciale, servizio speciale dei depositi e prestiti.

I lavori in parola dovranno essere perfettamente ultimati nel termine di giorni 120 naturali e consecutivi a datare da quello della relativa consegna, colla penale di lire 10 per ogni giorno di ritardo non giustificato.

A misura del regolare avanzamento dei lavori, saranno fatti all'appaltatore dei pagamenti in acconto per rate di lire 10,000 cadauna, sotto deduzione del ribasso d'asta e delle ritenute stabilite nel capitolato generale.

Il collaudo dei lavori avrà luogo non prima di mesi sei, ed entro un anno dopo la loro completa e regolare ultimazione debitamente accertata.

Il termine utile, fatali, per presentare offerte in ribasso non minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà ad un'ora pomeridiana del giorno di martedì 17 giugno p. v.

Le offerte di miglioria dovranno essere corredate dei documenti sopracitati.

L'impresa sarà vincolata alla precisa osservanza delle disposizioni risultanti dal succitato capitolato generale e speciale e dai relativi documenti.

Le spese tutte relative alle aste ed al successivo contratto saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Reggio Emilia, 21 maggio 1884.

2915 *Il Segretario delegato*: Dott. E. BALLETTI.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità Generale

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di maggio 1884. Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.

ATTIVO.

CASSA E RISERVA				L. 123,112,892 62
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 48,090,825 93		
	id. maggiore di 3 mesi	» 160,249 65		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 111,098 63	»	» 48,362,174 21
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	»	
ANTICIPAZIONI				» 29,623,804 08
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 19,802,564 29	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» »	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		» 939,173 50	» 20,868,094 56
	Effetti ricevuti all'incasso		» 126,356 77	
CREDITI				» 39,161,328 04
SOFFERENZE				» 6,103,375 42
DEPOSITI				» 83,031,426 59
PARTITE VARIE				» 21,388,601 23
			TOTALE	L. 371,651,696 75
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da iquidarsi alla chiusura di esso				» 1,365,455 82
			TOTALE GENERALE	L. 373,017,152 57

PASSIVO.

CAPITALE	L. 48,750,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 8,450,000 »
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 133,220.031 50
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA (*)	» 72,622,340 34
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 22,355,828 44
DEPOSITANTI oggetti o titoli per custodia, garanzia ed altro	» 83,031,426 59
PARTITE VARIE	» 2,460,238 21
TOTALE	L. 370,889,865 08
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 2,127,287 49
TOTALE GENERALE	L. 373,017,152 57

Distinta della cassa e riserva.

Oro e argento	L. 64,802,720 35
Bronzo	» 3,344 27
Biglietti consorziali	» 52,638,883 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione.	» 5,667,945 »
TOTALE	L. 123,112,892 62

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 4 1/2 e 5
Sulle anticipazioni di sete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi	» 7
Sui conti correnti passivi	» 2 1/2 a 3

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	
da L. 50	514,287	L. 25,714,350 »
da » 100	547,052	» 54.705,200 »
da » 200	44,476	» 8,895,200 »
da » 500	45,108	» 22,554,000 »
da » 1000	22,835	» 22,835,000 »
	TOTALE	L. 134,703,750 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

	Numero	
Da cent. 0,50	259,011	L. 129,505 50
Lire 1	»	» »
» 2	708	» 1,416 »
» 5	25.517	» 127,585 »
» 10	2,065	» 20,650 »
» 20	3,265	» 65,300 »
» 250	247	» 61,750 »
	Fedi a cassiere A/F	» »
	TOTALE	L. 135,109,956 50
	Biglietti Banca Romana	» 1,889,925 »
	TOTALE	L. 133,220,031 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 » e la circolazione . . . . L. 133,220,031 50 è di uno a 2 73

Il rapporto fra la riserva L. 117,444,947 62 { la circolazione L. 133,220,031 50 e gli altri debiti a vista » 72,622,340 34 } L. 205,842,371 84 è di uno a 1 75

Prezzo corrente delle azioni.	L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato.	» »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 42,885,100 58.

Visto — *Il Direttore generale*
G. GIUSSO.

Per copia conforme
Il Segretario generale
G. MARINO.

Il Ragioniere generale
R. PUZZIELLO.

2948

ESTRATTO.

Con atto in data 29 aprile 1884, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, i signori Bernardi Angelo e Francesco fu Pietro, nati e domiciliati in Genzano di Roma, possidenti, dichiararono di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo trasmessa dal loro padre Pietro del fu Antonio, deceduto in Genzano di Roma il 19 aprile suddetto.

Dalla cancelleria della Pretura mandamentale di Genzano di Roma, li 3 maggio 1884.

2885 Il canc. CARDENIO SINIBALDI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che con sentenza del due aprile 1884 il Tribunale civile di Genova, sulle istanze di Bartolomeo, Carlotta in Lagomarsino, Maria in Dellacasa, fratello e sorelle Bozzo fu Lorenzo, e Bagnarello Teresa fu Giuseppe, moglie a Poggi Carlo, rappresentati dal procuratore sottoscritto, ha dichiarato l'assenza di Bagnarello Antonio delli furono Giuseppe e Rosa Lertora, già domiciliato in Genova, e mandato notificarsi e pubblicarsi la stessa a norma dell'art. 23 Codice civile.

Genova, 14 maggio 1884.

2880 A. VITERBORI proc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza del signor Sante Petrini, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 10 maggio 1884, domiciliato elettivamente in Roma, Vetrina, 14, presso il procuratore Raffaele avvocato Tuccimei,

Si cita la signora De Angeli Adelaide, d'incogniti domicilio, residenza e dimora, a comparire innanzi il Regio Tribunale civile di Roma, nella udienza del venti giugno 1884, per ivi in riassunzione del giudizio iniziato con atto 1° gennaio 1883 e 10 luglio 1883, sentire ordinare la vendita a pubblici incanti dei fondi posti in Campagnano di Roma, ed appartenenti alla eredità del fu Fortunato Cappelli.

Roma, 23 maggio 1884.

2934 L'usc. TEMISTOCLE SEMPREBENE.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di notaio con residenza nel comune di Annicco.

Le domande dovranno essere presentate alla presidenza del Consiglio notarile di Cremona sedente nel palazzo dell'Archivio notarile, entro il termine di giorni 40 successivi all'ultima pubblicazione del presente, in bollo da una lira, corredate dai documenti sotto indicati in originale od in copia autentica sopra foglio da centesimi cinquanta. La cauzione, prescritta in lire 100 di rendita, dovrà essere prestata nei modi di legge.

Elenco dei documenti.

Per i candidati notai.

a) Fede di nascita — *b*) Certificato di cittadinanza italiana e di moralità — *c*) Certificato di subito esame di idoneità — *d*) Certificato di iscrizione nell'elenco dei candidati.

Per i notai esercenti.

1. Certificato d'inscrizione a ruolo, rilasciato dalla presidenza del Consiglio notarile presso cui sono inscritti — 2. Certificato di condotta come notaio — 3. Certificato dell'esame di idoneità.

Dal Consiglio notarile dei distretti riuniti Cremona — Crema, li 14 maggio 1884.

Il presidente: Dottor L. BERETTA.

2903 Il segretario: D. F. FEROBOLI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.